

Il Viaggio

4

LETTURE

Un libro custodisce parole e storie
che sarebbero andate perdute,
ti segue nei tuoi posti segreti,
si sdraià con te sui prati,
ti accompagna in spiaggia
e lungo le salite di ogni viaggio;
si arrampica con te su un albero
e poi, stanco, dorme sul tuo viso,
nel tuo zaino, sotto il cuscino
o sul tuo comodino.

Un libro è l'amico più sincero,
un posto sicuro,
il dono più caro.

Un libro è l'amico più prezioso:
insegna, emoziona, ti rende curioso.

Un libro è l'amico più intimo,
ti sta vicino
mentre ti porta lontano.

(Manuela Leandri)



Indice

TEST IO E I LIBRI 6-7

BENTORNATI A SCUOLA

Primo giorno di scuola	8-9
Le mareggiate	10
Le stelle	11

L'autunno



Settembre	12
La prima pioggia	13
Autunno	14
La sera delle caldarroste	15
Lo SCRAP BOOK d'autunno	16-17

SCOPRIRE I TESTI 18-19

IL TESTO NARRATIVO

La mappa del testo narrativo	20-21
LA STRUTTURA DEL TESTO: LE SEQUENZE	
La gabbianella e il gatto	22-23
Una gatta ferita	24-25
Il mostro di Loch Ness	26-27
Un incredibile spettacolo	28-29

IL RACCONTO REALISTICO

L'importanza di imparare	30-31
Due bambini terribili	32-33
Il ritorno di Luna	34-35
Schizzo	36-37
Meglio opporsi	38

IL RACCONTO FANTASTICO

Poveri fantasmi	39
La scuola di magia	40-41
Una famiglia speciale	42-43

IL RACCONTO D'AVVENTURA

Il gorilla	44-45
Alla ricerca del tesoro	46-47
Nelle sabbie mobili!	48-49
In balia del mare	50-51

IL RACCONTO DI PAURA

Eroi	52-53
La casa di nessuno	54-55

CLIL

Halloween cards 56-57

IL FUMETTO

Il fumetto e le nuvole	58
L'isola del tesoro	59-61

INCLUSIONE

LABORATORIO D'ASCOLTO

L'assalto della tigre	62-63
-----------------------------	-------

L'inverno

L'inverno del poeta	64
Giorni d'inverno	64
Due pupazzi di neve	65
Una stella per te	66-67
IL LIBRO POP-UP dell'inverno	68-69

LA FAVOLA

Il leone e la farfalla	70
Furba la volpe, più furbo il gallo	71
Il leone, la lepre e la iena	72-73

LA FIABA

Gli undici cigni	74-75
La figlia del re	76-77

INCLUSIONE

LABORATORIO D'ASCOLTO

La fata e la bambina	78-79
----------------------------	-------

LA LEGGENDA E IL MITO

Il gigante delle maree	80
Come nacque la pioggia	81
Come è nato il Carnevale	82
Come furono creati	83



IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

La mia prima poesia.....	84
Per una scatola di biscotti.....	85
Ricordi di scuola.....	86
La casa dei suoni.....	87
La festa era la domenica.....	88-89

CLIL

Clothes.....	89
--------------	----

IL DIARIO

Dal diario più famoso.....	90
Dal diario di Giulio.....	91
Dal diario di Susi.....	91
Lezione di judo.....	92
Caro diario, sono Susi.....	93
Il diario di bordo.....	94
Il diario scolastico.....	95

ORA PROVA TU

96

LA LETTERA

La lettera.....	97
La struttura della lettera.....	98
Lettera al Sindaco.....	99
La posta elettronica.....	100
...o e-mail.....	101
La bambina innamorata di Harry Potter	102-103

INCLUSIONE

LABORATORIO D'ASCOLTO

Una lettera dalla montagna	104-105
----------------------------------	---------

ORA PROVA TU

106-107

IL TESTO DESCRITTIVO

La mappa del testo descrittivo.....	108-109
-------------------------------------	---------

LA DESCRIZIONE DI ANIMALI

La marmotta	110
La lucertola.....	111
Descrizione oggettiva e soggettiva	112-113
La tartaruga Pasqua.....	114

ORA PROVA TU

115

GLI ANIMALI NELL'ARTE

tra realtà... e fantasia	116-117
--------------------------------	---------

LA DESCRIZIONE DI PERSONE E PERSONAGGI

Emil.....	118
Vampiria.....	119
Malospirito.....	119
Anton.....	120-121
In bocca al lupo!.....	122
Il nonno e la nonna.....	123
Mangiafuoco il burattinaio.....	124
Una contadina.....	125

ORA PROVA TU

126-127

CLIL

Guess who.....	128-129
----------------	---------

IL RITRATTO

tra realtà... e fantasia	130-131
IL RITRATTO.....	132
L'AUTORITRATTO.....	133

LA DESCRIZIONE DI OGGETTI

La mappa del testo descrittivo.....	134
La conchiglia.....	135
La bambola e l'orsetto Miska	136

ORA PROVA TU

137

GLI OGGETTI NELL'ARTE

138-139

LA DESCRIZIONE DI LUOGHI E AMBIENTI

La casetta e il gelso	140-141
Una caverna particolare.....	142
Le isole.....	143
Il campo della Via Paal	144-145
Una terra di sogno.....	146
Il mare calmo	147

SPECIALE ARTE E IMMAGINE

"I giardini di Monet" 148-149

La primavera



La natura	150
È fiorito il lillà	150
Il biancospino	151
Una mimosa	151
Notte di primavera	151
FIORI DI CARTA per primavera	152
Due poesie a confronto	153
Un campo per giocare	154
Il "rondologo"	155
Come Magritte	156
Nuvole e fantasia	157

IL TESTO POETICO

La mappa del testo poetico 158-159

LA POESIA

Trovato	160
La mia terra adorata	160
Amicizia	161
Tramonto	161
Nel paese dei sogni	162

ORA PROVA TU

L'orso e le more	163
L'ora	163

LE FIGURE RETORICHE

La signora dell'alba	164
Nel sole	164
Il balconcino rosso	165
Lo scricciolo	165
Sera di Liguria	165
Brezza	165
In Carnia	165
La barca	166
Il mio cuore è un prato	166
Il vento nell'isola	166

ONOMATOPEE E HAIKU

Uovo con sorpresa	167
È buio	167
Gli haiku	167

FILASTROCCHI E GIOCHI CON LE PAROLE

La pigrizia	168
Nonsense	169
Limerick	169
Ninna nanna, scioglilingua o conta?	170
Il calligramma, l'acrostico e il mesostico	171

IL TESTO INFORMATIVO

La mappa del testo informativo 172-173

TESTI BREVI

Tutti a teatro

174

TESTI ESPOSITIVI

Popoli della Mesopotamia	175
I giorni della settimana	176-177
Babilonia	178
Il Nilo	179
Il papiro	180

ORA PROVA TU

181

INCLUSIONE

L'argomento dei testi informativi 182-183

Speciale Musica

Giuseppe Verdi	184
Nabucco	185-187
La musica nell'antico Egitto	188-189
Aida	190-191

IL TESTO TEATRALE

Il mistero dei geroglifici

192-193

IL TESTO REGOLATIVO

La mappa del testo regolativo

194

REGOLAMENTI, RICETTE E ISTRUZIONI

Il regolamento della biblioteca	194
Una ricetta dall'Egitto	195
Le istruzioni per una marionetta	196
Strategie di lettura	197
In caso di incendio...	198
Fiori per mesi e mesi	199

Cittadinanza attiva

La Costituzione.....	200-203
L'uomo e l'ambiente	204
L'effetto serra.....	205

L'estate

La più ardente	206
Estate	206
Le onde.....	207
Il COLLAGE dell'estate	208
Estate in arte.....	209



Compito di realtà

La valle dei castelli	210-211
-----------------------------	---------

Compito di realtà

Lo zaino immaginario.....	212-213
---------------------------	---------

VERSO LA PROVA INVALSI

La regata di Motu-Nui	214-216
-----------------------------	---------



INDICE DELLE RUBRICHE

Analizzo il testo

10, 11, 13, 15, 22, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 35, 37, 38, 40, 45, 46, 48, 50, 53, 54, 64, 65, 70, 75, 77, 81, 82, 83, 84, 86, 92, 99, 103, 110, 111, 113, 114, 118, 119, 120, 122, 124, 125, 135, 136, 140, 142, 143, 146, 147, 151, 153, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 171, 174, 175, 176, 178, 179, 184, 194, 195, 196, 198

per Comprendere

9, 10, 15, 24, 31, 33, 35, 37, 39, 40, 43, 45, 49, 51, 65, 66, 71, 73, 80, 82, 85, 87, 88, 90, 91, 93, 94, 99, 112, 113, 114, 121, 122, 125, 136, 142, 145, 154, 155, 157, 164, 168, 176, 179, 180, 184, 193, 197, 204, 205, 207

per Parlare

11, 37, 66, 73, 122, 140, 144, 155, 157, 203

parole nuove

13, 15, 17, 31, 61, 69, 85, 89, 93, 94, 154, 155

Riflessione linguistica

10, 12, 42, 49, 54, 71, 102, 110, 118, 121, 124, 125

per Scrivere

12, 14, 15, 27, 33, 47, 55, 59, 61, 64, 76, 93, 110, 123, 146, 154, 175, 199

per Riflettere

33, 38, 51, 198, 204

Analizzo i personaggi

40, 47

E TU SEI AMICO/A DEI LIBRI?

- Scoprilo rispondendo alle domande.

A	B	C
NO	ABbastanza	sì

- 1 Ti piace leggere?
- 2 Hai cura dei tuoi libri?
- 3 Ti piace portare un libro con te quando viaggi?
- 4 Quando sospendi momentaneamente la lettura di un libro, provi il desiderio di riprenderla al più presto?
- 5 Pensi che le librerie siano posti interessanti?
- 6 Sei pronto/a a imparare cose nuove sulle diverse tipologie testuali per diventare esperto/a nella lettura?
- 7 Se non lo sei già, hai voglia di diventare amico/a dei libri?

PREVALENZA DI RISPOSTE A

Non provi alcun interesse per la lettura, ma hai ancora tempo per cambiare atteggiamento nei confronti dei libri. Loro ti vorrebbero come amico/a.

PREVALENZA DI RISPOSTE B

Sei sufficientemente disposto/a a diventare amico/a dei libri, ma loro gradirebbero un tuo maggiore coinvolgimento.

PREVALENZA DI RISPOSTE C

Sei già amico/a dei libri e lo sarai sempre di più. Complimenti!



LE TUE PREFERENZE

1 Qual è il momento della giornata in cui preferisci leggere?

2 Qual è il tuo posto preferito per leggere?

3 Preferisci la lettura silenziosa o quella ad alta voce?

4 Dopo aver letto un libro, ti piace commentarlo con altri lettori?

5 Quali libri preferisci?

6 Hai mai letto un libro digitale? Se sì, quale?

7 Preferisci leggere una storia su un libro di carta o su un tablet o al computer?

8 Preferisci leggere un libro sugli animali o sui giochi dei bambini?

9 Preferisci i libri con le illustrazioni a colori o in bianco e nero?

10 Preferisci i libri tascabili o quelli di formato più grande?



Bentornati a scuola

Primo giorno di scuola

Non uscirò da questo letto. Oggi no.

E neanche domani. Me ne starò a letto per tutto l'anno scolastico. A cominciare da oggi, che è il primo giorno di scuola. La mia sveglia grugnisce. Per essere precisi, è un incrocio tra una sveglia e un porcellino-salvadanaio. Schiaccio il pulsante per spegnere la sveglia e infilo la testa sotto il cuscino.

Passano pochi minuti e arriva "Madre Sveglia". Mi tira via il cuscino da sopra la testa e dice:

- Svegliati, amore...

Apro gli occhi, ma un pochino soltanto. La guardo, ma non del tutto.

- La quarta non è una classe importante - dico. - Torna a svegliarmi tra un anno esatto e ti dirò cosa penso della quinta.

- Vai a farti la doccia e poi vestiti - dice. - Hai mezz'ora per scendere e fare colazione. Ti preparerò qualcosa di buono e ti porterò a scuola.

- Posso benissimo andarci a piedi - protesto. - Gli altri anni non mi accompagnavi. Io e Mattia, gli altri anni, andavamo a scuola insieme, a piedi. È bello ripensarci. Tornavamo insieme, anche, e di solito io mi fermavo a casa sua fino a quando veniva a prendermi mamma. Adesso è cambiato tutto. Tutta colpa del papà di Mattia: se non avesse accettato quel suo stupido lavoro, tutto questo non sarebbe successo.

Chissà se anche la mamma di Mattia lo sta svegliando in questo momento.


 per
Comprendere

Chissà se anche lui starà pensando al nuovo anno che lo aspetta, e a come ogni cosa adesso sarà diversa. Chissà se gli manco come lui manca a me... Mi decido a uscire dal letto. Inciampo nel quaderno nuovo. Lo raccolgo e lo sistemo vicino all'astuccio. Il mio astuccio è pieno di adesivi, di tutti i tipi e di tutti i colori.

Sotto la doccia, penso a tante cose... Come sarà il mio nuovo maestro? Che banco mi toccherà quest'anno? Chi sarà il mio vicino di banco? Ci sarà qualche nuovo arrivato? Qualcuno che abbia bisogno di farsi dei nuovi amici, magari?

Esco dalla doccia, mi asciugo e mi spazzolo denti e capelli (non con la stessa spazzola). Mi metto la calzamaglia nera e una maglietta lunga che mi ha comprato zia Pam quest'estate. C'è disegnata sopra una cartina della metropolitana di Londra. Non l'ho mai indossata, la tenevo da parte per il primo giorno di scuola. Ora tocca alle mie scarpe nuove. Prima la destra, poi la sinistra. Chissà se in questo momento anche Mattia si sta infilando le scarpe. Chissà se ricorderà di allacciarle, o se rischierà di inciampare a ogni passo perché non ci sono io a ricordarglielo...

Chissà se lo farà qualcun altro al posto mio...

(P. Danziger, *Ambra Chiara va in quarta*, Piemme)

- È il primo giorno di scuola ma Ambra non ha voglia di alzarsi. Secondo te, tra questi motivi, qual è il più importante? Indicalo con una X.

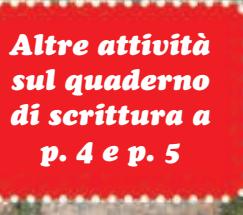
- Ritiene che la quarta non sia una classe importante.
- Sente la mancanza del suo amico Mattia che si è trasferito in un'altra città.
- Non sa se ci sarà qualche nuovo arrivato.
- Non sa come sarà il nuovo maestro.

- Cosa prova la ragazzina?

- Rabbia
- Malinconia
- Noia
- Nostalgia

- **Rispondi oralmente.**

- 1 Per quale motivo Mattia si è trasferito in un'altra città?
- 2 Secondo te anche lui, quella mattina, avrà pensato alla sua amica Ambra?



**Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 4 e p. 5**

Riflessione linguistica

- Ricordi come si chiamano quelle parole che hanno più di un significato?

Analizzo il testo

- L'autore, nel descrivere le mareggiate, trasmette sensazioni di:
 - paura assoluta.
 - timore e stupore.

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.

- Com'erano le onde durante una mareggiata?
- Cosa vuol dire l'espressione "Il mare si era vuotato le tasche?"
- Quali erano i tesori del mare?

Le mareggiate

Quando ero sulla spiaggia e c'era la mareggiata, vedevo arrivare dall'orizzonte le ondate piene di ferocia; mi parevano alte come colline. Erano verdastre, frastagliate di spuma bianca che si muoveva come frotte di animali in fuga. Le onde facevano un rumore enorme, come una grande ruota che girava; la spuma si stendeva sulla spiaggia come un tappeto, il tappeto più bello e prezioso che avessi mai visto. A un tratto un'onda più grande e cattiva sorgeva all'improvviso, ingrandiva; mi mettevo a scappare impaurito; sentivo il colpo sulla schiena, poi l'acqua che grondava.

Poi appena la mareggiata rallentava e il vento cominciava a cadere e la bellissima spuma si ritirava, io mi mettevo a percorrere la spiaggia.

Sulla spiaggia c'era una grande quantità di alghe e rottami; prima ciò che un'onda portava, un'altra si portava via; ora ognuna lasciava qualcosa sulla spiaggia. Così il mare si era vuotato le tasche; sulla spiaggia c'erano i suoi tesori: tronchi d'albero, legni coperti di un'erba verde e sottile, incrostati di piccole conchiglie. C'erano conchiglie intere o rotte, ossi di seppia, stelle di mare alle quali quasi sempre mancavano uno o due braccia, ricci di mare che avevano ancora le spine e altri nudi come piccole teste d'uomo calve.

(V.G. Rossi, *Calme di luglio*, Mondadori)



RICCI



testa con ricci



ricci di mare



ricci di terra



ricci di castagne

SPINE



spine di rosa



spine del pesce



spine della corrente

Le stelle

D'estate, dopo la cena, giocavamo a nascondino nel cortile. Una volta che ero io alla tana, al via cominciai a cercare i compagni nascosti. Ma era una notte buia, senza luna e tutto era nero intorno a me. A un tratto mi parve di sentire un brusio sul fienile e alzai lo sguardo verso l'alto. E in quel momento vidi un cielo così fitto di stelle come mai l'avevo visto. Uno spettacolo. C'erano stelline così piccole che parevano granelletti di sabbia, altre invece grandi e luminose, rosse e gialle. E in mezzo al cielo c'era una nuvola chiara e sfumata che non era un'nuvola, ma polvere di stelle. Lo spettacolo fu interrotto dalle grida dei compagni che, approfittando della mia distrazione, correvarono come lepri da tutte le parti verso la tana.

Quella sera, finito il gioco, sedetti su un muretto e continuai a guardare le stelle.

Erano tantissime.

(M. Lodi, *Il cielo che si muove*, Edizioni EL)



Parlare

- 1 Ti sei mai fermato a osservare il cielo stellato?
 - 2 Quali emozioni hai provato?
 - 3 Anche tu, come l'autore del brano, sapresti distrarti dal gioco con i compagni per ammirare "lo spettacolo"?
- Racconta.

Analizzo il testo

• Completa.

TEMPO

L'autore racconta un episodio (Dove?) accaduto (quando?)

LUOGO

Era una notte
giocavano a

A un tratto il ragazzino alzò e vide

PROTAGONISTI

I protagonisti della vicenda sono l'autore e...

• Completa con le similitudini.

Le stelline piccole sembravano
In mezzo al cielo c'era

L'autunno

Settembre

Verdi giardinetti,
chiare piazzole,
fonte verdognola
dove l'acqua sogna,
dove l'acqua muta
fluisce sulla pietra!
Le foglie d'un verde vizzo,
quasi nere dell'acacia, il vento
di settembre le bacia,
e alcune si porta via
gialle, secche,
giocando, tra la bianca
polvere della terra.

(A. Machado)



Romano Stefanelli, Autunno, 1998



Vai a p. 54

Riflessione linguistica

- Collega i nomi ai rispettivi aggettivi.

FOGLIE

PIAZZOLE

GIARDINETTI

FONTE

POLVERE

VERDI

BIANCA

VERDOGNOLA

CHIARE

VERDI E GIALLE

per Scrivere

Scrivi un invito per la GRANDE FESTA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO. Scegli tu il giorno e l'ora d'inizio della festa.

W la scuola





La prima pioggia

Scendon le gocce della prima pioggia
che sui selciati ancor timida batte,
mentre settembre lietamente sfoggia
l'ardore delle sue bacche scarlatte.
E le foglie chiacchierine
parlano dell'autunno che ritorna
e che sotto la pioggia fine fine
di pampini e di bacche agile s'adorna.

(M. Moretti)



Gustave Caillebotte, *Piazza d'Europa in un giorno di pioggia*, 1877. Chicago, Art Institute



Analizzo il testo

- Colora uno o più cerchietti. Nella poesia troviamo i dati:

visivi uditivi olfattivi tattili

- Quale tipo di rima è stato usato dall'autore?

baciata alternata



parole nuove

L'aggettivo "scarlatto" significa:

ROSSO A POIS SCURO APPASSITO

*In settembre giornate ancora calde
lasciano pian piano il posto alle prime giornate
tipicamente autunnali.*

Autunno



Passata la bella estate, tante cose nel bosco fanno capire che è arrivato l'autunno. Intanto l'aria si fa più fresca, la sera il sole tramonta sempre prima e così le notti si allungano.

Ogni tanto cade un'insistente pioggerella. Il mattino, la nebbiolina avvolge il bosco. In autunno, soprattutto nelle giornate di sole, il bosco si fa molto bello. Le foglie sono sfumate di giallo, rosso e marrone, e intorno tutto brilla di questi colori.

(Vito Fortunato, Nunzio Jacono, *Stagionipiù*, Mondadori)



Scrivere

Gli autori, per descrivere l'autunno, hanno utilizzato dati visivi e tattili; quelli uditivi si possono intuire (per esempio il rumore della pioggia e lo scricchiolio delle foglie). Scrivi delle frasi per descrivere l'autunno utilizzando dati olfattivi e gustativi. Inseriscile nel testo "Autunno", rielaboralo a tuo piacimento in modo da avere una descrizione completa con i dati ottenuti da tutti i cinque sensi.

La sera delle caldarroste

Un ricordo più di tutti s'è inciso nel mio cuore: umide serate domenicali di novembre o dicembre, in casa del nonno; in mezzo alla tavola, sotto il gran lume a petrolio, il vassoio delle bruciate e intorno tutta la famiglia, coi visi rossi, zii e zie, cugini e cugine. Il nonno, accanto al fuoco, bianco e allegro, rideva e beveva. Scoppiettavano i ciocchi; sbattevano i bicchieri sui piatti; spettegolavano le zie sui fatti e sugli scandali della settimana e i ragazzi ridevano e strillavano in mezzo al fumo turchino dei sigari paterni.

(Giovanni Papini, *Il muro dei gelsomini*, S.E.I.)



parole nuove

CIOCCHI: ceppi da ardere.

- Sottolinea nel testo la parola con cui vengono chiamate le caldarroste dall'autore.



per Comprendere

- Lo scopo del testo che hai appena letto è:

- raccontare episodi della propria infanzia.
- esprimere ricordi, emozioni, sensazioni.
- parlare delle caratteristiche stagionali.

Analizzo il testo

- Nel brano sono presenti dati:

- visivi uditivi gustativi olfattivi tattili

Prevalgono i dati



per Scrivere

Sul quaderno descrivi le castagne utilizzando i cinque sensi.

Lo SCRAP BOOK d'autunno

Avete mai sentito parlare degli **SCRAP BOOKS**?

Sono album per conservare foto e ricordi in maniera originale e davvero creativa.

Lo **Scrapbooking** è molto diffuso in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America e pian piano si sta diffondendo anche qui in Italia. Su internet ci sono diversi siti dedicati all'argomento, cercateli per capire meglio di cosa si tratta e per capire le tecniche di base.

Poi create uno scrapbook in cui mettere:

- le **fotografie** delle uscite didattiche effettuate in autunno o di qualsiasi altro evento; scrivete anche le didascalie su delle **etichette** colorate;
- aggiungete qualche **biglietto** di un museo che avete visitato, alcune **poesie e disegni**;
- il **calendario** dei mesi autunnali con le date dei vostri compleanni;
- i decori da **Halloween**, anche brevi testi sull'autunno inventati da voi e qualunque altra cosa che rispetti il tema della stagione.





HO INCONTRATO
UNO SCOIATTOLO!!!



parole nuove

SCRAP: in inglese significa ritaglio, materiale di recupero, strappo.



Ricordate: non deve essere necessariamente solo un album, ma può diventare un libro a tutti gli effetti realizzato con la tecnica dello scrapbooking. Le pagine possono essere di cartoncino con fantasie prestamate o create da voi, e andranno tenute insieme con nastri o con la colla. Realizzate la copertina con un cartoncino piuttosto spesso e abbellitela con decori autunnali. Decorate ogni pagina con tessuti, nastri, bottoni, foglie, stickers, timbri ecc.

Buon divertimento...
...e che la fantasia sia con voi.

SCOPRIRE I TESTI

Il testo è un insieme di parole combinate tra loro per comunicare qualcosa.

Il testo ha lo scopo di:

RACCONTARE

ESPRIMERE EMOZIONI

RICORDARE
PARLARE DI SÉ

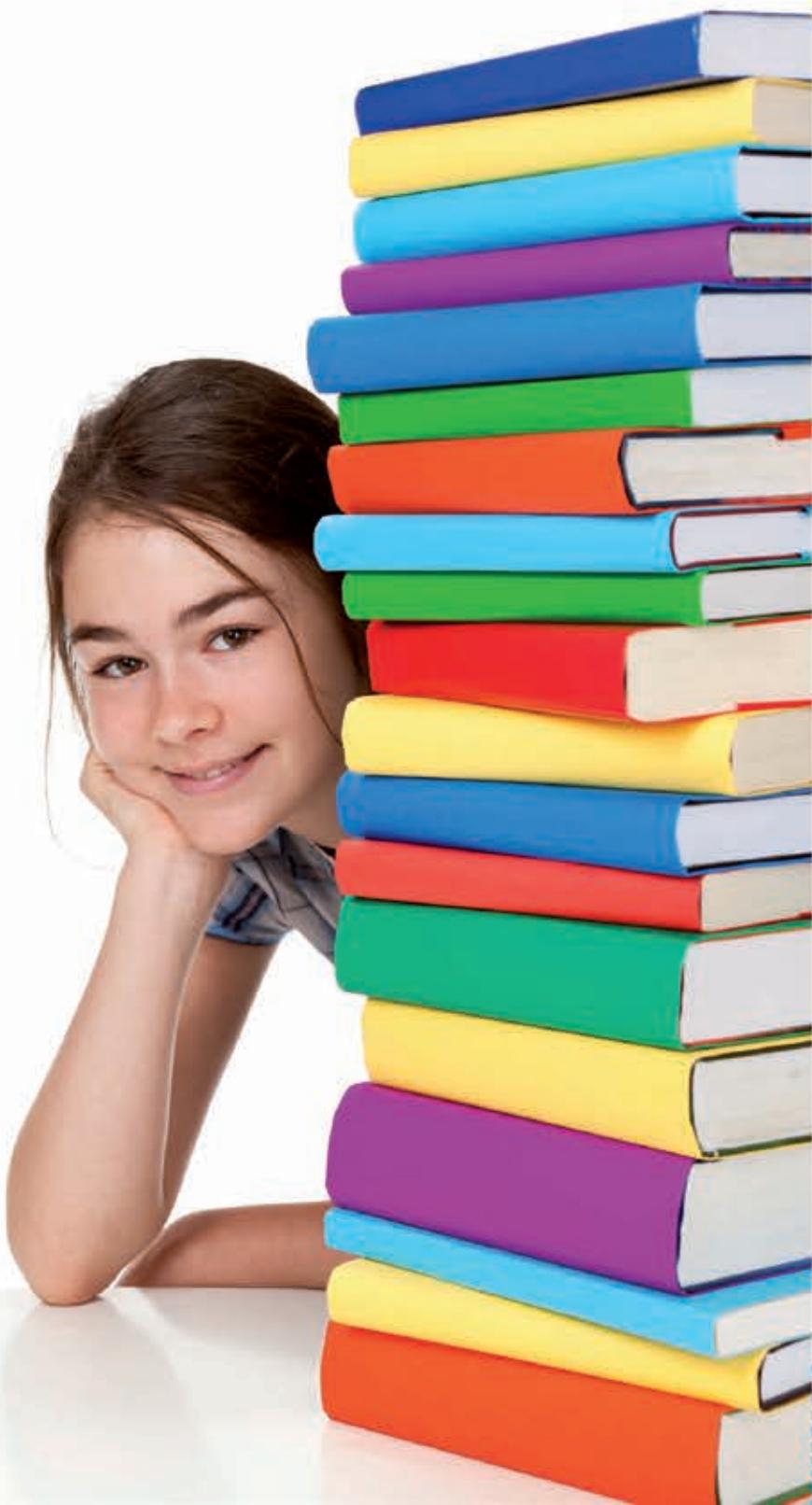
CHIEDERE
COMUNICARE

DESCRIVERE

CONSIGLIARE
ORDINARE

INFORMARE

ESPRIMERE OPINIONI
ARGOMENTARE



BIBLIOTECA



TESTI REGOLATIVI

REGOLE
E NORME DI
COMPORTAMENTO

ISTRUZIONI

RICETTE

TESTI POETICI

POESIE

HAIKU

FILASTROCCHI

NONSENSE
LIMERICK

TESTI INFORMATIVI

ESPOSIZIONE
STORICA

ESPOSIZIONE
GEOGRAFICA

ESPOSIZIONE
SCIENTIFICA

TESTI NARRATIVI

RACCONTI
REALISTICI

RACCONTI
FANTASTICI

RACCONTI
D'AVVENTURA

RACCONTI
DI PAURA

IL FUMETTO

FIABE E FAVOLE

MITI E
LEGGENDE

RACCONTI
AUTOBIOGRAFICI

DIARI

LETTERE

TESTI DESCRITTIVI

DESCRIZIONI
DI ANIMALI

DESCRIZIONI
DI PERSONE

DESCRIZIONI
DI COSE

DESCRIZIONI DI
LUOGHI E AMBIENTI



LA MAPPA DEL TESTO NARRATIVO

Il testo narrativo è un testo che racconta una storia.



Il racconto può essere:

REALISTICO ————— I fatti narrati sono veri o verosimili (potrebbero essere veri).

o

FANTASTICO ————— I fatti narrati sono immaginati o inverosimili (non potrebbero mai accadere).

Gli elementi del racconto



La struttura del testo si articola in:



Chi **scrive** la storia si chiama **AUTORE**.

→ Presenta i fatti

seguendo un ordine cronologico.

utilizzando anticipazioni e flashback.

Chi **racconta** la storia si chiama **NARRATORE**.

Può essere
INTERNO o ESTERNO
alla vicenda

I fatti sono narrati
in 1^a persona.

I fatti sono narrati
in 3^a persona.



La gabbianella e il gatto

Introduzione

Nell'introduzione viene presentato e brevemente descritto uno dei protagonisti della storia.

Zorba, un gatto nero, grande e grosso, prendeva il sole sul balcone a pancia all'aria.

La parte centrale del racconto, lo **sviluppo**, è stata divisa in sequenze. Analizziamo i vari tipi di sequenza e gli elementi che determinano il passaggio da una sequenza all'altra.

L'ingresso di un nuovo personaggio, la gabbianella, determina il passaggio ad un'altra sequenza.

La sequenza è narrativa, narra, cioè, come si svolgono i fatti, anche se una breve descrizione dell'uccello interrompe la narrazione.

Sequenza dialogica, contiene, cioè, parti dialogate.

Nel preciso istante in cui si girava pigramente per farsi scaldare la schiena dal sole, una gabbiana cadde sul suo balcone.

Era un uccello molto sporco. Aveva tutto il corpo imprigionato di una sostanza scura e puzzolente. Zorba si avvicinò e la gabbiana tentò faticosamente di alzarsi trascinando le ali.

- Non è stato un atterraggio molto elegante - esclamò.
- Mi dispiace. Non ho potuto evitarlo - ammise la gabbiana.
- Senti, sembri ridotta male. Cos'è quella roba che hai addosso? E come puzz! - miagolò Zorba.
- Sono stata raggiunta da un'onda nera. Dalla peste nera. Morirò - stridette accorata la gabbiana.

Un cambio di azione determina il passaggio a un'altra sequenza.

Vincendo la ripugnanza, il gatto le leccò la testa. La sostanza di cui era ricoperta aveva un sapore orribile. La respirazione dell'uccello si faceva sempre più debole.
- Voglio deporre un uovo - disse piano la gabbianella
- con le ultime forze che mi restano voglio deporre un uovo. Amico gatto, ti chiedo di farmi tre promesse. Mi accontenterai?



Zorba pensò che la povera gabbiana stava delirando e che con un uccello in uno stato così pietoso si poteva essere solo generosi.

- Ti prometto tutto quello che vuoi! - miagolò.
- Promettimi che non ti mangerai l'uovo - stridette aprendo gli occhi.
- Prometto che non mi mangerò l'uovo - ripeté Zorba.
- Promettimi che ne avrai cura finché non sarà nato il piccolo - stridette sollevando il capo.
- Prometto che ne avrò cura finché non sarà nato il piccolo.
- E promettimi che gli insegnnerai a volare - stridette guardando il gatto fisso negli occhi.
- Te lo prometto.

E ora riposa, io vado in cerca di aiuto - miagolò Zorba, credendola completamente pazza, e balzò direttamente sul tetto.

La gabbiana guardò il cielo, ringraziò tutti i buoni venti che l'avevano accompagnata e, proprio mentre esalava l'ultimo respiro, un ovetto bianco con delle macchiette azzurre rotolò accanto al suo corpo impregnato di petrolio.

(L. Sepúlveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Mondadori)

In questo brano la suddivisione in sequenze è stata determinata da:

- **L'INGRESSO DI UN NUOVO PERSONAGGIO**
- **UN CAMBIAMENTO D'AZIONE**
- **UN CAMBIAMENTO DI LUOGO**

Un altro elemento che determina il passaggio a un'altra sequenza è:

- **IL CAMBIAMENTO DI TEMPO.**

In un racconto le **sequenze** possono essere: **NARRATIVE, DESCRITTIVE, DIALOGICHE** e **RIFLESSIVE**.

L'alternarsi dei diversi tipi di sequenza crea il **RITMO** del racconto.

Sequenza riflessiva

L'autore inserisce una sua riflessione o la riflessione di uno dei personaggi.

Sequenza dialogica

L'autore ha proseguito la narrazione servendosi di un lungo dialogo.

Cambiamento di luogo

Il gatto passa dal balcone al tetto.

Conclusione



Una gatta ferita

Introduzione

Presentazione del luogo e dei protagonisti della vicenda

Ingresso di un nuovo personaggio

Cambio di azione

Cambiamento di luogo e ingresso di nuovi personaggi

Sapete cos'è una frenata lacerante? Io l'ho scoperto ieri. Stavo tornando a casa con Luca, mio fratello, ed ero soprapensiero. La frenata alle mie spalle è stata, appunto, lacerante, e ho fatto appena in tempo a vedere l'auto che inchiodava in mezzo alla strada e un gatto nero scagliato contro un marciapiede.

- L'ha ucciso! - ha gridato Luca, indicando il gatto che era rimasto immobile e con la pancia all'aria.

Conoscevo quel gatto. Gironzola spesso dalle nostre parti e gli ho portato da mangiare un paio di volte.

Mentre l'automobilista borbottava dicendo: - Diavolo d'un gatto! Mi ha quasi mandato fuori strada! - ho detto a Luca: - Andiamo a vedere come sta.

Quando mi sono chinata per toccarlo, ho visto che il gatto respirava ancora, aveva gli occhi semichiusi e tentava di rimettersi sulle zampe.

- È vivo - ho detto a mio fratello - ma ha bisogno di aiuto.

Ho dato a Luca il mio zaino, ho preso il gatto tra le braccia e mi sono messa a correre verso casa. L'automobilista era schizzato via e non c'era nessuno che potesse darmi un passaggio per andare dal veterinario.

- Papà, tira fuori l'auto dal garage! - ho gridato quando sono entrata in casa.

- Ma che cos'è successo? - mi ha chiesto mia madre.

- C'è un gatto randagio da salvare. È appena stato investito. Mio padre è uscito dalla cucina e io l'ho scongiurato di far presto.

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.

- 1 Cosa stavano facendo i due fratelli quando è avvenuto l'incidente alla gatta?
- 2 A chi apparteneva la gatta?
- 3 L'automobilista che l'ha investita si è fermato a soccorrerla?
- 4 Cosa hanno fatto i due fratelli?
- 5 Cosa ha consigliato il veterinario?
- 6 I ragazzi e i genitori sono arrivati a un compromesso. Quale?





- Pensavo di riposarmi - ha borbottato. Ma poi ha preso l'auto e dieci minuti dopo eravamo dal veterinario. Luca è rimasto nella sala d'attesa con mio padre, io sono entrata nello studio.
- Gli è andata bene - ha detto alla fine il veterinario. - Anzi, le è andata bene, visto che è una femmina. Ma questa zampa va fasciata.
- Allora vuol dire che non può restare in strada?
- Vuol dire che deve starsene tranquilla nell'angolo più confortevole del vostro appartamento. Ma non è la tua gatta?
- No, è una randagia... Ne parlerò con mio padre. Dobbiamo pagare?
- Lascia perdere. Per questa volta è gratis, visto che non ha padroni.

Con la gatta fasciata e malconcia, sono entrata in macchina e ho guardato mio padre.

- Non possiamo lasciarla in strada. Se l'abbandoniamo, morirà.
- Valentina, non abbiamo mai avuto animali in casa - ha replicato mio padre.
- Dai, papà. Quando sarà di nuovo capace di stare sulle zampe, la lasceremo andare.
- Tua madre... - ha provato a dire.

Ma mia madre ha solo detto: - Bisogna attrezzarsi per i prossimi giorni. Ci vogliono una cassetta, della sabbia, una scodelina per l'acqua e una per il cibo.

- Ci pensiamo Luca e io - ho detto. E sono corsa a prendere il mio salvadanaio. Mio padre, però, quando mi ha vista, ha detto: - Lascia stare, anticipo io, visto che non abbiamo pagato il veterinario. Andiamo in quel negozio all'angolo che vende prodotti per animali.
- Sei bravo, papà - ha detto Luca. Io ho abbracciato mio padre e gli ho detto: - Grazie. Lui però mi ha ricordato: Solo finché non guarisce, sia chiaro. Intanto ho deciso di dare un nome alla gatta: Alice.

(A. Petrosino, *V come Valentina*, Piemme Junior)

ORA PROVA TU

- Stabilisci cosa determina il passaggio da una sequenza all'altra.

Cambiamento di

Ingresso di

Cambiamento di

Conclusione

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 30 e p. 31

Il mostro di Loch Ness

Analizzo il testo

- Analizza le sequenze e completa.

Introduzione

Sequenza narrativa con descrizioni

Sequenza

con

Sequenza

.....

Conclusione

Era un martedì pomeriggio quando la campanella suonò e gli studenti si riversarono in strada.

Jane e Susy, al primo bivio, svoltarono verso il lago Ness e presero a camminare lungo un sentiero che si snodava tra rovi e cespugli spinosi.

Attraversarono un boschetto al di là del quale si apriva il lago. La spiaggia che lo delimitava era fangosa.

Susy e Jane affondarono le scarpe nella melma grigiastra. Il cielo color antracite incuteva paura.

Le ragazze camminarono fino a una rupe che si specchiava sulla superficie del lago.

Il lago era tranquillo. L'acqua era lievemente increspata dalla brezza serale.

D'un tratto qualcosa parve agitarsi. Un'ombra si levò dal lago, che era nero come la pece. Poi, nel mezzo, si formò una gigantesca bolla i cui zampilli salivano al cielo.

Un ruggito terrificante seguì a quella visione e due occhi rosso vivo illuminarono la superficie del lago Ness.

Poi apparve un corpo spaventoso, simile a un dinosauro fornito di tentacoli: un mostro gigantesco, metà rettile e metà piovra. Susy e Jane erano pietrificate.

Furono ritrovate verso sera in quello stesso punto, sane e salve, ma non ricordavano più niente di quel pomeriggio sulle rive del lago Ness.

(Rid. e ad. da D. Rotta, *Il mostro di Loch Ness*, Nicola Milano Editore)

COLLEGAMENTO con GEOGRAFIA

Il lago Ness (Loch = lago) si trova in Scozia. Ma il mostro esiste davvero? C'è chi giura di averlo visto, ma finora non ci sono stati riscontri scientifici.



Analizzo il testo

GLI ELEMENTI DEL RACCONTO

- Completa.

PERSONAGGI

e

Il mostro era...

TEMPO

LUOGO

- Completa le informazioni riguardanti il luogo.

1) Per arrivare al lago bisognava attraversare un

2) La spiaggia che lo delimitava era

3) In un primo momento il lago era tranquillo. D'un tratto

per Scrivere

Secondo te cosa sarà successo durante quel pomeriggio?

Inventa la parte di storia mancante.

Un incredibile spettacolo

Analizzo il testo

1^a SEQUENZA

corrisponde all'**INIZIO**

- Leggi il brano. Per ciascuna sequenza trova un titolo e scrivi sui puntini le informazioni più importanti; poi, sul quaderno, riassumi il testo.

Il signor Wonka stava accompagnando un gruppo di ragazzi a visitare la sua fabbrica di cioccolato.

2^a SEQUENZA

A un certo punto si fermò di colpo. Davanti a lui c'era una porta di metallo lucente. Il gruppo gli si affollò intorno. Sulla porta, a caratteri cubitali, c'era scritto: stanza della cioccolata.

- Questo è il centro di tutta la fabbrica, il cuore dell'intero sistema! Ed è così bella! Io esigo che i locali della fabbrica siano belli! Ragazzi, entrate, prego! Ma mi raccomando, non perdetevi la testa, cari! Mantenete la calma.

3^a SEQUENZA

Il Signor Wonka aprì la porta. I cinque ragazzi varcarono la soglia e... Ohhh! Che vista stupefacente si aprì loro allo sguardo!

Ai loro piedi si estendeva una piccola valle. Sotto la cascata, cosa ancor più stupefacente, c'era una grande matassa di enormi tubi di vetro che pendevano dall'alto sin quasi a sfiorare la superficie dell'acqua.

Lungo le sponde del fiume crescevano bellissimi alberi e arbusti, salici piangenti e ontani circondati ai lati da cespugli di rododendri pieni di fiori rosa, rossi e lillà.

Nei prati occhieggiavano a migliaia i ranuncoli.

- Guardate là! - Esclamò il signor Wonka saltellando su e giù e indicando col suo bastone il grande fiume marrone.

- È tutta cioccolata! Ogni goccia che scorre in quel fiume è cioccolata fusa della migliore qualità. Della massima qualità, direi! Non è fantastico? E guardate i miei tubi! Risucchiano la cioccolata e la portano negli altri locali della fabbrica dove serve la materia prima. Centinaia di migliaia di litri all'ora, cari i miei ragazzi!

I ragazzi erano rimasti troppo stupiti per dire alcunché. Non riuscivano a riprendersi dallo stupore e continuavano a fissare abbaginati quell'incredibile spettacolo: la sua magnificenza e grandiosità li aveva del tutto sconcertati e non riuscivano a distogliere lo sguardo da tanto splendore.

(R. Dahl, *La fabbrica di cioccolata*, Salani)

4^a SEQUENZA

.....
.....
.....
.....



Analizzo il testo

- Il racconto è:
 - realistico
 - fantastico
- I personaggi sono:
 - reali
 - immaginari
- La vicenda si svolge in luoghi:
 - reali
 - fantastici

IL RIASSUNTO

LA TECNICA DELLA SUDDIVISIONE IN SEQUENZE è molto utile per riassumere un testo. Dopo aver diviso un racconto in sequenze, per ciascuna di esse si trova un titolo che riassume l'**IDEA CENTRALE**.

A ogni titolo si aggiungono le informazioni più importanti. Nel riassunto si usa sempre la 3^a persona e non si riportano i dialoghi.

L'importanza di imparare

Sono nato a Los Angeles da genitori immigrati, ovviamente italiani; vivevamo in città, in un quartiere con tutti gli altri italiani. Quando avevo un anno, i miei genitori tornarono in Italia nella loro piccola città d'origine, ai piedi delle Alpi, Aosta. Ci sono molti treni che passano da Aosta, diretti a Milano e Torino, ma non si fermano. Se ne ferma uno soltanto. Ricordo che da bambini andavamo alla stazione e guardavamo i treni che passavano sfrecciando. Tutti, in quella piccola città, si conoscevano. Era bellissimo. La cosa più fantastica era che tutti si prendevano a cuore i fatti degli altri.

Poi, quando avevo cinque anni, i miei genitori tornarono a Los Angeles. Mi trovai scaricato all'improvviso in una città dove a nessuno importava che io fossi vivo o morto.

Papà era un grande patriarca. La domenica, quando era a casa, ci sedevamo intorno a una grande tavola e non ci permetteva di alzarci se prima non gli avevamo detto qualcosa di nuovo che avevamo imparato quel giorno. Così quando ci lavavamo le mani prima di metterci a tavola, io chiedevo alle mie sorelle:

- Che cosa avete imparato oggi?
- Niente.
- Bene, sarà meglio che impariamo qualcosa.

L'AUTORE del racconto è la persona che lo ha scritto.
Colui che narra la storia si chiama, invece, **NARRATORE**.

Il narratore può essere un personaggio della storia che partecipa agli avvenimenti; in questo caso si dice che il narratore è **INTERNO** e che i fatti sono narrati in **1^a PERSONA**. Il narratore è **ESTERNO** se non partecipa agli avvenimenti; in tal caso si dice che i fatti sono narrati in **3^a PERSONA**.

Andavamo a prendere l'enciclopedia e imparavamo, per esempio, che il Nepal ha un milione di abitanti.

Quando avevamo finito di mangiare, papà scostava il piatto e chiedeva:

- Felice, che cosa hai imparato oggi?
- Il Nepal ha un milione di abitanti...

Non c'era mai niente di insignificante per quell'uomo!

Si rivolgeva a mia mamma e diceva:

- Mamma, lo sapevi...

Noi li guardavamo e dicevamo:

- Che matti!

E chiedevamo ai nostri amici:

- Anche voi dovete parlare del Nepal ai vostri genitori?

E loro rispondevano:

- Ai nostri genitori non interessa che sappiamo qualcosa o no.

Ma voglio confidarvi un segreto. Anche adesso, quando vado a letto, in quel momento meraviglioso prima di addormentarmi, mi domando: "Felice, che cos'hai imparato oggi?"

E se non so rispondere, devo alzarmi e prendere l'enciclopedia e sfogliarla e cercare d'imparare ancora qualcosa di nuovo.

(L. Buscaglia, *Vivere, amare, capirsi*, Mondadori)

parole nuove

PATRIARCA: con questo nome sono chiamati nella Bibbia i capi delle famiglie e delle tribù più importanti.



Analizzo il testo

- L'autore del testo è:

- Felice
- L. Buscaglia

- Il narratore è:

- Felice
- L. Buscaglia

- I fatti sono narrati:

- in 1^a persona
- in 3^a persona

Comprendere

- Rispondi.

- Cosa faceva tutte le domeniche, dopo cena, il padre di Felice?
-
-

- Secondo te qual era lo scopo del padre?

- Accertarsi che i figli avessero studiato.
- Farli rimanere seduti a tavola il più a lungo possibile.
- Far capire l'importanza di imparare ogni giorno qualcosa.

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 32 e p. 33

Due bambini terribili

Nicolino è stato invitato a trascorrere il pomeriggio in casa di Agenore, il più bravo della classe. La mamma di Nicolino tiene molto all'amicizia tra i due bimbi, perché Agenore è sempre educato e gentile.

Nel pomeriggio, io e Agenore abbiamo fatto merenda a casa sua. Tutto bene, c'era la cioccolata, la marmellata, i dolci, i biscotti e noi non abbiamo messo i gomiti sul tavolo. Poi la mamma di Agenore ci ha detto di andare a giocare da bravi. Nella sua camera Agenore ha cominciato a tirar fuori un sacco di libri, di geografia, di scienze, di matematica e mi ha proposto di leggere e di fare dei problemi per far passare il tempo. Mi ha detto che c'erano dei problemi spassosi con i rubinetti che versano acqua in una vasca da bagno senza tappo e che si vuota e riempie contemporaneamente.

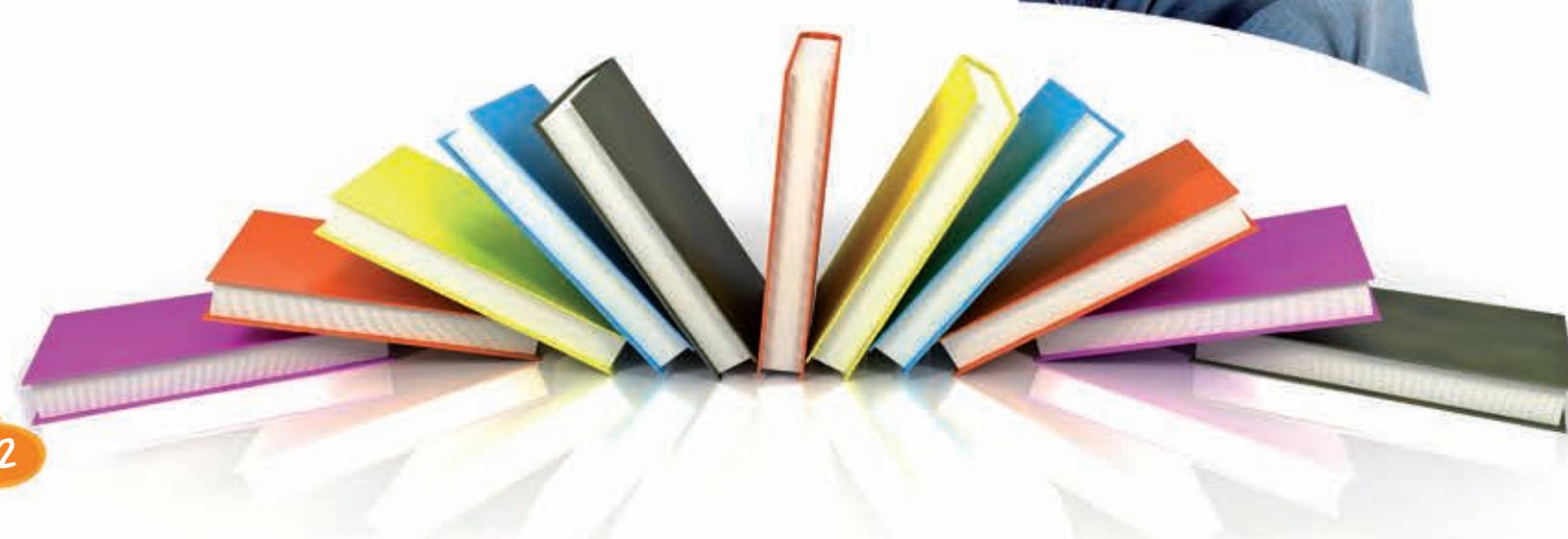
Era una buona idea, e ho chiesto ad Agenore di poter vedere la vasca da bagno, così avremmo potuto divertirci davvero. Nel bagno c'era una grande vasca e io ho detto ad Agenore che avremmo potuto riempirla e giocare alla flotta. Agenore ha detto che non ci aveva mai pensato, ma che non era una brutta idea. Ma non aveva navi.

Fortunatamente, io so fare le barche di carta e abbiamo preso i fogli dal libro di matematica di suo padre.

Naturalmente abbiamo fatto attenzione, perché le pagine si potessero poi incollare di nuovo, perché è brutto danneggiare un libro.

Ci siamo divertiti moltissimo.

Agenore faceva le onde agitando le braccia nell'acqua. Ma non si è tolto l'orologio, così dopo un po' l'orologio





non andava più e poi c'era più acqua sul pavimento che nella vasca...

Quando la mamma di Agenore è entrata, ci ha guardato in modo strano, ha sgridato Agenore e ha telefonato alla mia perché venisse a prendermi. Peccato, ci stavamo proprio divertendo!

(R. Goscinny - J. J. Sempé, *Il libro dei bambini terribili*, Feltrinelli)

per Comprendere e riflettere

- Rispondi oralmente.

- 1 Con che cosa hanno realizzato le barchette i due bambini?
- 2 Quali saranno state le conseguenze?

per Scrivere

Inventa tu il proseguimento della vicenda.

Il padre torna a casa e trova il suo vecchio libro di matematica

Analizzo il testo

- Completa e rispondi.

LUOGO

I fatti si svolgono

TEMPO

(In quale momento della giornata)

I PERSONAGGI PRINCIPALI

sono:

ALTRI PERSONAGGI

I PERSONAGGI E IL LUOGO

sono:

- reali.
- fantastici.

- Individua nel testo, con barre laterali di tre colori, l'**inizio**, lo **svolgimento** e la **conclusione**.

- Quale fatto modifica la situazione iniziale e mette in moto la trama della vicenda?



Il ritorno di Luna

In una piccola fattoria, immersa nel verde di un'ampia vallata, viveva una bambina di nome Anna. Anna passava molto tempo con gli animali che girovagavano liberi nel cortile della fattoria e nei prati intorno. Aveva una grande passione per i cavalli. In particolare, era molto affezionata a Stella, una cavalla bianca con la quale era solita fare lunghe passeggiate nel bosco.

Un pomeriggio d'autunno, mentre stava rientrando a casa con Stella, Anna vide qualcosa di inaspettato: una cerva si abbeverava tranquilla all'acqua della fontana. Si avvicinò piano piano per non spaventarla e l'accarezzò dolcemente. La bestiola alzò il capo, per niente impaurita. Aveva degli occhi neri che parevano due grosse perle e una macchiolina a forma di falce di luna su una delle zampe anteriori. Così Anna la chiamò Luna. Anna portò Luna a casa con lei. I suoi genitori prepararono subito un giaciglio di paglia nella stalla. La cerva vi si adagiò e si addormentò. Anna la guardò con molta tenerezza, poi si allontanò in silenzio.

Il mattino dopo si alzò presto; moriva dalla voglia di rivedere Luna. Lei era lì, in piedi, vicino all'uscio, che la stava aspettando da un bel po'. Ogni giorno Anna andava nel bosco con Stella e Luna, e trascorreva insieme a loro dei momenti emozionanti. Luna spiccava dei lunghissimi salti con un'eleganza che la faceva sembrare una prima ballerina della Scala. Stella cercava di imitarla ma nonostante i suoi sforzi, non ci riusciva; allora, per consolarsi, si abbandonava a lunghe galoppate. Passarono molti mesi. Ritornò l'autunno. Le foglie degli alberi cominciavano a ingiallire: qualcuna, a malincuore, si staccava dai rami e, dopo un breve volteggio, si adagiava al suolo.

Le prime nebbie avvolgevano il bosco con un velo leggero. Un mattino Anna notò la porta della stalla spalancata e grande fu la sorpresa, quando vide che la cerva non c'era più.

Quel giorno pianse a lungo, ma dentro di sé sperava in un ritorno di Luna.

Infatti, una sera, a primavera inoltrata, Luna comparve nel cortile della fattoria. Ma non era sola: con lei c'era un cucciolo di cerbiatto. Anna rimase senza parole, tanto era grande l'emozione. Corse verso Luna, la strinse forte a sé, poi guardò il piccolo cerbiatto e lo avvolse in un abbraccio. Intanto nel cielo era apparsa la luna piena e il suo chiarore illuminava quella dolcissima scena.

(C. Moras, *Ali di carta*, Ardea Edizioni)



Analizzo il testo

Indica con barre laterali al testo: l'**Introduzione**, lo **Sviluppo** e la **Conclusione**.

- Completa la tabella.

INTRODUZIONE

Sviluppo

Conclusione

PERSONAGGI	ANNA CAVALLA STELLA	ANNA LUNA
LUOGHI	CORTILE DELLA FATTORIA
TEMPO (PERIODO DELL'ANNO)	AUTUNNO

- Il racconto è scritto in:

- 1^a persona
 3^a persona

- L'autrice del racconto è:

- Anna
 C. Moras

per Comprendere

- Rispondi oralmente.

- 1 Chi è Luna?
- 2 Perché Anna le ha dato questo nome?

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 25



Schizzo

Non sono bravo a nascondere i miei sentimenti. Anche quel giorno mia madre capì subito che c'era qualcosa che non andava.

- Brutta giornata? - mi chiese la mamma subito dopo avermi guardato in faccia. Mi buttai sul divano.

- Pessima, la peggiore possibile.

- Allora la situazione è grave, che cosa è successo?

- Boh. Un sacco di cose, è difficile spiegare.

Si sedette accanto a me e mi diede un colpetto sul ginocchio.

- Provaci.

Sospirai.

- Be', è questo fatto che ora sono in quarta, la classe dei ratti, cioè dei ragazzini ormai grandi, che non sono più gli angioletti della loro maestra. Hai presente quella canzoncina: "In prima mocciosi! In seconda gatti! In terza angeli! In quarta... RATTI"? Be', non sono più un angelo.

- Oh, santo cielo, non l'avrei mai detto, fingi benissimo!



L'autore di un racconto può decidere di presentare i fatti seguendo l'ordine con cui si sono svolti (ordine cronologico) oppure, per renderlo più interessante e vario, può utilizzare:

l'ANTICIPAZIONE - che accenna a ciò che accadrà in seguito suscitando la curiosità del lettore;

il FLASHBACK - che interrompe la narrazione per ricordare un episodio avvenuto nel passato.

- Non fa ridere, mamma. Forse non ti piacebbe così tanto se in quarta ci fossi tu e tutti ti trattassero male. La mia vita non è più semplice come prima, sai... ho dei problemi.

Il sorriso le si spense sulle labbra e i suoi occhi si rattristarono. Mi carezzò i capelli.

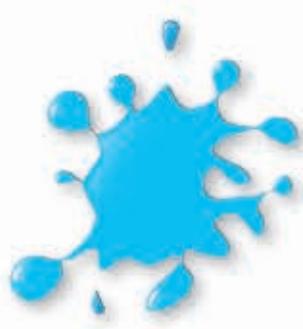
- Hai ragione. Sai una cosa? Penso che sia ora di fare un bel bagno.

- Sì, lo penso anch'io - risposi. E mi trascinai di sopra.

Da piccolo avevo spesso disturbi di stomaco e diventavo nervoso. Poi la mamma scoprì che c'era qualcosa che mi aiutava: fare il bagno. L'acqua calda mi calmava, smettevo di piangere e mi tranquillizzavo. Dopo qualche minuto ridevo e schizzavo acqua dappertutto. Una cosa è certa: "Schizzo", il mio soprannome, nasce da lì.

A due anni mi passò tutto, ma non ho mai smesso di amare i bagni caldi. Se sono triste, o arrabbiato o preoccupato per qualcosa, di solito dopo il bagno mi sento molto meglio.

(J. Spinelli, *Quarta elementare*, Mondadori)



per
Parlare

Anche tu ora sei in classe quarta.

- 1 Hai notato differenze rispetto agli anni precedenti?
- 2 Le insegnanti hanno sicuramente un atteggiamento diverso nei tuoi confronti. Perché? Cosa si aspettano in più?
- 3 Sono cambiati i rapporti con i compagni? Racconta.



Analizzo il testo

Trova nel racconto l'**anticipazione** e il **flashback**. Evidenziali con colori diversi.

per
Comprendere

- Rispondi oralmente.

- 1 Schizzo è uno dei ragazzi che tratta male i compagni o è uno che subisce le loro prepotenze?
- 2 A cosa si deve il soprannome "Schizzo"?

Meglio opporsi

Nel cortile della scuola ci sono due altalene, fatte con le gomme di un camion.

Quando io e Joey andammo là, dopo le lezioni, per dondolarci un po', ci trovammo due bambini intorno ai sei anni. Insomma, prima elementare.

- Mi sa che dobbiamo trovare un altro posto - dissi a Joey.
- Mi sa che loro devono trovarsi un altro posto - replicò lui. Sollevò di peso uno dei ragazzini dalla gomma in cui era seduto e ci si mise al posto suo. Il bambino diventò tutto rosso, fino alle orecchie. A quel punto i due si girarono verso di me. Cos'avvevo intenzione di fare? All'improvviso la piccoletta schizzò via dall'altalena. Saltò a terra, e la gomma rimase vuota, a dondolare appesa alla sua corda. L'altro la imitò.
- Non mi è piaciuta questa cosa - dissi. Avevo ancora in mente gli occhi della piccoletta che mi fissavano mentre correva via. Era la prima volta che spaventavo qualcuno.
- Schizzo - mi chiese Joey - ti ricordi il quattro luglio? La panca sulla quale stavamo seduti a guardare i fuochi d'artificio, te la ricordi?
- Ah, sì, dei ragazzini ci hanno cacciati via.
- Erano di quarta. Ci hanno sbattutti giù dalla panca. Schizzo - disse - adesso sei tu in quarta. Così va il mondo.
- Non è vero, posso oppormi, se mi va.

(J. Spinelli, *Quarta elementare*, Mondadori)

Analizzo il testo

Nel testo è presente un **flashback**. Sottolinealo.

per Riflettere

Sei d'accordo con Joey, è giusto essere prepotenti con i più piccoli e con gli indifesi, perché "così va il mondo" o, come Schizzo, pensi che non ci si debba comportare come fanno i bulli?

Altre attività sul quaderno di scrittura a p. 34 e p. 35

Poveri fantasmi

Sul finire della notte i fantasmi si ritrovarono stanchi, mortificati e giù di corda più che mai. E qui lagne e lamentele.

- Sapete cosa mi ha detto una signora che prendeva il fresco sul balcone? "Sei in ritardo, il tuo orologio va indietro: non ce l'avete un fantasma orologiaio"?

- E a me? Mi hanno fatto trovare un biglietto che diceva così: "gentile fantasma, quando hai finito la tua passeggiata richiudi la porta: l'altra notte l'hai lasciata aperta e la casa mi si è riempita di gatti randagi".

- Non c'è più rispetto per i fantasmi, bisogna fare qualcosa! Qualcuno propose di fare un corteo di protesta; un altro suggerì di suonare tutte assieme le campane del pianeta.

(G. Rodari, *Tante storie per giocare*, Einaudi Ragazzi)

I RACCONTI FANTASTICI narrano storie che nascono dalla fantasia. I personaggi sono inventati, i fatti si svolgono in luoghi spesso irreali e in un tempo indefinito.

per Comprendere

• Rispondi.

1 Chi sono i protagonisti di questo racconto?

2 Gli altri personaggi sono reali o fantastici?

3 Qual è il problema dei fantasmi?

4 Cosa pensano di fare per recuperare il rispetto?



La scuola di magia

Analizzo il testo

• Completa.

Personaggi principali:

.....
.....

sono persone:

- reali
 fantastiche

LUOGO

.....

TEMPO

.....

indefinito

Il brano inizia con una:

- narrazione
 riflessione
 descrizione

L'insegnante della scuola di magia si chiamava Rosmarino Argento ed era un signore rotondetto di una certa età che portava sul naso un paio di minuscoli occhiali e sul capo un cilindro azzurro. Sorrideva spesso e aveva l'aspetto di uno a cui è molto difficile far perdere la pazienza.

Quel giorno la classe era intenta a mettere in pratica la primissima lezione, che consisteva nel far muovere un oggetto, senza toccarlo, usando soltanto la propria forza del desiderio. Mug aveva davanti a sé un fiammifero e Mali un pennino; gli altri bambini stavano tentando con spilli, matite o stuzzicadenti.

Il signor Argento mostrava ai suoi scolari come funzionava la cosa, facendo volare il suo cilindro prima sull'appendiabiti e poi di nuovo sul suo capo, oppure facendo scrivere da solo alla lavagna un pezzetto di gesso. I bambini se ne stavano seduti impegnandosi con tutte le loro forze fino a diventare rossi in volto, ma quell'esercizio non voleva saperne di uscire. I bambini cambiarono oggetti. Mug cercò di indurre un piccolo innaffiatoio a bagnare un vaso di fiori posto sul davanzale.

Analizzo i personaggi

• Completa.

L'insegnante si chiamava

Aspetto fisico

.....

Portava

.....

Carattere

.....

.....



Ma era tutto inutile.

- Su provate, è facilissimo! - disse il signor Argento. E come altro esempio fece volare per la classe un quaderno che svolazzò intorno alla testa di Mug e gli diede un paio di scappellotti.

In quel momento l'innaffiatoio si alzò all'improvviso e volò sopra la testa del signor Argento, dove si rovesciò lasciando ricadere su di lui l'acqua che conteneva.

- Ops! - mormorò Mug spaventato - Mi scusi, signor maestro, non volevo.

- Certo che lo volevi - ridacchiò il maestro - altrimenti non sarebbe accaduto.

(M. Ende, *Scuola di magia e altre storie*, Salani)



per
Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

- 1 Chi era Rosmarino Argento?
- 2 Chi era Mug?
- 3 In che cosa consisteva la lezione di magia di quel giorno?
- 4 Prima di provare con l'innaffiatoio, con quali oggetti si esercita Mug?
 - pennino
 - spille e matite
 - fiammifero
 - stuzzicadenti
- 5 Quali magie compie il maestro a scopo dimostrativo?
- 6 Cosa fa Mug?
- 7 Secondo te Mug voleva innaffiare il maestro?
- 8 Come reagì il maestro?



Riflessione linguistica

- Sottolinea con il rosso i nomi propri e con il blu i nomi comuni di persona.



Vai a p. 36

Una famiglia speciale

Ogni membro della famiglia Fantora ha qualcosa di speciale. Filomena, la nonna, riesce a prevedere il futuro: le basta osservare attentamente il suo lavoro a maglia. Grazie agli intrecci dei colori e dei punti è in grado di capire cosa succederà nella vita della famiglia. Filomena non vuole assolutamente essere chiamata «Nonna». Vive nella mansarda, all'ultimo piano della casa, e tutti i giorni, alle quattro del pomeriggio, si mette una tuta viola e saltella su e giù sul suo trampolino, sistemato in sala da pranzo.

Eddie, il figlio di Filomena, ha il pollice verde che più verde non si può, ed è bravissimo a far crescere qualsiasi cosa da qualsiasi parte. Il suo negozio si chiama «Da Fantora, verdure e fiori» e ha un grande successo, perché Eddie riesce veramente a tener fede al motto: «Posso procurarvi qualsiasi cosa».

La moglie di Eddie si chiama Rosie e sa volare e cucinare. La sua pozione magica è adatta a ogni situazione e questo dà a noi tutti un gran senso di sicurezza. Eddie e Rosie hanno tre figli: Bianca, Marco e Francesca. Bianca ha dieci anni e riesce ad animare qualsiasi oggetto: fa parlare le sue bam-



bole, i soprammobili della sua stanza si muovono da soli e persino le illustrazioni dei suoi libri si animano. Marco è un tranquillo bambino di nove anni. La sua specialità è rendersi invisibile e ama scrivere poesie. Francesca, la più piccola dei tre, è ostinata, prepotente e viziata, ma tutti le vogliono bene lo stesso e le permettono di fare quello che vuole, e non solo perché è una bambina incantevole. Il fatto è che se Francesca si arrabbia sul serio, con una sola occhiata riesce a dar fuoco a qualunque cosa e il fuoco - in famiglia lo sappiamo fin troppo bene - va evitato a tutti i costi.

La famiglia Fantora ne ha avute parecchie di brutte esperienze con il fuoco! Un po' di tempo fa zia Varvara, la sorella di Eddie, ha lasciato bruciare le sue polpette vegetariane, e di conseguenza la nostra amatissima casa, Le Torrette, è stata ridotta a un cumulo di cenere. Zia Varvara è una vampira vegetariana, una combinazione non proprio facile. Ha anche il potere di far muovere le cose da un posto all'altro con la forza del pensiero.

(A. Geras, *L'album dei Fantora*, Mondadori Junior)



per
Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

- 1 I personaggi del racconto sono reali o fantastici? Perché?
- 2 Quanti sono in tutto?
- 3 Chi è Filomena? Dove vive e cosa sa fare?
- 4 Chi è Eddie? Qual è la sua specialità?

• Abbina il nome del personaggio alla rispettiva specialità magica.

BIANCA	Sa volare.
ZIA VARVARA	Sa animare qualsiasi oggetto.
ROSIE	Sa far muovere le cose con la forza del pensiero.
MARCO	Sa rendersi invisibile.
FRANCESCA	Riesce a dar fuoco a qualunque cosa.

**Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 36 e p. 37**



Il racconto d'avventura

I racconti d'avventura narrano imprese straordinarie che accadono in circostanze particolari, in luoghi affascinanti, selvaggi, esotici. Imprevisti, pericolosi, difficoltà vengono affrontati con coraggio, intelligenza e intraprendenza dai protagonisti. Il tempo può essere definito o impreciso. Lo scopo è quello di raccontare un'impresa straordinaria, ricca di colpi di scena, e tenere i lettori con il fiato sospeso.

Il gorilla

I ragazzi si addentrarono nella foresta. Alexander, che faceva strada, fu sul punto di cadere in una buca che gli si aprì ai piedi, una sorta di crepaccio. Il pianto proveniva da una sagoma scura che giaceva nella cavità e che a prima vista sembrava un grande cane.

- Che cos'è? - mormorò Alexander, senza arrischiarsi ad alzare la voce, indietreggiando. La creatura nella buca si mosse e si resero conto che si trattava di una scimmia. Era avvolta in una rete che la immobilizzava completamente.

- È un gorilla. Non riesce a uscire... - disse Nadia. - Sembra un trappola. Bisogna tirarlo fuori.

- Ma come? Ci può aggredire... 

- Guarda, c'è anche un cucciolo! - indicò Alexander. Era molto piccolo, non poteva avere più di qualche settimana, e stava disperatamente aggrappato al folto pelo della madre.

- Dobbiamo tagliare la rete - decise Nadia. A un segnale di Nadia, Alexander iniziò a strisciare con prudenza. Respirò a fondo, a pieni polmoni, sfregò l'amuleto che portava al collo per farsi coraggio e impugnò il coltello per tagliare la corda. L'animale alla vista del filo della lama, reagì raggomitolandosi come una palla, per proteggere il cucciolo con il corpo. Tagliare le corde risultò un'impresa più complicata di quanto immaginasse, ma alla fine Alexander riuscì ad allargare le maglie per liberare la prigioniera.

Fece un cenno a Nadia ed entrambi indietreggiarono di qualche passo.

- Fuori! Ora puoi uscire - ordinò la ragazza. Il gorilla sollevò la testa, annusò l'aria e si guardò intorno con curiosità. Impiegò un po' di tempo per rendersi conto che poteva muoversi e allora

I PUNTI DI SOSPENSIONE
sono spesso usati per
tenere il lettore con il
fiato sospeso.

si alzò, scrollandosi di dosso la rete. Nadia e Alexander la videro in piedi, con il cucciolo al petto, e dovettero tapparsi la bocca per non gridare dall'eccitazione. Non si mossero. Il gorilla si chinò, tenendo il cucciolo con una mano contro il petto, e rimase a guardare i ragazzi con un'espressione concentrata. Alexander rabbividì pensando a quanto erano vicini. Avvertì il calore dell'animale e poi un viso nero e rugoso gli apparve a dieci centimetri di distanza. Chiuse gli occhi, sudando. All'improvviso, la manina curiosa del cucciolo gli afferrò i capelli e li tirò. Poi la femmina lanciò un vibrato grugnito, col tono di chi formula una domanda, e in due balzi si allontanò nel fogliame.

- Mi ha toccato! - esclamò Alexander, saltando per l'entusiasmo.

- Ma chi avrà messo quella rete? - domandò Nadia.

(I. Allende, *La foresta dei Pigmei*, Feltrinelli)



Analizzo il testo

SCRIVI IL LUOGO

(tipico ambiente selvaggio, ricco di mistero e di pericoli).

I due ragazzi protagonisti sono molto coraggiosi.

per Comprendere

• Rispondi oralmente.

1 Liberare gli animali è stata un'impresa complicata. Quali rischi hanno corso i due ragazzi?

2 Come si è comportato il gorilla? E il suo cucciolo?

Alla ricerca del tesoro

Analizzo il testo

Nell'**INIZIO** del racconto vengono presentati i e il in cui si svolge la vicenda.

La sequenza è narrativa ma contiene una breve

Un'altra sequenza

con un cambiamento di luogo (i due ragazzi si spostano al piano superiore della casa).

Breve sequenza

In questa sequenza c'è e una loro breve descrizione.

Sequenza narrativa con brevi

- Completa con le espressioni che trovi nel riquadro rosso alla pagina successiva.

Tom e Huck, con il piccone e il badile in spalla, raggiunsero sotto il sole cocente la casa abbandonata: c'era un'atmosfera così paurosa che per un istante ebbero timore di proseguire.

Avanzarono cautamente fino alla porta, poi guardarono timorosi nell'interno. Videro una stanza senza pavimento, invasa dalle erbacce con una scala quasi in rovina. Infine entrarono adagio, con il cuore che batteva forte, pronti a fuggire.

A poco a poco la loro paura scomparve. Gettarono i loro arnesi in un angolo e salirono di sopra in perlustrazione. Anche qui trovarono la stessa aria di abbandono. Stavano per scendere e cominciare a scavare, quando...

- Ssss. Ecco... Hai sentito? - fece Tom.
- Sì! Santo cielo, scappiamo! - mormorò Huck, pallido di paura.
- Fermo, non muoverti! Vengono verso la porta.

I ragazzi si sdraiaron sul pavimento di assi, guardando impauriti attraverso alcune fessure.

- Vengono avanti... Eccoli... Non una parola, Huck. Vorrei non essere qui!

Entrarono due uomini: uno era un vecchio, l'altro era un individuo cencioso. I due erano ben noti in paese per essere dei pericolosi assassini. Parlarono per un po', poi si addormentarono. La casa abbandonata era il loro rifugio!

Tom sussurrò: - Questo è il momento buono... filiamo.

- Non posso - disse Huck. - Se si svegliano, resto stecchito dalla paura.

Tom insistette, ma Huck fu irremovibile. Infine Tom si alzò adagio adagio, e mosse il primo passo. Ma il pavimento sconnesso scricchiolò così forte che si lasciò ricadere giù, mezzo morto di paura.



A un certo punto i due smisero di russare e cominciarono a mangiare. Mentre mangiavano, lo straccione notò, abbandonati in un angolo, il piccone e il badile dei ragazzi e disse: - Chi avrà portato qui quegli arnesi? Credi che siano al piano di sopra?

I due ragazzi rimasero senza fiato. L'individuo portò la mano al coltello e si girò verso la scala. La scala scricchiolava sotto il suo peso. Il cuore si fermò nel petto di Tom e Huck... quando si udì un rovinio di legname marcio: l'uomo precipitò a terra e si rialzò imprecando.

Poco dopo i due lasciarono la casa.

Tom e Huck si alzarono in piedi, sfiniti dalla tensione, e uscirono dalla casa.

(M. Twain, *Tom Sawyer*, AMZ)

Analizzo i personaggi

- Analizza i **personaggi secondari** e il **luogo** in cui si svolge la vicenda e spiega perché incutono timore.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

- Sottolinea nel testo le espressioni che ci fanno capire che i due ragazzi hanno paura.

Un
.....
introduce quest'altra sequenza narrativa.

Conclusione

Cambiamento d'azione
DESCRIZIONE LUOGO
PROTAGONISTI DIALOGICA
NARRATIVA DIALOGHI
L'INGRESSO DI NUOVI PERSONAGGI

per Scrivere

E se la scala non avesse ceduto, cosa sarebbe accaduto? Inventa un finale diverso.

Nelle sabbie mobili!



Annie era caduta in una pozza di fango.

La melma scura e densa le arrivava al petto.

- Sono scivolata - disse.

Jack si sfilò lo **zainetto** e si mise in ginocchio; le mostrò un ciuffo di radici d'albero che fuoriuscivano dal terreno.

- Aggrappati a quelle! - le disse.

Annie cercò di raggiungere le radici.

- Sono troppo lontane - disse ansimando per la fatica.

Stava sprofondando. Il fango ora le arrivava al collo. Jack si guardò intorno, disperatamente.

Vide un ramo caduto vicino alla riva.

Corse a prenderlo, lo raccolse e lo portò a Annie. Di sua sorella ormai si vedevano solo le braccia e la testa. Il resto del corpo era nascosto dal fango.

Jack le tese il ramo e Annie riuscì ad afferrarlo.

- Tieniti forte - disse Jack.

- Ti trascino vicino alle radici! E cominciò a tirare il ramo.

- Jack, affondo lo stesso! - strillò Annie spaventata.

Il fango le arrivava al mento.

- Forza! Prova... Non mollare, Annie! Concentrati - ribatté il fratello, cercando di non scivolare.

- Sono concentratissima!

In quel momento un'ombra passò sui due ragazzini. Jack alzò lo sguardo. - Oh, oh - disse.

Un enorme avvoltoio volava in cerchio nel cielo sopra le loro teste. "Pensa che Annie non ce la farà..." disse tra sé Jack, preoccupato.

- Ehi, tu, brutto! Vattene via di qui! - urlò Annie all'**uccellaccio**. Per la rabbia lasciò andare il

Analizzo il testo

- L'uso frequente del **discorso diretto** è una delle caratteristiche dei racconti d'avventura.
- Un'altra caratteristica è la prevalenza di **dati di movimento**. Individuali nel testo.



ramo e si gettò verso le radici.
Le raggiunse!

- Sì!!! - gridò Jack. - Tira! Tira forte!
Lentamente Annie riuscì a trascinarsi fuori dal fango. Era coperta di melma scura dalla testa ai piedi.

- Visto? - urlò Annie all'avvoltoio, agitando un pugno. - Vattene via!

(M. Pope Osborne, *Leoni nella savana*, Piemme Junior)

per Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

- 1 Cosa è successo ad Annie?
- 2 Cosa fa il fratello per aiutarla?
- 3 L'arrivo dell'avvoltoio preoccupa ulteriormente Jack. Perché?
- 4 Cosa suscita in Annie l'arrivo dell'avvoltoio?
- 5 Come si conclude il racconto?

Riflessione linguistica

- I nomi ZAINETTO e UCCELLACCIO sono:

primitivi derivati alterati

- Fai l'analisi grammaticale.

zainetto =

uccellaccio =



Vai a p. 42

**In ogni libro d'avventura
viviamo la natura,
affrontiamo i pericoli
e la paura,
e poi vinciamo sempre,
anche se è dura!**



Questo brano narra il naufragio della nave su cui era imbarcato il giovane Robinson Crusoe.

Dopo essere approdato su un'isola deserta, vi è rimasto per ben 28 anni.

Analizzo il testo

- Sottolinea con il rosso la parte del testo in cui viene presentato un imprevisto, con il blu i diversi pericoli e con il verde il superamento delle difficoltà.

In balia del mare

Mentre ancora perdurava la furia del vento, uno dei nostri uomini si mise a gridare: - Terra! Non facemmo in tempo a precipitarci fuori dalle cabine, per vedere dove fossimo capitati, che la nave s'incagliò in un banco di sabbia: le onde presero a infrangersi contro di essa con tale violenza che tememmo di morire da un momento all'altro.

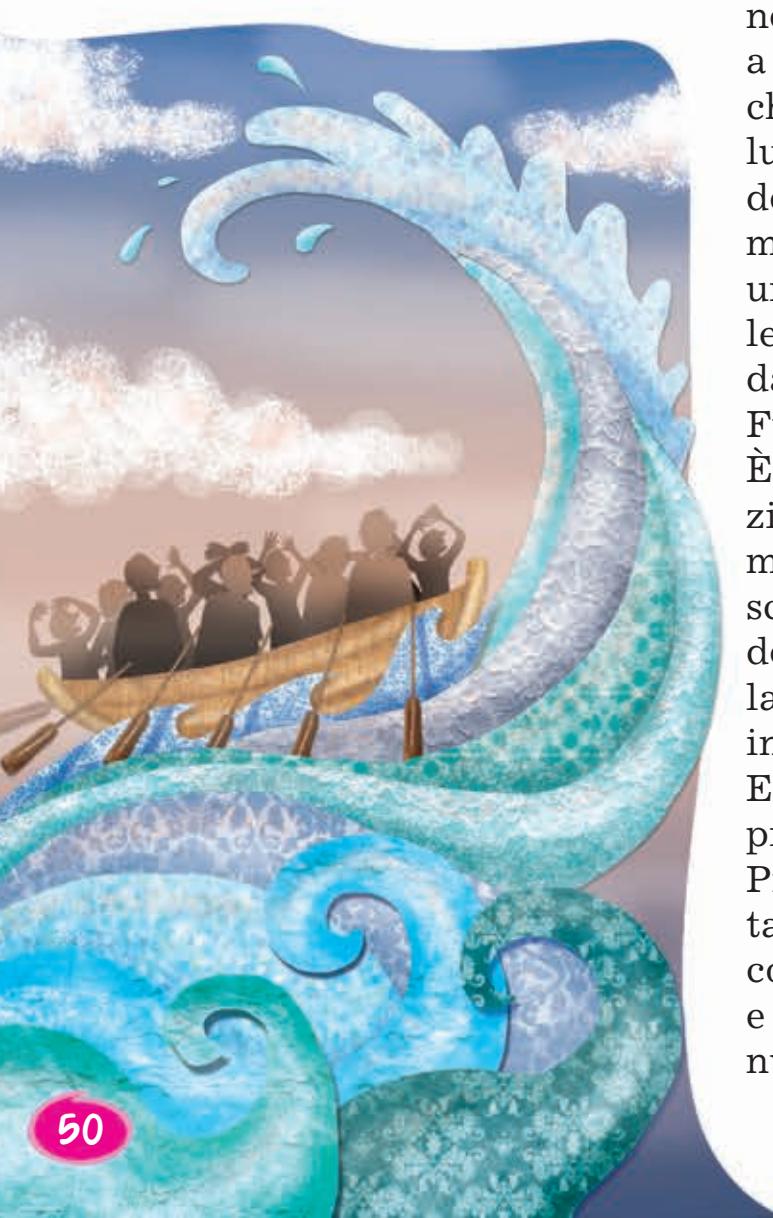
Sapevamo che la nave non avrebbe retto ancora a lungo. L'ufficiale in seconda corse verso la scialuppa e, con l'aiuto del resto dell'equipaggio, la gettò fuori bordo; poi tutti e undici vi salimmo. Non avevamo vela e, anche se l'avessimo avuta, non ci sarebbe servita a nulla; così continuammo a fare forza sui remi, con la morte nel cuore, certi che, quando fossimo stati vicini a riva, la scialuppa sarebbe andata in mille pezzi sotto l'urto delle onde. Continuammo a remare per circa un miglio e mezzo, quand'ecco un'onda alta come una montagna ci piombò addosso con tanta violenza da capovolgere la barca e ci separò l'uno dall'altro.

Fummo inghiottiti dalle onde.

È impossibile descrivere i pensieri e le sensazioni che provai mentre venivo risucchiato dal mare: pur essendo un buon nuotatore, non riuscivo a sottrarmi al vortice dell'onda per riprendere fiato, finché essa mi trascinò verso la riva, lasciandomi mezzo morto per l'acqua che avevo inghiottito.

Ebbi la presenza di spirito di rimettermi in piedi prima che un'altra onda mi risucchiasse.

Presto mi resi conto che era impossibile evitarla: il mare saliva dietro di me, alto come una collina; non mi restava che trattenere il respiro e cercare di mantenere la testa fuori dall'acqua, nuotando verso la riva senza sprecare fiato.



Quando già stavo correndo per raggiungere la terraferma e mi credevo in salvo, il mare mi scaraventò contro una roccia con un tale impeto da lasciarmi privo di sensi. Fortunatamente mi ripresi un attimo prima che l'onda ritornasse e mi travolgesse e mi aggrappai con forza a uno spuntone di roccia. Mantenni la presa finché l'onda rifluì, poi con una corsa raggiunsi la riva, mi arrampicai oltre le rocce e mi lasciai cadere sull'erba, finalmente in salvo.

(D. Defoe, *Robinson Crusoe*, Einaudi Ragazzi)

per
Riflettere: i tuoi stati d'animo

- Colora uno o più cerchietti.
- Nel leggere questo racconto hai provato:
 - tranquillità
 - ansia
 - preoccupazione per il protagonista
 - curiosità
 - desiderio di vivere le stesse sensazioni del protagonista
 - paura di poterti trovare nella stessa situazione

per
Comprendere

- Rispondi sul quaderno.

- 1 Dove s'incagliò la nave su cui viaggiava Robinson?
- 2 Cosa fece l'ufficiale in seconda?
- 3 In quanti salirono sulla scialuppa?
- 4 Sulla scialuppa erano al sicuro? Perché?
- 5 Cosa accadde dopo che avevano remato per circa un miglio e mezzo?
- 6 Com'era il mare?
- 7 Come arrivò a riva Robinson?

**Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 40 e p. 41**



Il racconto di paura

Il **racconto di paura** è un testo narrativo che ha lo scopo di suscitare nel lettore suspense, l'ansia che accada qualcosa di drammatico. Le situazioni sono macabre, spesso inverosimili, e i protagonisti si trovano a fare i conti con creature diaaboliche, con oggetti stregati... I luoghi possono essere reali, verosimili o fantastici, e sono solitamente bui e pieni di insidie. Gli episodi più importanti avvengono di notte, durante tempeste e temporali, e per questo risultano ancora più spaventosi.

LEGGERE BENE

I racconti di paura, con i dialoghi serrati, le frasi corte, una scelta di termini particolari, si prestano a una lettura espressiva.

Allenati a leggere il racconto, dando alla voce un tono di attesa e di mistero, in modo da creare suspense.

Fai lo stesso con gli altri racconti presenti nella sezione.

Eroi

La figura era quasi del tutto in ombra, ma ugualmente spaventosa. Sembrava un uomo alto, avvolto in un pesante mantellone scarlatto. Si vedeva solo la testa, che però era una maschera di pietra inespressiva. Simile a quelle teste scolpite sulle pareti dei palazzi antichi. I tre ragazzi urlarono. Tyle aprì la porta e si fiondarono dentro. Erano in una vasta sala con la volta a botte di mattoni rossi. Alle pareti c'erano scaffali ingombri di barattoli, ampolle, vasetti e altri con bottiglie di vetro. Sentirono un rumore alla porta. Un pesante fruscio.

– È arrivato – disse Laela spaventata.

La figura dall'altra parte armeggiò un po' alla porta. Ci fu un attimo di silenzio. Poi un violento colpo fece tremare lo stipite. Gindri urlò. Laela si coprì la testa accucciandosi a terra. Tyle sobbalzò, pallido, con le gambe che tremavano.

– Nascondiamoci, – disse Tyle – non dobbiamo farci vedere. Gindri si tuffò dietro un gruppo di casse. Tyle afferrò Laela e la trascinò dietro la botte più grossa. La sua amica si strinse a lui.

– Le torce! – disse poi. – Dobbiamo spegnerle, altrimenti ci vedrà. Proprio in quel mentre la porta cedette. Tyle ebbe il coraggio di sbirciare. La figura si muoveva lentamente. Non camminava, ma pareva quasi fluttuare. I suoi occhi emettevano un bagliore verdastro. No. Non era sicuramente un uomo travestito. Vide che la testa di pietra si volse verso il gruppo di casse dov'era nascosto Gindri.



Da dietro veniva chiaramente la luce della sua torcia e si diresse lì. Vide la torcia di Gindri rotolare in terra. Ma la figura avanzava verso le casse. Verso Gindri. Doveva aiutare Gindri. E allora a Tyle di colpo successe qualcosa. La paura parve svanire. Il ragazzo fu invaso da una grande determinazione. Era stato lui a voler entrare in quella casa abbandonata. E sempre lui aveva trascinato gli altri in quella cantina. Ora i suoi due amici erano in pericolo e lui doveva tirarli fuori dai guai.

– Ehi, tu! – urlò. Balzò fuori dal suo nascondiglio, saltando sulla cima della botte.

– Io sono qui. Avanti, vieni a prendermi.

La testa di pietra si voltò verso di lui. Si muoveva a scatti, in modo innaturale. Gli occhi di quella figura lo fissavano con il loro bagliore verde. La bocca si mosse lentamente, senza emettere suono. La paura cominciò di nuovo a farsi strada, ma Tyle la soffocò. La figura si mosse verso di lui.

– Adesso! – urlò – Laela! Gindri! Correte fuori dalla stanza! – Detto ciò, lanciò la torcia contro la figura.

La colpì in pieno, sul mantello. Ci fu un rumore strano, come quando si dà un colpo a una pesante tenda. La figura si bloccò.

– Scappiamo! – Tyle saltò giù, prese Laela per un braccio e corse verso la porta. Vide Gindri fare lo stesso.

La figura si voltò lentamente da una parte all'altra, disorientata. Tyle raccolse la torcia caduta a Laela e i tre uscirono. La figura girò su se stessa. Nel movimento il mantello si alzò. Sotto non c'era nulla.

(Mark Menozzi, *La nascita della compagnia*, Fanucci)



Vai al libro di
scrittura alle
p. 42 e 43

Analizzo il testo

Completa con le informazioni richieste.

- I personaggi protagonisti:

.....

- L'antagonista:

.....

- Il luogo:

.....

- La vicenda dura:

- alcune ore.
 alcuni minuti.
 alcuni giorni.

Indica le affermazioni corrette.

- Il racconto è realistico.
 Il racconto è fantastico.
 Il clima descritto è calmo e sereno.
 Il racconto è carico di tensione e suspense.
 I ragazzi sono spaventati dal luogo macabro.
 I ragazzi temono il personaggio misterioso.

Individua e sottolinea le reazioni emotive dei tre ragazzi di fronte all'apparizione del personaggio minaccioso.

Indica qual è, a tuo parere, il colpo di scena e spiegane il perché.

Analizzo il testo

- Che cosa genera nel brano quella atmosfera di suspense tipica del racconto di paura? (Puoi scegliere più opzioni).

- I personaggi strani.
- Il tempo angoscioso.
- I luoghi inquietanti.

- Quando l'atmosfera, da tranquilla, comincia a diventare inquietante?
-
.....
.....
.....

- ② Segna con una riga rossa la parte che incute timore.

Riflessione linguistica

«Una interminabile e angosciosa **striscia di argilla**» è una metafora che indica...

.....
.....

La casa di nessuno

Quella sera io, papà e Fenella stavamo viaggiando in macchina nella zona dei Northern Rivers, una **interminabile e angosciosa striscia di argilla**. Papà è un guidatore scrupoloso e, quando vide una moto della polizia venire dritta verso di lui, accostò subito al lato della strada.

– Il fatto è che Des Harris, della stazione di servizio, mi ha riferito che avete intenzione di andare alla vecchia Locanda del Traghetto, stasera – disse il poliziotto. – Ecco, forse lei non sa che quel posto è abbandonato da tempo. Non ci sono altro che topi e tarli. Non ci vive più nessuno da oltre quarant'anni. La gente qui la chiama la “Casa di Nessuno”. Papà rispose che non avevamo intenzione di dormire nella taverna, avevamo con noi il necessario del campeggio e, dopo averlo salutato, rimise in moto. Tutt'intorno la campagna era fradicia: ai piedi delle colline, davanti a noi, le querce erano in fiore e sembravano sbuffi di crema gialla contro le nubi temporalesche. Tutt'a un tratto notai qualcuno che, al bordo della strada, faceva dei gesti con la mano. In quel panorama umido e solitario un altro essere umano era l'ultima cosa che mi aspettavo di vedere. Papà si fermò: – Ti serve un passaggio fino alla vecchia locanda, oltre il ponte?

– Perfetto, grazie infinite. Era un ragazzo di tre o quattro anni più grande di me, che indossava una tuta logora. Portava sulle spalle una incerata, e quando si infilò nel sedile posteriore mi rivolse un mezzo sorriso. Aveva una di quelle tipiche facce timide e pulite da contadino, e denti irregolari.

– Questi sono posti molto solitari – avvertì il ragazzo. – Sarebbe meglio passare la notte in città.

Stavo per domandargli se andava a scuola a Burangie, quando arrivammo in cima a una collina. Adesso davanti a noi c'era il fiume, invaso da salici e piante acquatiche; sulla riva opposta si notava una pittoresca vecchia locanda, proprio come quelle che si vedono nelle figure dei libri di un secolo fa. L'auto entrò nel cortile delle scuderie, che era pieno di immondizie.

– Penso che ci accamperemo proprio qui – disse. Mentre parlava si udì un lungo rombo di tuono. Il ragazzo ebbe un brivido.

per Scrivere

Chi sarà il fantasma? Il vecchissimo uomo? Sei proprio sicuro? E se fosse il ragazzo? Scegli come concludere questa vicenda da brivido e scrivi tu il finale.

A fondo pagina c'è, in breve, la soluzione pensata dall'autore. Leggila solo dopo aver scritto la tua.



Fenella lo trafigge con un'occhiata: – Credi che questa casa sia infestata dagli spettri?

– E va bene. Circolano delle voci su un fantasma... – ammise. Papà e io cominciammo a osservare meglio la locanda e pensavamo la stessa cosa, cioè quanto era accogliente con le sue finestre che scintillavano nel tramonto. Poi tutt'a un tratto mi resi conto di qualcosa. Il sole era tramontato da un pezzo. Cominciai a sentirmi un po' strana. Papà scese dalla macchina: – Vado a vedere come è dentro. – Ed entrò nella locanda senza neanche la torcia. La torcia era nel cassetto dell'auto, così dissi al nostro passeggero:

– Per favore, puoi passarmi la...

Ma l'auto era vuota, e intorno non c'era alcun segno del ragazzo. Entrai nella locanda con mia sorella per dare la torcia a papà. Vidi una lunga serie di orme nella polvere che andavano verso una porta semiaperta accanto al bar.

– Non mi piacciono tutti questi specchi, Sally – sussurrò mia sorella. A mano a mano che giravamo la torcia intorno, molti specchi, sporchi e coperti di ragnatele, rimandavano lampi improvvisi.

A un tratto, improvvisa quanto un colpo di fucile, si udì una voce:

– Andate via! Andate via! Non c'è pace in questo posto. Restammo paralizzate. La voce che avevamo sentito non era di papà, né dell'autostoppista. Scoppiò un lampo improvviso e alla sua luce potemmo vedere qualcuno in piedi sulla porta. Era un vecchio, vecchissimo uomo. Portava la barba e un cappello cencioso che gli nascondeva il viso. Poi il vecchio svanì nuovamente nell'ombra e sentimmo di nuovo la sua voce lamentosa.

Ci stringemmo l'una all'altra. Mia sorella adesso singhiozzava forte.

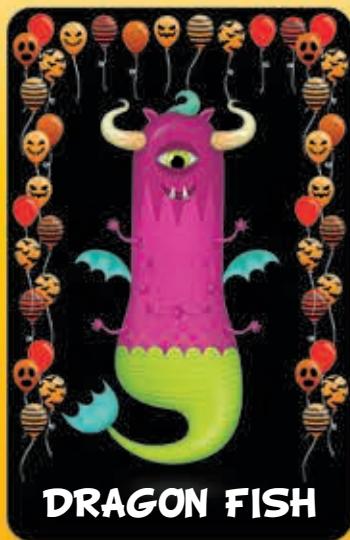
(Ruth Park, *Qualcuno vive nella Casa di Nessuno*, Mondadori)

Raccontiamo che la Casa di Nessuno era in effetti abitata da un fantasma, ma da quello che raccontano, il fantasma porta un messaggio ai proprietari della locanda. Ma il ponte fu travolto mentre lui lo stava attraversando. E annegò. Il ragazzo viveva in una fattoria sulle colline, i suoi genitori si erano accorti che il fiume saliva salendo e lo mandarono a raggiungere il ponte, prima di arrivare al ponte, il ragazzo quello di un ragazzo sul quattordici anni che di solito si incontrava sulla strada, portare un messaggio ai proprietari della locanda. Ma il ponte fu travolto mentre lui lo stava attraversando. E annegò.

1 Cut out the monster cards and describe them.



It is red
It has five eyes
It has two arms
It has a hole in the stomach



2 Make the cards and play dominoes.



Il fumetto e le nuvolette

Il fumetto racconta una storia in una successione di vignette, cioè di immagini e parole racchiuse in cornici.

Le parole dei personaggi sono chiuse in nuvolette o balloons (in inglese il termine vuol dire " palloncini").

Le nuvolette terminano con una freccia che indica il personaggio che ha pronunciato le parole.

Un personaggio:

sta parlando quando il contorno della nuvoletta è una linea chiusa;

sta sussurrando quando la linea è tratteggiata;

sta pensando quando il contorno è ondulato e la coda è formata da bollicine;

sta urlando quando la linea è chiusa spezzata.



L'isola del tesoro

Verso la metà del Settecento, un bravo ragazzo di nome Jim Hawkins, vive spensieratamente la sua giovinezza presso la costa sud dell'Inghilterra. Il tempo scorre lento e monotono, quando l'arrivo di un misterioso personaggio cambia radicalmente la sua esistenza. C'è in ballo una mappa! Un tesoro! E Jim parte alla volta di un'isola lontana e pericolosa. Durante il viaggio sul vascello Hispaniola, però, tra l'equipaggio si nasconde una feroce banda di pirati che mette in pericolo la missione.

In viaggio verso il fortino

La ferita sanguinava abbondantemente, ma non era grave. Jim, che adesso era l'unico **superstite** della nave non vedeva l'ora di raggiungere i suoi amici per metterli al corrente dell'accaduto: la nave era al sicuro, libera degli ultimi **filibustieri** e pronta a riprendere il mare. Si medicò alla meglio, poi scese in acqua e con una breve nuotata giunse a terra. La giornata era al tramonto e il ragazzo fece appello a tutto il suo coraggio per non perdersi d'animo.

Dovette compiere un lungo percorso prima di riuscire a raggiungere il limite della **radura** dove sorgeva il **fortino**.

Jim rimase molto sorpreso e anche impaurito nel vedere che il fortino era incustodito: pensò subito che fosse accaduto qualcosa di spiacevole. Poi quei sentimenti sparirono di colpo quando, raggiunta la porta, udì un rumore rassicurante...

La sorpresa

Jim cercava di orizzontarsi nel buio della stanza quando una mano si appoggiò con violenza sulla sua spalla e una voce roca, gridò:

- Chi sei? - Subito dopo un'altra voce ordinò:
- Porta una torcia, presto.

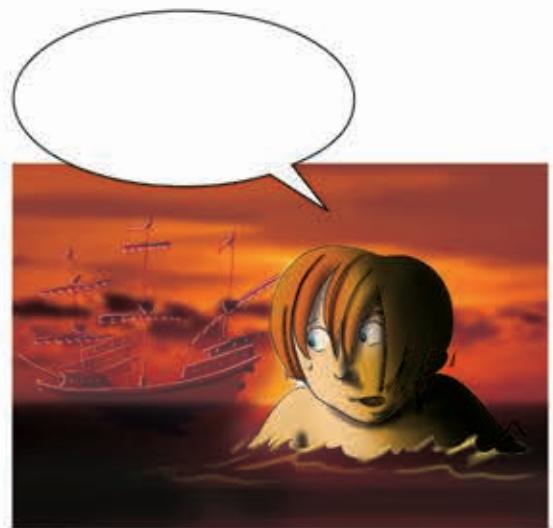
Jim si sentì prendere dal terrore: questa era la voce di Silver, era caduto di nuovo in mano ai pirati!

Gira pagina, il racconto prosegue

per Scrivere...

Completa i fumetti. Segui lo sviluppo della vicenda e scrivi al posto giusto le seguenti frasi.

- RONF... RONF...
- Devo raggiungere il fortino a nuoto!
- Per mille balene! È il giovane Hawkins!



IL TESTO NARRATIVO

I pirati, entrati in possesso, chissà come, della capanna e delle provviste, fecero una pessima accoglienza al ragazzo. Jim si sentì perduto. I pirati erano già pronti a uccidere Jim, quando Silver, proprio lui! si parò davanti al ragazzo e gridò: – Che? Il capo sono io, qua dentro e le decisioni le prendo io. Non toccherete il ragazzo. – Il suo intervento fermò momentaneamente i pirati, ma non li fece rinunciare. Uno di loro propose di decidere ai voti e gli altri furono d'accordo. Era evidente che ne avevano abbastanza di Silver come capo.



Il verdetto

L'attesa fu abbastanza lunga e angosciosa, poi il gruppo di pirati rientrò nella baracca. Comunicarono subito a Silver che non lo volevano più come capo. Questo, automaticamente, voleva dire che per Jim non c'era più speranza. Come spiegazione parlarono del **malcontento** per quella missione in cui lui, Silver, aveva promesso tanto ed era finita così miseramente: niente nave, niente tesoro... Ma Silver mostrò loro un vecchio foglio di carta arrotolato.

Jim si rese conto che quella mappa giallastra con la croce rossa era proprio la stessa da lui trovata in fondo al baule, alla locanda, la notte in cui era morto il Capitano. E anche gli **ammutinati** non ebbero dubbi. Così, quell'apparizione assolutamente inaspettata ribaltò nuovamente la situazione.



(da Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro (i grandi racconti d'avventura)*, De Agostini)

parole nuove

Cerca sul vocabolario il significato dei termini in colore.

Superstite

Filibustieri

Radura

Fortino

Malcontento

Ammutinati

per Scrivere

Completa i fumetti. Segui lo sviluppo della vicenda e scrivi al posto giusto le seguenti frasi.

- Ah, sì? E di questa che ne dite?
- Domani ci metteremo in cerca del tesoro!
- Andiamo fuori a discutere, e quel che decideremo si farà!
- Come non detto! Sei sempre tu il capo!
- Tu stammi vicino, ragazzo... possiamo salvarci.
- La mappa! Ma come avrà fatto?

L'ASSALTO DELLA TIGRE

PRIMA DELL'ASCOLTO

Osserva le scenette e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e vedi se è vera dopo l'ascolto. Scrivila nello spazio in basso.



DOPO L'ASCOLTO

 Rispondi alle domande.

- Perché i protagonisti sono mascherati da tigri?
 - Perché è Carnevale.
 - Perché vogliono passare inosservati.
 - Perché vogliono mettere in fuga i tagliatori di alberi.

- In quale ambiente avvengono i fatti?
 - In città.
 - Nella giungla.
 - Nel deserto.

- Qual è il tempo in cui accadono i fatti?
 - Estate.
 - Primavera.
 - Inverno.

- Riordina i fatti narrati numerandoli.
 - Una tigre sopraggiunge e mette in fuga il gruppo.
 - I tagliatori di alberi della gomma fuggono.
 - I protagonisti effettuano una spedizione nella giungla travestiti da tigri.
 - La tigre aggredisce il signor Gopal che la mette in fuga.
 - La tigre si acquatta sotto l'albero.
 - Il gruppo trova rifugio su un albero.

- Quale tra i personaggi ti sembra il più coraggioso?
 - Billy.
 - Il signor Tandoori.
 - Il signor Gopal.

M' inverno



L'inverno del poeta

Hai visto le foglie d'inverno?
Sono un ricamo, un sottile velo,
vedi attraverso di loro
il grigio del cielo.

Hai visto i cristalli di ghiaccio?
Sembrano diamanti
così trasparenti e puri,
cristalli luccicanti.

L'inverno crea poesia
per lo sguardo
e trasforma le cose
in una strana magia.

(C. Albaut, *Filastrocche di Natale*, Motta)

Analizzo il testo

- Sottolinea con il rosso le metafore e con il blu la similitudine.

Analizzo il testo

- Sottolinea solo i versi in rima baciata.

Giorni d'inverno

Aria pungente
vento feroce
strade sepolte
da coltri di neve.
Nasi arrossati
labbra screpolate
occhi bagnati
mani guantate.
Neve già fangosa
strada scivolosa
fantasie di brina
sul vetro della cucina.
Sveglia del mattino
freddo malandrino
così, come non detto,
te ne torni a letto.

(G. Owen, *Tante rime per bambini*, Mondadori)

per Scrivere

Scrivi la parafrasi del testo, cioè la spiegazione di ciascun verso.

Due pupazzi di neve



I ragazzi del cortile avevano fatto un uomo di neve.

- Gli manca il naso! - disse uno di loro. - Cosa ci mettiamo? Una carota! - e corsero nelle rispettive cucine a cercare tra gli ortaggi. Marcovaldo contemplava l'uomo di neve.

- Ecco, sotto la neve non si distingue cosa è di neve. Assorto nelle sue meditazioni, non s'accorse che dal tetto due uomini gridavano: - Eh, si tolga un po' di lì! Erano quelli che fanno scendere la neve dalle tegole. E tutt'a un tratto, un carico di neve di tre quintali gli piombò proprio addosso. I bambini tornarono col loro bot-tino di carote.

- Oh! Hanno fatto un altro uomo di neve!

In mezzo al cortile c'erano due pupazzi identici, vicini.

- Mettiamogli il naso a tutti e due! - e affondarono due carote nelle teste dei due uomini di neve. Marcovaldo, più morto che vivo, sentì attraverso l'involucro in cui era sepolto e congelato, arrivargli del cibo. E masticò.

- Mammamia! La carota è sparita! - I bambini erano molto spaventati. Il più coraggioso non si perse d'animo. Aveva un naso di ricambio: un peperone; e lo applicò all'uomo di neve. L'uomo di neve ingoiò anche quello. Allora provavano a mettergli per naso un pezzo di carbone, di quelli a bacchettina. Marcovaldo lo sputò via con tutte le sue forze.

- Aiuto! È vivo! È vivo!

I ragazzi scapparono.

(I. Calvino, *Marcovaldo*, Mondadori)

Analizzo il testo

- Il racconto è:
 - sicuramente vero.
 - verosimile (potrebbe essere vero).
 - fantastico.
- Il narratore è:
 - interno esterno

per Comprendere

Rispondi.

- 1 Cosa è successo a Marcovaldo?
- 2 Cosa pensano i bambini?
- 3 Cosa utilizzano per fare il naso ai due pupazzi?
- 4 Cosa usano dopo la carota?
- 5 Perché alla fine i ragazzi scappano?



Se nella classe ci sono alunni originari di altri paesi, sarebbe interessante farsi raccontare qualcosa sulle loro festività religiose più importanti. Magari si potrebbero scoprire simboli, usi e tradizioni molto simili ai nostri.



Una stella per te

Sam prese la colla e spalmò delicatamente l'ultimo pezzo di legno che Mary teneva stretto tra pollice e indice.

“Ora appoggialo piano, piano e tieni premuto forte, forte.” Mary obbedì all'amico Sam e, con la lingua tra i denti, spinse con forza il pezzetto di legno contro una delle punte della loro opera.

“Sarà bellissima!” - commentò Jas - guardando i suoi amici intenti a concludere l'impresa che ormai da giorni stavano portando avanti.

“Domani pomeriggio sarà ben asciutta, la coloreremo di giallo e venerdì la porteremo a scuola.” Così i tre amici si accomodarono sul divano e ammirarono il risultato della loro fatica: una stella in legno dolce.

Tutto era iniziato una settimana prima.

Erano i primi giorni di dicembre e il Natale si avvicinava: per le strade i preparativi fervevano, anche troppo, ma tutto era legato alla vendita di oggetti da comprare e ben poco del vero sapore del Natale era rimasto nell'aria. La maestra Liù, durante una chiacchierata in classe, aveva chiesto ai bambini di parlare delle tradizioni legate alla festività del Natale che conoscevano e aveva parlato alla classe anche delle usanze di alcuni alunni che, provenendo da paesi lontani, avevano portato con sé usi e costumi legati alla loro religione e alla loro storia.

Così aveva chiesto ai bambini di preparare a casa, con l'aiuto dei familiari, una breve narrazione per raccontare una tradizione particolare della loro famiglia.

Due giorni dopo la classe si era disposta a mo' di teatro e aveva ascoltato i racconti, aveva posto domande, aveva riso allegramente delle più strane tradizioni legate al cibo, alla notte, alle feste, alle stagioni e alle diverse religioni cui appartenevano gli alunni della quarta C. Al termine del lavoro la maestra aveva chiesto ai bambini, divisi in gruppi, di scrivere una nuova tradizione che prendesse spunto dai racconti dei componenti del gruppo.

“È una tradizione da inventare!” aveva detto la maestra Liù. “Ma non ha senso! - era intervenuto Guido, il saputello - perché la tradizione, per essere tale, deve avere una storia lontana e deve essere ripetuta per molto tempo”.

“Hai ragione, signor saputello, è vero, le tradizioni per essere tali devono avere una storia. È appunto quello che noi faremo: daremo il via a delle tradizioni nuove che all'interno della nostra scuola, potranno avere, se ripetute anno dopo anno, una loro storia. Starà a noi passarle di classe in classe, di bambino in bambino”. Guido tacque: non sapeva proprio più cosa dire. E fu così che le energie dei bambini della quarta C si concentrarono sulla creazione di una “nuova-futura-tradizione”. La parte più divertente del lavoro fu quella di creare un oggetto che l'avrebbe contraddistinta. Fu inventato da tutti ma l'idea migliore era stata, senza dubbio, quella di Samuele, Maria e Jasmine, che avevano trovato un oggetto-simbolo che rappresentava le loro tre religioni: una stella gialla.

A distanza di otto giorni i tre amici, comodamente seduti sul divano, ammiravano la loro stella che ricordava la religione di tutti e tre: ebraica, cristiana e musulmana. Non avevano inventato un simbolo nuovo, avevano solo utilizzato un segno che compariva in più religioni: un simbolo antico per una tradizione nuova che accomunava tanti credenti.

(da l'Educatore, Fabbri Editori)

per Comprendere

- Ricerca su internet notizie più dettagliate sui significati della stella per le tre religioni: Cristianesimo, Islamismo ed Ebraismo.



Nella religione ebraica, una stella a sei punte rappresenta lo Scudo di Davide, ed è raffigurata anche sulla bandiera dello Stato di Israele.



Il simbolo dell'islamismo è una stella a cinque punte accanto ad una mezza luna.



Per la religione cristiana la stella cometa guidò i Re Magi verso la grotta dove nacque Gesù.

Il libro **POP - UP** dell'inverno

Un libro **POP-UP** è un libro illustrato, realizzato con particolari tecniche di piegatura della carta che permettono alle figure di venire letteralmente fuori dal libro. I più esperti riescono a creare delle vere e proprie opere d'arte, ma sicuramente anche voi ve la caverete alla grande. Cercate su Youtube video esplicativi delle tecniche più semplici.

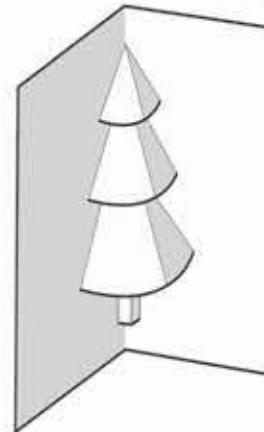


parole nuove

UP: in inglese significa **su**.



Se realizzare un libro vi sembra troppo complicato, provate con dei biglietti: potrete creare tanti biglietti **pop-up** per fare gli auguri di Natale ai vostri amici.



Provate a realizzare il vostro **Libro Pop-up dell'inverno**, ricreando in ogni pagina le atmosfere tipiche della stagione: paesaggi innevati con montagne e abeti che magicamente salgono su e altri soggetti a vostra scelta.

Buon divertimento!

La favola

Analizzo il testo

● Come puoi definire il carattere dei due animali? Cancella gli aggettivi che non ritieni adatti.

Farfalla arrogante • gentile • coraggiosa • bugiarda • generosa.

Leone affettuoso • superbo • vanitoso • irascibile • calmo.

● Indica qual è la morale della favola.

Tutte le creature, a modo proprio, possono essere di aiuto agli altri.

Tutti possiamo essere infastiditi da qualcuno, ma dobbiamo sopportare con gentilezza.

La **favola** è un racconto fantastico dove i protagonisti sono uomini o animali, a volte anche oggetti, che si comportano con i pregi e i difetti tipici degli esseri umani. Generalmente le favole sono brevi, ma contengono sempre una morale, cioè un insegnamento.

Il leone e la farfalla

Un leone riposava sdraiato al sole. Una farfalla, volteggiando con grazia, gli sfiorò il naso. Poi, continuando la sua danza, volò più in alto e tornò a posarsi sulla sua criniera, sventolando le ali sulla sua fronte maestosa.

Il leone si accorse di quei movimenti e aprì gli occhi. Vide la farfalla che volteggiava un pochino più in su, attorno al ramo di un albero.

– Qui nella foresta mi rispettano tutti – ruggì arrabbiato – e tu, sciocca, vuoi forse prendermi in giro?

– Oh no, scusami tanto, credevo proprio che non ti fossi accorto di me – rispose subito la farfalla.

– Ah! Ah! Ah! Non sai che a me non sfugge niente?! Perino quando dormo so quello che succede attorno a me! – rispose ancora il leone con aria regale.

– E comunque, se non vuoi fare una brutta fine, vattene subito, vattene lontano e non darmi più fastidio.

– Mi parli con superbia – disse allora la farfalla coraggiosa – ma fai male, perché un giorno potresti aver bisogno di me.

– Io, aver bisogno di te? Ah! Ah! Ah! Questa sì che è una bella trovata! – scoppì a ridere il leone. – Io non ho bisogno di nessuno. Davanti a me tremano tutti, perfino la tigre, trema il coraggioso leopardo, tremano le volpi, gli sciacalli, le iene... come potrei aver bisogno di te? Forse vorresti combattere insieme a un leone?

– Zitto, zitto, – sussurrò la farfalla – si sta avvicinando un uomo armato, un cacciatore... La farfalla scese volando verso l'uomo che già stava per tirare una freccia al leone e girandogli intorno agli occhi con una danza veloce, gli confuse la vista. Il tiro partì, ma il cacciatore sbagliò la mira. La freccia con un sibilo andò a conficcarsi nel tronco di un albero e il leone, con un balzo, si mise in salvo nel folto della foresta.

(Favola cinese in *Gli animali nelle favole*, Giunti del Borgo)



Furba la volpe, più furbo il gallo

Da tempo la volpe aveva adocchiato un gallo bello grasso nel cortile di un ricco contadino. Acchiapparlo, però, era una parola! Il gallo era ben piantato, aveva un becco robusto e artigli acuminati. Doveva agire d'astuzia.

Un giorno che il contadino non c'era penetrò nel cortile e disse al gallo:

– Sono proprio contenta di vederti. Ma lo sai che in tutto il bosco non si fa che parlare del tuo chicchirichì? Lo si sente lontano un miglio, e la tua voce è più squillante di una campana. Però c'è una cosa che proprio non mi vuole andare giù. Dicono, non ti offedere, eh? che tu sai cantare solo se tieni gli occhi aperti. Se li tieni chiusi, invece del tuo bel chicchirichì, ti viene fuori il coccodè di una gallina...

– È una **calunnia** bella e buona, – si arrabbiò il gallo – stammi a guardare. Detto fatto, per mostrare che sapeva fare chicchirichì in tutte le maniere, chiuse gli occhi e aprì il becco. A cantare però non fece in tempo, perché la volpe gli balzò addosso, lo acchiappò per le ali e via di filato nel bosco. Il sentiero passava accanto a un'**aia** dove stavano **trebbiando** il grano. Il contadino, come vide la volpe con il gallo in bocca, afferò un bastone e si mise a rincorrerla. Il gallo, senza perder tempo, disse alla volpe:

– Ho una gran paura che il contadino ci ammazzi tutti e due a bastonate. Gridagli che io sto venendo con te di mia spontanea volontà. Alla volpe quella sembrò una buona idea. Senza stare a riflettere gridò: – Ehi, contadino, smettila di darci la caccia: il tuo gallo viene con me di sua spontanea volontà! Già, ma appena ebbe aperto la bocca, il gallo, frrr, era bell'e volato in cima alla siepe.

“È proprio vero che il silenzio è d'oro”, pensò la volpe, e da quel giorno non parlò mai più quando aveva un gallo tra i denti. Il gallo, dal canto suo, decise che era meglio cantare con gli occhi aperti, e da quel giorno, se la volpe era nelle vicinanze, si guardò bene dal chiuderli.

(Favola delle Fiandre, in Paola Rodari, *Lo zoo delle favole*, Editori Riuniti)

per Comprendere

● Rispondi sul quaderno.

- Quale stratagemma escogitò la volpe per catturare il gallo?
- Con quale astuzia il gallo riuscì a liberarsi dalle fauci della volpe?
- Che cosa impararono il gallo e la volpe?

Riflessione linguistica

Scrivi sotto a ogni definizione il termine giusto tra:

calunnia • **aia** • **trebbiare**

• Terreno davanti alle case dei contadini:

.....

• Accusa grave e falsa:

.....

• Separare i chicchi del grano dalle altre parti della pianta:

.....



Il leone, la lepre e la iena

C'era una volta un leone di nome Simba che viveva in una caverna. In gioventù la solitudine non l'aveva preoccupato, ma poi si fece una così brutta ferita alla zampa che non era più in grado di procurarsi il cibo da solo. Le cose gli sarebbero andate davvero male, se a Sunguru, la lepre, non fosse capitato di passare un giorno dalla sua caverna. Guardando dentro, Sunguru capì che il leone stava morendo di fame. Subito cominciò a darsi da fare per l'amico malato e a dargli conforto. Grazie alle cure **premurose** (.....) della lepre, Simba riguadagnò a poco a poco le forze, finché finalmente poté catturare qualche preda per entrambi. Ben presto una bella pila di ossi cominciò ad accumularsi davanti all'ingresso della caverna del leone.

Un giorno, Nyangau la iena, mentre fiutava qua e là, arrivò alla caverna di Simba, ma poiché dall'interno gli ossi erano ben in vista, essa non poté rubarli indisturbata. Essendo una **codarda** (.....), come tutta la sua specie, decise che l'unico modo per impossessarsi di quei bocconcini prelibati era quello di fare amicizia con Simba. E così si avvicinò lentamente all'ingresso della caverna e tossì.

- Chi è? – chiese imperioso il leone.
- Sono io, la tua amica Nyangau – balbettò la iena.
- Sono venuta a dirti quanto sei mancato a tutti noi animali. Non vediamo l'ora che tu ti rimetta in salute!
- Bene, sparisci – ringhiò il leone – perché a me pare che un'amica avrebbe dovuto informarsi della mia salute ben prima. La iena strisciò via rapidamente.
- Ci riproverò – decise la iena **coriacea** (.....). Qualche giorno dopo fece ben attenzione a fare la sua visitina mentre la lepre si era allontanata in cerca di acqua per cuocere la cena. Trovò il leone che sonnecchiava all'ingresso della caverna.
- Amico mio – sorrise **leziosa** (.....) Nyangau – penso che la tua ferita alla zampa faccia scarsi progressi a causa del trattamento sleale che stai ricevendo dalla tua cosiddetta amica Sunguru.
- Cosa vuoi dire? – grugnì **scostante** (.....) il leone.

In quel momento la lepre tornò dal fiume con una zucca piena d'acqua. Simba si rivolse alla lepre:

- Ho ascoltato da Nyangau delle storie sul tuo conto – disse.
- Dice che avresti potuto far guarire la mia ferita alla gamba già da un bel pezzo, se fosse stato nel tuo interesse. È vero? Sunguru rifletté un attimo. Sapeva di dover affrontare la situazione con **cautela** (.....), poiché aveva il forte sospetto che Nyangau stesse cercando di imbrogliarla.
- Beh – rispose esitante, – sì e no. Sai, io non sono che un piccolo animale e talvolta le medicine che mi servono sono molto grandi, e io non sono in grado di procurarmele.
- Cosa vuoi dire? – farfugliò il leone.
- È semplice – replicò la lepre. – Quello che mi ci vorrebbe per farti guarire definitivamente è un pezzo di pelle del dorso di una iena adulta da mettere sulla tua ferita. Sentito questo, il leone saltò addosso a Nyangau prima ancora che la creatura, **frastornata**, (.....) avesse il tempo di scappare. Strappò una striscia di pelle del dorso dalla testa fino alla coda, e se la sbatté dritta sulla ferita alla zampa. Mentre la pelle si staccava dalla schiena della iena, i peli rimasti si stirarono e si drizzarono. Ancora oggi Nyangau e tutta la sua specie hanno dei peli lunghi e grossi dritti sulla criniera dei loro corpi sventurati.

(Nelson Mandela, *Le mie fiabe africane*, Donzelli)

per
Parlare

Spiega a voce il piano messo in atto dalla iena con lo scopo di impossessarsi degli ossi.



per
Comprendere

○ Sottolinea in rosso gli **aggettivi** che più si addicono alla volpe, in blu al leone, in verde alla lepre.

feroce • opportunista • simpatica • timida • insolente • ingorda • altruista
arrogante • avida • sleale • premurosa • riconoscente • intelligente

○ Rispondi alle domande con una X.

- Per quale motivo la iena vuole ottenere l'amicizia del leone?
- Per impossessarsi degli ossi. Per cacciare la lepre dalla caverna.
- Per curarlo al posto della lepre.
- Questa favola insegna che:
- non bisogna mai vantarsi. non si deve essere prepotenti con gli amici.
- non bisogna imbrogliare gli amici.
- Sostituisci le parole in **fucsia** nel testo con i **sinonimi** più adatti, consultando il vocabolario.

La fiaba

GLI ELEMENTI

- I **personaggi** delle fiabe sono principi e principesse, re e regine, maghi, streghe, folletti, ma anche fanciulli, donne e uomini comuni che devono superare delle prove.
- Il **protagonista** è l'eroe, o l'eroina. È il personaggio buono, dotato di qualità positive: onestà, coraggio, altruismo... Spesso deve superare delle prove.
- Il **tempo** e il **luogo** sono indeterminati e descritti senza troppi particolari, proprio per permettere al lettore di usare la propria immaginazione.
- Il protagonista, l'eroe, è al centro del racconto e solitamente deve contrastare l'azione di un **antagonista** (il personaggio cattivo).
- Nella vicenda compare spesso un **aiutante** che, attraverso dei **mezzi magici**, aiuta il protagonista a superare gli ostacoli.

La **fiaba** è un racconto fantastico che ha avuto origine in epoca lontana, inizialmente come racconto orale. La fiaba ha sempre un **lieto fine**: il bene trionfa e il male viene sconfitto, anche grazie all'intervento di **aiutanti** e all'utilizzo di **oggetti magici**.

Gli undici cigni

C'era una volta un re che viveva felice con undici figli e una figlia, Elisa. Ma un brutto giorno si risposò con una regina malvagia.

La regina mandò Elisa in campagna e allontanò i poveri principini con un incantesimo.

– Volate via per il mondo e arrangiatevi da soli! – disse. I principini si trasformarono in undici bellissimi cigni selvatici e volarono via. Passarono gli anni ed Elisa compì quindici anni. Una sera, al tramonto, Elisa si trovava in riva al mare e vide undici cigni bianchi con le corone d'oro in testa volare verso la riva. I cigni si posarono vicino a lei e sbatterono le loro grandi ali bianche. Non appena il sole scomparve nel mare, i cigni persero il loro manto di piume e apparvero undici bellissimi principi, i fratelli di Elisa! Lei si precipitò nelle loro braccia chiamandoli per nome, e loro, riconoscendo la sorellina che si era fatta così grande e bella, si rallegrarono immensamente.

– Noi fratelli – spiegò il più grande – voliamo come cigni finché è giorno; non appena il sole è calato, assumiamo le sembianze di uomini. Domani partiremo e non potremo tornare prima che sia passato un anno intero, ma non possiamo lasciarti così! Hai il coraggio di venire con noi?

– Sì, portatemi con voi! – supplicò Elisa. Per tutta la notte intrecciarono una rete con la corteccia flessibile dei giunchi. Elisa vi si adagiò sopra e quando il sole sorse, i fratelli si trasformarono in cigni, afferrarono la rete con il loro becco e si sollevarono tra le nuvole con la cara sorellina.



Dopo un lungo viaggio si posarono davanti a una grande grotta, dove Elisa poté finalmente riposare. In sogno le apparve la fata Morgana che le disse:

– I tuoi fratelli possono essere salvati! Dovrai tessere undici tuniche di ortica e gettarle sugli undici cigni selvatici; solo così l'incantesimo verrà rotto. Ma ricorda, dal momento in cui comincerai a raccogliere le ortiche e a intrecciarle, fino a quando non avrai terminato di tessere l'ultima tunica, non dovrà più parlare.

E così Elisa cominciò il suo lavoro. Un giorno arrivarono nei pressi della grotta dei cacciatori tra cui c'era il re del paese, che volle portare Elisa nel suo palazzo. Presto il bel re si innamorò di Elisa e volle sposarla. Ogni notte Elisa continuava a tessere le ortiche per confezionare le tuniche. Mancava da tessere una sola tunica e una notte Elisa dovette uscire dal castello, per cogliere altre ortiche. Un consigliere cattivo del re la vide e riferì l'accaduto. Tutti pensarono che Elisa fosse una strega e per questo la imprigionarono e la condannarono al rogo. Elisa, però, senza mai parlare non smise di lavorare. Arrivato il giorno della sentenza, mentre cominciavano a divampare le fiamme, arrivarono undici bellissimi cigni bianchi, allora lei gettò loro addosso le undici tuniche e subito apparvero undici bellissimi principi. Finalmente Elisa poté parlare, e il re, con il cuore pieno di felicità, l'abbracciò.

(Hans Christian Adersen, *Fiabe*, Einaudi)

Vai a p. 38 e 39
del libro di
scrittura



Analizzo il testo

● Sottolinea i luoghi in cui si svolge la storia. La vicenda dura:

- pochi giorni.
- molti anni.
- qualche mese.

● Indica il ruolo di ciascun personaggio.



.....



.....



.....



.....



.....

● Quali **prove** difficili deve superare la principessa? Sottolineale nel testo.

● Con quale mezzo magico la fata Morgana aiuta Elisa?

per
Scrivere

Immagina chi era in realtà il vicino e per quale motivo aveva deciso di aiutare il ragazzo.

La figlia del re

Un re aveva emesso un bando: chi sarebbe riuscito a saziare sua figlia con i fichi l'avrebbe avuta in moglie.

C'erano tre ragazzi in un campo che vangavano. Il più grande disse:

– Di vangare non ne ho più voglia. Vado a vedere se sazio la figlia del re con i fichi.

Salì sul fico e ne colse un bel paniere. Per strada incontrò un vicino: – Dammi un fico – gli disse.

– Non posso – rispose il ragazzo. E continuò per la sua strada. Si presentò alla figlia del re e le porse il paniere di fichi: quasi quasi la principessa si mangiava anche il cesto. Tornò a casa e anche il fratello di mezzo volle fare la stessa cosa. Andò sull'albero, riempì il paniere e via. Per strada incontrò il vicino che gli chiese un fico. Ma il ragazzo continuò per la sua strada. E anche questa volta, quasi quasi, la figlia del re, oltre i fichi, si mangiava anche il paniere! Allora il più piccino disse: – Ci vado anch'io!

Per strada il vicino domandò un fico pure a lui.

– Anche tre! – disse il ragazzo. Il vicino mangiò un fico, poi gli porse una bacchetta e disse:

– Quando sarai dalla principessa, picchia questa bacchetta per terra, e il paniere, appena vuotato, tornerà a riempirsi. Appena la figlia del re mangiò tutti i fichi, il ragazzo batté la bacchetta e il paniere fu di nuovo pieno. Dopo due o tre di questi colpi, la figlia del re era sazia. E il re disse: – Bravo ragazzo. Però per sposarti devi trovare l'anello che s'è perso in fondo al mare.



A queste parole, il ragazzo restò male e andò via. Sulla strada del ritorno, ritrovò il vicino e gli raccontò la sua sfortuna. Il vicino gli diede una trombettina:

– Va’ in riva al mare e suona la trombettina. Così fece. Un pesce saltò fuori dall’acqua e gli consegnò l’anello. Il ragazzo tornò al castello ma il re gli disse:

– In questo sacco ci sono tre lepri per il banchetto di nozze. Sono troppo magre. Portale a pascolare nel bosco per tre giorni e per tre notti, poi rimettile nel sacco e riportale qui. Il ragazzo era sconsolato: come si possono riacchiappare delle lepri nel bosco? Tornò dal vicino:

– Alla sera suona la trombettina e le lepri correranno dentro il sacco. Così il ragazzo pascolò le lepri in mezzo al bosco. Il terzo giorno suonò la trombettina e le lepri corsero dentro il sacco e il ragazzo tornò dal re.

Allora il re decise di dargli sua figlia in sposa.



Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Mondadori

Analizzo il testo

• In quale modo si poteva giungere a sposare la figlia del re?

• Chi è il **protagonista**?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> La principessa. | <input type="checkbox"/> Il primo fratello. |
| <input type="checkbox"/> Il secondo fratello. | <input type="checkbox"/> Il re. |
| <input type="checkbox"/> Il vicino. | <input type="checkbox"/> Il terzo fratello. |

• Chi è l'**aiutante**?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> La principessa. | <input type="checkbox"/> Il primo fratello. |
| <input type="checkbox"/> Il secondo fratello. | <input type="checkbox"/> Il re. |
| <input type="checkbox"/> Il vicino. | <input type="checkbox"/> Il terzo fratello. |

• Quali **prove** difficili deve superare il protagonista?

Prova 1

Prova 2

Prova 3

• Quali sono i **mezzi magici** con cui il vicino aiuta il protagonista?

• Come si conclude la vicenda?



LA FATA E LA BAMBINA

PRIMA DELL'ASCOLTO

Osserva le scenette e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e vedi se è vera dopo l'ascolto. Scrivila nello spazio in basso.



DOPO L'ASCOLTO

 Rispondi alle domande.

- Chi sono i personaggi?

- Una strega e una bambina.
- Una fata e un bambino.
- Una fata e una bambina.

- Perché la fata è detta "selvatica"?

- Perché mangiava cibo crudo e viveva in una grotta.
- Perché viveva con gli animali.
- Perché mangiava cibo cotto e viveva in montagna.

- Di che cosa si accorse un giorno la bambina?

- Che le piantine dell'orto diminuivano.
- Che le piantine dell'orto aumentavano.
- Che le piantine dell'orto si seccavano.

- Per quale motivo la bambina non chiede aiuto a un adulto?

- Per paura di essere rimproverata.
- Per paura di non essere creduta.
- Perché aveva paura che imprigionasse la fata.

- Che cosa escogita la bambina?

- Mette una trappola tra le verdure.
- Prepara verdure avvelenate.
- Prepara verdure cotte.

- Che sapore ha la luna?

- Sapore di latte e di cielo.
- Sapore di frittella.
- Sapore di formaggio e di cielo.

La leggenda e il mito

La **leggenda** è un racconto che spiega fenomeni e cose realmente esistenti attraverso fatti e situazioni fantastici. Possono essere presenti **personaggi** straordinari o effetti magici. Il **tempo** è quasi sempre indefinito mentre il **luogo**, in genere, è realmente esistente.

Il gigante delle maree

Sulla sponda del mare viveva un gigante di pietra, innamorato di un'ondina che all'alba e al tramonto usciva dall'acqua per cantare una dolce canzone, seduta sulla scogliera. Una mattina, l'ondina non si fece vedere. Non si mostrò né alla sera, né al mattino seguente, e neanche al tramonto successivo... Col passare dei giorni il gigante impazzì, e cercando l'ondina spingeva due volte al giorno e per sei ore consecutive l'acqua del mare, che si alzava in un'onda paurosamente grande che arrivava fino all'altro lato dell'Oceano. Dopo il suo enorme sforzo il gigante si sdraiava sulla spiaggia, come uno scoglio fra gli scogli. Durante le sei ore nelle quali il gigante riposava, le acque tornavano tranquille. Così le acque del mare salivano e scendevano instancabilmente, due volte al giorno.

(*Il libro segreto degli gnomi*, n.8 De Agostini)

per Comprendere

- Chi sono i **protagonisti**?
- Sono personaggi reali o fantastici?
- Il **luogo** della vicenda esiste nella realtà?
- Il **tempo** è determinato o indefinito?
- Quale fenomeno naturale spiega questa leggenda?
 - L'esistenza delle onde del mare.
 - Il fenomeno ciclico dell'alta e della bassa marea.
 - Il passare delle ore.

Come nacque la pioggia

Tanto tempo fa, in un'epoca così lontana che nemmeno l'uomo aveva cominciato a popolare il mondo, nell'aria vivevano assieme la nebbia e il vento.

Erano fratello e sorella, figli del cielo, e giocavano come bambini.

Il vento prendeva a soffiare e la nebbia si spostava un poco per lasciargli via libera. Altre volte si diradava disperdendosi sui prati umidi di rugiada.

Il vento, a quel tempo, era pura aria ed era spensierato. La nebbia, invece, aveva tre lacrime sul volto. Tre gocce trasparenti e il cuore pesante. Per questo era incapace di spiccare il volo come il fratello.

– Dammi due delle tue lacrime, che voglio portarle con me – disse un bel giorno il vento.

– Tieni fratello – rispose la nebbia, – ma fai attenzione a non farti appesantire il cuore.

Il vento però non sapeva cosa volesse dire fare attenzione. Prese le due lacrime, cominciò a soffiare forte ed esse s'alzarono su su, verso il cielo terso. Il vento alitava energico e le lacrime si ruppero in mille gocce. Ogni goccia si scompose in altre mille piccole lacrime, che caddero leggere sulla terra.

Per la prima volta la pioggia scese a bagnare la montagna. Sulla costa s'inverdirono i campi rigogliosi e nell'interno crebbe una maestosa foresta.

Sulla montagna le gocce, cadendo, formarono un lago azzurro. Presso questo specchio d'acqua i due fratelli si danno appuntamento, dopo ogni acquazzone. Sguazzano allegri, si spruzzano l'un l'altro facendo un gran baccano. Le minuscole lacrime che schizzano nell'aria restano un poco lassù, catturano la luce che ritorna e si tingono dei colori dell'arcobaleno.

(Paolo Valente, *Colorin colorando*, Edizioni San Paolo)

Analizzo il testo

- I protagonisti del racconto sono:
 - due bambini.
 - il vento e la nebbia.
 - il cielo e le nuvole.
 - Il tempo è:
 - un lontanissimo passato.
 - un passato recente.
 - il futuro.
 - Il luogo è:
 - il cielo.
 - la terra.
 - la costa.
 - Qual è lo scopo di questa leggenda?
-
.....
.....
.....



La **LEGGENDA** è un racconto fantastico, con cui i popoli antichi spiegavano fatti di cui non conoscevano l'origine.

Analizzo il testo

- Rispondi.
- In questa leggenda il **luogo** e il **tempo** sono:
 - noti.
 - imprecisati.
- Qual è lo scopo di questa leggenda?

per Comprendere

• Completa.

Chi, per primo, ebbe l'idea di dedicare un giorno dell'anno al "gioco dello scambio di ruoli"?

- Una regina.
- Un re meno furbo degli altri.
- Un re più furbo degli altri.
- Un servitore.



Come è nato il Carnevale

Una volta, molti e moltissimi anni fa, il mondo era pieno di re e di regine che passavano il loro tempo seduti su comodi troni, con la corona in testa, a comandare tutti quanti. Avevano moltissimi sudditi e una schiera di servitori che dovevano ubbidire ai loro ordini e lavorare sodo senza ricevere nulla in cambio.

- Forse - pensò un re più furbo degli altri, - se facessi riposare il mio servo sul mio trono per un giorno all'anno, lui sarebbe così contento che, poi, lavorerebbe di più e meglio.
- Che buono è il mio re - pensò il servitore quando questi gli permise di infilare per un giorno i suoi panni, di sedersi sul trono al suo posto e di mangiare e bere finché la sua pancia fu talmente piena che non ci sarebbe entrata più nemmeno una frittella.
- Spazzare per un giorno è molto divertente - pensava la regina che, nel frattempo, aveva preso il posto della sua ancella, - purché non duri troppo. Così i ricchi scoprirono che, per un po' di tempo, era piacevole giocare ad essere poveri, e i poveri si consolavano sognando di essere ricchi. Era il gioco del mondo all'incontrario. Tutti d'accordo, perciò, decisero di inventare il Carnevale, questo pazzo, pazzo tempo, in cui ognuno può far finta di essere quello che gli piacerebbe.

(R. L. Pitoni, M. Boldorini, *Festa*, Editrice Piccoli)



I **miti** sono racconti antichissimi che vogliono spiegare: l'origine del mondo, dell'umanità, dei fenomeni naturali per i quali gli uomini di un tempo non avevano conoscenze scientifiche. Il **tempo** è indefinito e molto lontano, mentre i **luoghi** sono gli immensi spazi della Terra, del mare, del cielo.

I miti hanno per protagonisti **divinità**, ma possono anche raccontare le imprese di **eroi** dotati di poteri straordinari.

Come furono creati

Che ci crediate o no, al tempo dei tempi la Terra intera era verde e fresca come una foglia appena spuntata: mille ruscelli correva tra l'erba e fichi, aranci, cedri, datteri crescevano insieme sullo stesso ramo; il leone giocava con l'agnello e le tribù degli uomini vivevano in pace e non sapevano cosa fosse il male. All'inizio dei tempi, Allah (Dio, in arabo), aveva detto agli uomini:

– Questo giardino fiorito è tutto vostro, e vostri sono i frutti. Badate, però, che a ogni azione malvagia io lascerò cadere sulla terra un granello di sabbia, e un giorno gli alberi verdi e l'acqua fresca potrebbero scomparire per non tornare mai più. Per molto tempo il monito venne obbedito e ricordato, finché un giorno due beduini litigarono per il possesso di un cammello, e appena la prima parola cattiva fu pronunciata Allah gettò al suolo un grano di sabbia, così minuscolo e leggero che nessuno se ne accorse. Ben presto alle parole seguirono i fatti e molti nuovi granelli si formarono e caddero, mentre il piccolo mucchio di sabbia cresceva lentamente. Gli uomini allora si fermarono a guardarla incuriositi e, alla loro domanda, Allah rispose che quello era il frutto della loro cattiveria e che a ogni nuovo inganno e bugia si sarebbe aggiunto un granello agli altri. Ma gli uomini si misero a ridere, pensando che non sarebbero bastati milioni di anni perché quella polvere leggera facesse loro del male. Così ricominciarono a combattersi finché la sabbia seppe lì i pascoli verdi e cancellò il corso dei ruscelli e cacciò le bestie lontano in cerca di cibo. In questo modo fu creato il deserto e da allora le tribù andarono vagando tra le dune con tende e cammelli, pensando alla verde terra perduta.

(Francesca Lazzarato, *Fiabe di tutti i luoghi*, Mondadori)

Analizzo il testo

- Il mito vuole spiegare:
 - l'origine del mondo.
 - l'origine dell'umanità.
 - l'origine di un fenomeno naturale.

• Completa il titolo con l'argomento del mito.

- In quale luogo si svolge la narrazione?

• Sottolinea con colori diversi le risposte alle seguenti domande.

- Quale fu il monito di Allah?
- Quando cadde il primo granello di sabbia?
- Come reagirono gli uomini quando si accorsero che il mucchio di sabbia continuava a crescere?
- Che cosa successe infine?

Testi narrativi per parlare di sé

Il testo autobiografico non è il racconto di tutta la propria vita, ma solo di alcuni fatti, di incontri o delle emozioni provate in determinate situazioni.

NEL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO:

- **AUTORE** e **NARRATORE** coincidono;
- i fatti, quindi, vengono narrati in 1^a persona;
- i verbi sono sempre al passato;
- la narrazione è ricca di riflessioni personali.

LA BIOGRAFIA, invece, è il racconto in 3^a persona della vita di una persona famosa scritta da altri.



La mia prima poesia

Mi hanno spesso domandato quando scrissi la mia prima poesia, quando nacque dentro di me la poesia.

Cercherò di ricordarlo.

Molto tempo fa, durante la mia infanzia, quando avevo appena imparato a scrivere, sentii una volta un'intensa emozione e scrissi alcune parole semirimate.

Le trascrissi in bella copia su un foglio. Era una poesia dedicata a mia madre: la portai ai miei genitori. Erano in sala da pranzo, immersi in una conversazione a voce bassa.

Porsi loro il foglio con quelle righe, ancora tremante per la prima visita dell'ispirazione. Mio padre, distrattamente, lo prese in mano, distrattamente lo lesse, distrattamente me lo restituì, dicendomi: - Da dove

l'hai copiato? - E continuò a parlare a bassa voce con mia madre dei suoi importanti affari.

Mi pare di ricordare che fu così che nacque la mia prima poesia.

Nel frattempo avanzavo nel mondo della conoscenza, sul disordinato fiume dei libri come un navigatore solitario; la mia avidità di lettura non mi dava tregua né di giorno né di notte.

(rid. da P. Neruda, *Confesso che ho vissuto - Memorie*, Ed. Einaudi)

Analizzo il testo

- Completa.

Pablo Neruda è l'autore e contemporaneamente il del brano.

Ha scritto questo testo per ricordare e raccontare

Questa era dedicata a

La prima persona a cui la fece leggere fu

Per una scatola di biscotti

Durante il periodo della scarlattina mi compravano molti giornalini. In uno di questi c'era il regolamento di un concorso di disegno per bambini organizzato da una ditta di biscotti. Bisognava spedire alla redazione un disegno della propria mamma. I migliori sarebbero stati pubblicati successivamente sulle pagine del giornalino e agli autori sarebbero state spedite enormi scatole di biscotti. Naturalmente ho subito spedito un disegno, **allettata** sia dai biscotti sia dall'idea di vedere un mio disegno, anche se piccolo come un francobollo, stampato da qualche parte. Per qualche settimana ho controllato con ansia ogni giornalino nuovo, per vedere se ci fosse il mio disegno tra quelli scelti; visto che non c'era, sono rimasta un po' delusa. Poi però la scarlattina è passata, sono tornata a scuola e il concorso dei biscotti è rimasto tra i ricordi. Quando è arrivata la lettera, doveva essere già estate, la scuola era finita e dimenticata e i quaderni e le matite in un cassetto, in attesa di una giornata di pioggia. La lettera diceva che forse avevo vinto il primo premio al concorso dei biscotti, ma che avrebbero dovuto controllare che avessi fatto proprio io quel disegno. Così andai a casa di una signora, una pittrice bionda e gentile, dove, dopo una merenda deliziosa, ho disegnato molto, mentre lei, silenziosa mi guardava. Avevo dei bellissimi pennarelli ad alcol, si chiamavano Lampostyl, avevano la punta grossa, colori molto brillanti e mandavano un inebriante profumo. La pittrice bionda ha detto che i miei disegni sembravano fatti da un adulto che vuole disegnare come un bambino; io ero molto perplessa e anche un po' offesa, ma non ho detto niente. Alla fine, comunque, hanno deciso di darmi il primo premio. Non mi regalavano, ahimè, nessun biscotto, ma un viaggio a Milano e una medaglia d'oro.

Nicoletta Costa, *Per una scatola di biscotti*, in *Quando avevo la tua età*,
a cura di Teresa Buongiorno, Bompiani

parole nuove

Ricava dal contesto il significato della parola **allettata** poi controlla sul dizionario.

Allettata

per Comprendere

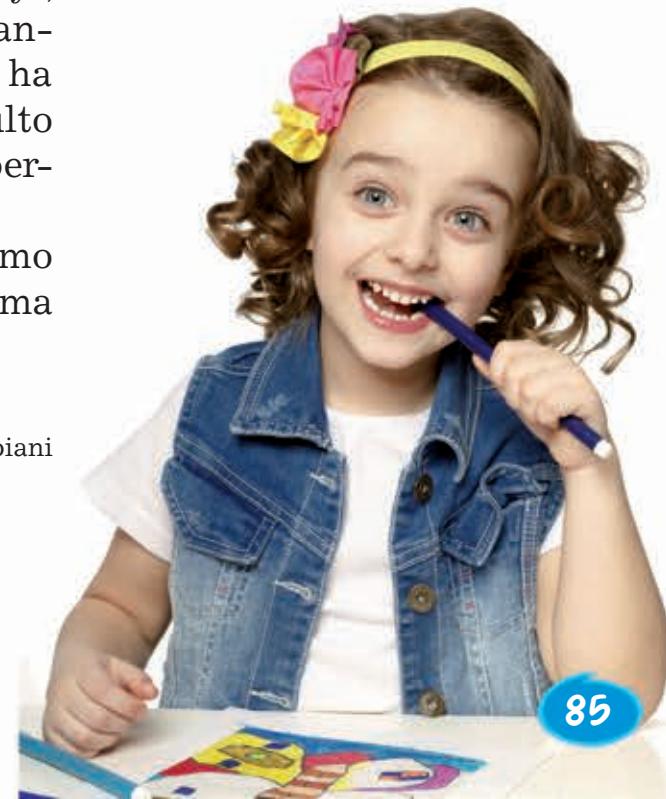
- Quale delle seguenti frasi sintetizza il testo?

La protagonista ricorda il momento in cui ebbe la varicella e passava il tempo disegnando per un concorso.

La protagonista ricorda un episodio: durante il periodo della scarlattina realizzò un disegno con cui vinse il primo premio del concorso indetto da un'industria di biscotti.

La protagonista ricorda il momento in cui vinse con un suo racconto, scritto durante la malattia, il primo premio del concorso indetto da un'industria di biscotti.

Cerca e sottolinea nel testo le emozioni provate dalla protagonista.



Ricordi di scuola

La scuola mi aprì nuovi orizzonti: storia, poesia, scienze... Ma alcune materie erano noiose specie l'aritmetica: sottrazioni e addizioni mi facevano pensare a un registratore di cassa.

Un giorno in aula, durante l'intervallo, recitai a uno dei miei compagni una filastrocca umoristica. Il nostro insegnante alzò gli occhi da ciò che stava facendo e si divertì tanto che, quando la scolaresca tornò in classe, me la fece recitare ai compagni i quali si sbellicarono dalle risa. Subito la mia fama si diffuse e l'indomani mi fecero fare il giro di tutte le classi della scuola, per ripetere l'esibizione.

La scuola cominciò a entusiasmarmi. Da quel timido e oscuro ragazzetto che ero, divenni il centro dell'interesse sia del maestro che degli scolari. Da allora anche il mio rendimento scolastico migliorò.

(C. Chaplin, *La mia vita*, Rizzoli)



Analizzo il testo

- Il racconto è scritto in:
 1^a persona 3^a persona
- Il protagonista del racconto è:
 l'autore
 il narratore
 l'autore/narratore
- Qual è lo scopo del racconto?

L'autore del racconto è Charlie Chaplin, regista e attore che creò il famosissimo Charlot.



La casa dei suoni

Sono stato un bambino molto fortunato, perché sono nato in mezzo alla musica. Mio padre faceva un bellissimo lavoro: suonava il violino. Studiava in una camera lontana da quella in cui io giocavo; mi ricordo che una volta, ancora piccolissimo, sono stato attirato dalla magia che usciva da quella stanza; mi sono avvicinato in punta di piedi e ho visto, dalla porta socchiusa, il papà che faceva parlare il suo violino in una lingua a me sconosciuta; doveva essere molto difficile, ma era straordinariamente bella. Sono rimasto ad ascoltarlo per tanto tempo in silenzio, senza farmi vedere, perché avevo paura di interrompere l'incantesimo di quel discorso. Come ho saputo più tardi, mio padre stava suonando un pezzo di musica di Bach, grandissimo compositore vissuto trecento anni fa. La nostra casa era piena di strumenti (c'erano perfino due pianoforti!), di allievi della mamma, che insegnava il pianoforte, e di amici del papà che suonavano con lui. Avevo sette anni quando andai per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano. Quando mi sono affacciato al parapetto del loggione, che è la fila di posti più vicina al soffitto, ho visto, dall'alto, piccolissimi e lontani, tanti musicisti come nel sogno, e un uomo che, agitando il suo ditino, scatenava suoni meravigliosi.

(C. Abbado, *La casa dei suoni*, Vallardi)

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.
 - Claudio Abbado è un famosissimo direttore d'orchestra.
- 1 Quale lavoro faceva il padre? E la madre?
-
-
- 2 Quale espressione ha usato per dire che il padre suonava benissimo il violino?
- 3 Lo scopo di questo racconto è far capire che ha intrapreso la carriera di musicista...
- per far contenti i genitori.
- perché, avendo ricevuto tanti stimoli ed emozioni dai genitori e dall'ambiente in cui è cresciuto, era impossibile non appassionarsi alla musica.

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 46 e p. 47



La festa era la domenica

Comprendere

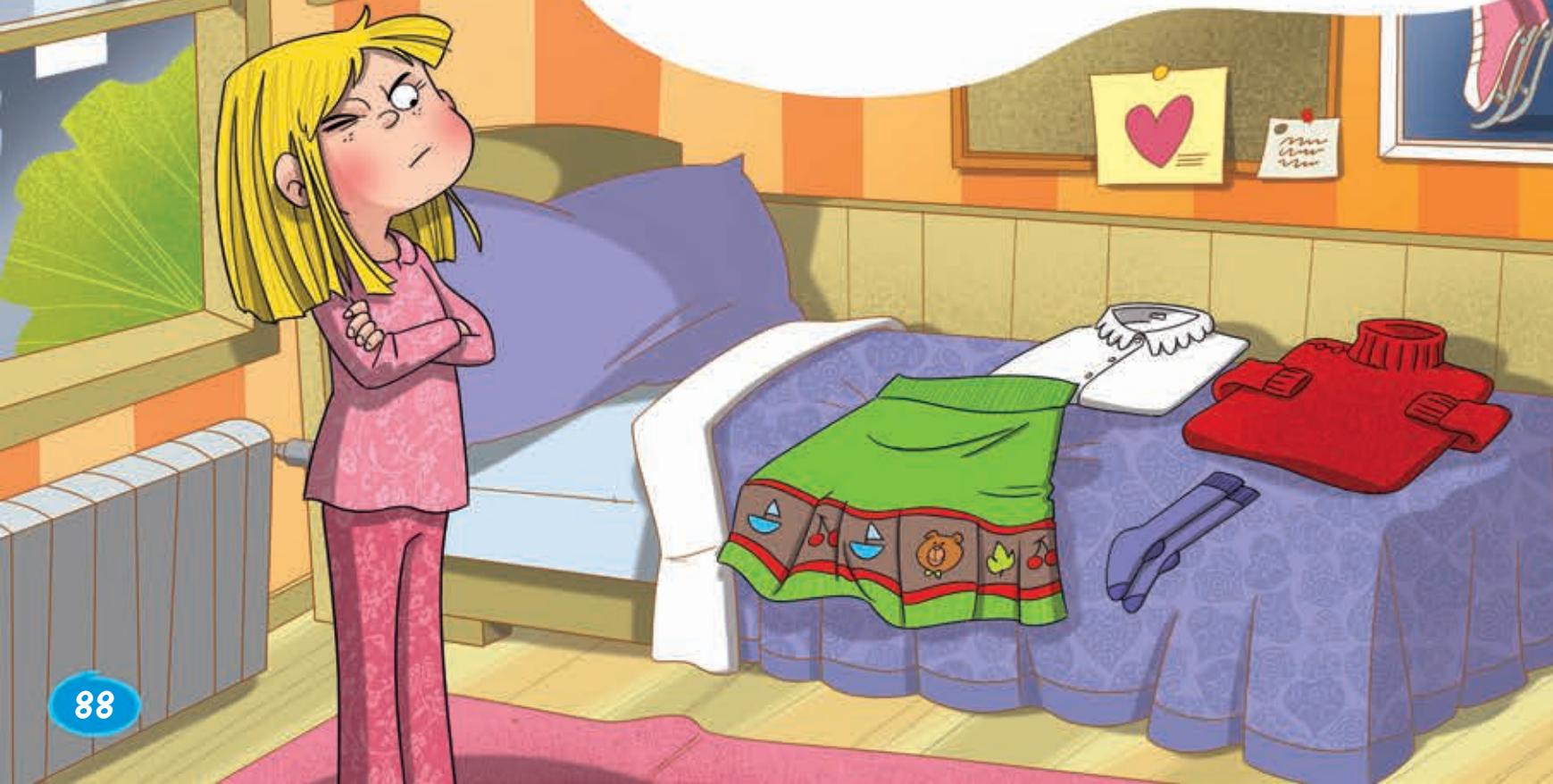
- In che cosa consisteva il "copione" della domenica?
-
-

- Per l'autrice qual era il più grande fastidio del giorno di festa?
-
-

La festa era la domenica. Il primo e il più grande dei fastidi si presentava subito appena aprivo gli occhi, ed era il vestirsi della festa. Io e la mia mamma non avevamo le stesse idee su ciò che rendeva della festa un capo di vestiario. Vestirsi della festa era tanto obbligatorio nei giorni di festa quanto vietato nei giorni di non festa. La sera prima la mamma mi preparava l'uniforme sulla sedia foderata di raso rosa salsiccia, vicino al letto. Avevo il vestito della festa estiva, e il vestito della festa invernale.

D'inverno mi toccava in lana, fatto ad aghi dalla mamma. Gonna verde brillante, con elastico **grogren** in vita, scampanata, orlo con gli smerli e, poco più su dell'orlo, una banda marrone larga una decina di centimetri, con due giri di bordo rosso, sopra e sotto, nella quale facevano girotondo una barca a vela, due ciliegie rosse con la foglia, un orsetto, una giostrina, un fiore, una chiocciola, una castagna e una mela col morso, ricamati a punto croce.

Calzettoni rossi con elastico **emostatico**, polacchine blu. Camicetta con gli smerli al colletto e maglioncino, rosso o marrone. Preferivo quello rosso, ma mi era stretto al collo e i buttoncini di chiusura, piccoli e tra-



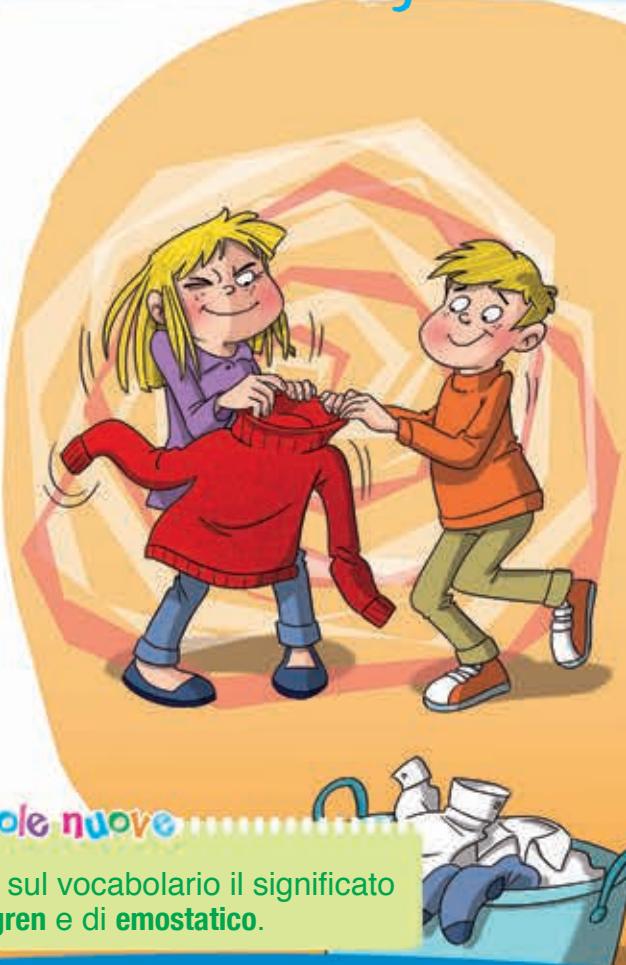
sparenti, quattro in fila sulla spalla destra, da tenere tutti rigorosamente allacciati, peggioravano le cose. Ogni volta che dovevo metterlo mi sentivo soffocare. Così una sera ho pensato di allargarlo. Era lì, in cima al mucchio di biancheria asciugata, e la mamma era al banco della tabaccheria a servire qualcuno che voleva i fiammiferi o il sale, il tabacco o le cartine. All'ora dei pasti il campanello della bottega suonava con una puntualità senza eccezioni e ad alzarsi era sempre la mamma. Campanello, mamma di là, mi catapultò sul golfinio, slaccio tutti i bottoni, do un capo del collo in mano a mio fratello ordinandogli di tirare con forza. Io tengo l'altro capo.

— Guarda che la mamma si arrabbia — fa lui.

— È il mio golfinio. E anche il collo. Tira!

Il golfinio venne declassato, dalla festa ai giorni feriali. Ma non tirava più.

(Giusi Quarenghi, *Io sono il cielo che nevica azzurro*, Topipittori)



parole nuove

Cerca sul vocabolario il significato di **grogren** e di **emostatico**.

CLIL

1 Complete the names of the clothes.



c _____



j _ c _ t



d _____





ves



sk _____



t _ u _ rs



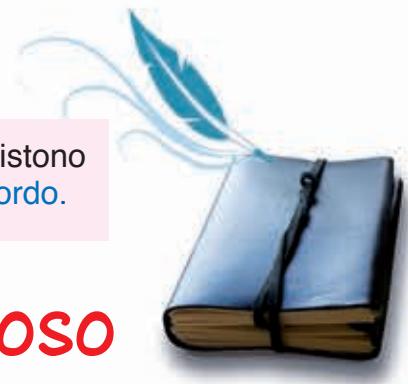
s _ r _



so _

Testi narrativi per parlare di sé e per ricordare: il diario

Il diario è un testo narrativo realistico in cui l'autore scrive in 1^a persona. Esistono diverse tipologie di diario: **il diario personale** • **il diario scolastico** • **il diario di bordo**.



Il DIARIO PERSONALE è come un amico a cui, chi lo scrive, può raccontare episodi da ricordare, le sue gioie, ma anche delusioni, dispiaceri, rabbie, usando un **linguaggio parlato** e spontaneo.



La bambina che ha scritto questo diario si chiamava Anna Frank. Fai una ricerca per sapere perché il suo diario è famoso.

per Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

1 Anna pensa che il suo diario non interesserà a nessuno e che lei sarebbe stata l'unica persona a leggerlo. Sarà così?

2 Cosa spinge Anna a scrivere il diario?

3 Chi è Kitty?

Dal diario più famoso

Domenica, 14 giugno 1942

Venerdì 12 giugno ero già sveglia alle sei: si capisce, era il mio compleanno! Ma alle sei non mi era consentito alzarmi e così dovetti frenare la mia curiosità fino alle sei e tre quarti. Allora non potei più tenermi e andai in camera da pranzo, dove Moortie, il gatto mi diede il benvenuto strusciandomi addosso la testolina. Subito dopo andai nel salotto per spacchettare i miei regalucci. Il primo che mi apparve fosti tu, forse uno dei più belli tra i miei doni. Da mamma e papà ebbi una quantità di cose. Fra l'altro ricevetti un gioco di società, una spilla, un puzzle, le *Saghe e leggende olandesi* di Joseph Cohen e un po' di denaro, così che potrò comprare i *Miti di Grecia e di Roma*. Che bellezza! Poi Lies venne a prendermi e andammo a scuola. Nell'intervallo offrii dei biscottini ai professori e ai compagni e poi ci rimettemmo al lavoro. Ora devo smettere di scrivere. Diario mio, ti trovo tanto bello!

Sabato, 20 giugno 1942

Mi è venuta l'idea di tenere un diario perché non ho un'amica. Ho dei cari genitori e una sorella di sedici anni. Con tutte le mie conoscenti posso soltanto divertirmi; si fanno solo discorsi banali e non si parla mai di argomenti più intimi. Forse sono io che non mi fido. Ecco il perché del diario. Per riuscire a immaginare meglio l'amica tanto desiderata voglio che il diario diventi la mia amica, un'amica che si chiama Kitty.

(A. Frank, *I diari di Anne Frank*, Einaudi)

Dal diario di Giulio

1° marzo 2004

Caro il mio diario,
ti ho ricevuto proprio oggi per il mio compleanno e ti confesso che, come regalo, non mi sei sembrato granché. Io mi aspettavo un telefonino, un video game nuovo... e invece sei arrivato tu. Volevo buttarti via... però mia madre mi ha letto nel pensiero e mi ha chiesto di non farlo... Mi ha spiegato che non ti dovevo considerare come un impegno, ma come un amico di carta, e che potevo raccontarti tutte le cose che non direi mai agli altri amici, quelli di carne e ossa, intendo. Allora non ti ho buttato, perché di cose che non posso dire a voce alta ne ho tante, ma proprio tante. Insomma, caro diario, ti scriverò per un mese, poi deciderò. Se scrivere sulle tue pagine i miei pensieri sarà stato divertente e se tu avrai tenuto la bocca chiusa, non è escluso che io continui a farlo. Passo e chiudo.

Giulio

(Ad. da S. Bordiglioni, *Diario di Giulio*, Edizioni EL)



per Comprendere

- Dopo aver letto i brani tratti dai diari di Anna, Giulio e Susy, rispondi sul quaderno.

- 1 A cosa serve un diario?
- 2 Quali sono i vantaggi di confidarsi con un "amico di carta"?
- 3 Quali possono essere gli svantaggi?

Giulio e Susi avevano ricevuto in regalo un diario, ma in un primo momento ne sono rimasti delusi, avrebbero preferito un altro regalo. Ecco cosa scrissero nella prima pagina.



Dal diario di Susi

1° settembre

La nonna è venuta a trovarmi. Non la nonna di Vienna. Quella del Tirolo. Mi ha portato questo diario. Ha detto che ci devo scrivere i miei pensieri più segreti! Ma io non ho pensieri segreti! E poi non mi piace per niente scrivere. Speriamo che la nonna non si accorga che il suo regalo non mi piace molto, anche perché si offende facilmente. Inoltre questo diario non è adatto per dei veri segreti: è senza lucchetto! E la mamma è terribilmente curiosa. Leggerebbe sicuramente quello che scrivo, quando non sono a casa. E visto che non sa tenere la bocca chiusa, racconterebbe tutto subito a papà.

(Ad. da C. Nöstlinger, *Diario segreto di Susi e Paul*, Piemme Junior)

Poi, però...

Può esserci una formula d'apertura.

Lezione di Judo

8 marzo 2004

In questo spazio è indicata la data.

Bene Diario,

oggi ho indossato per la prima volta uno «judogi», cioè una specie di kimono che serve per fare judo. E non basta: ho perfino preso la mia prima lezione di judo. Che spasso, è stato davvero divertente!

La palestra è piccola e calda. Dentro non c'è niente, a parte un tappetone in terra che si chiama «tatami».

Attorno al tappetone, quando sono entrato, c'era una ventina di persone, tutte indossavano lo judogi, come me, però le cinture erano di diverso colore. Ce n'erano di gialle, di blu, di marroni e di bianche come la mia.

Sappi, simpatico diario cartaceo, che la cintura bianca vuol dire praticamente «principiante, schiappa, nullità, sacco delle botte, ecc.» e io avevo la curiosa sensazione di dovermi quasi vergognare per questo. C'era anche una cintura nera, quella del maestro, un omino piccolo e grassottello, che tutto sembra fuorché un pericoloso lottatore. Invece, quando ti mette le mani addosso, ti ritrovi a volare a destra e a sinistra senza neanche capire cosa sta succedendo.

Per noi principianti, oggi la lezione non prevedeva combattimenti, ma solo cadute. Infatti, la prima cosa che bisogna imparare, e imparare bene, è cadere senza farsi male.

Così io e le altre cinture bianche non abbiamo fatto altro, per tutta l'ora, che capriole e tuffi in terra. Cadendo bisogna dare in terra una gran sventola col braccio teso e tenere sollevata la testa. Questo attutisce molto le cadute. Io mi sono divertito moltissimo a capriolare, però mi sono divertito ancora di più a guardare gli altri. Soprattutto un lungagnone cintura bianca, così rigido nei movimenti che sembrava che avesse ingoiato il manico di una scopa e che quando cadeva, invece di battere con le braccia e le gambe, usava la schiena, la testa e la faccia. Alla fine della lezione, io sono tornato negli spogliatoi abbastanza contento. Il lungagnone invece barcollava confuso e sembrava un po' in difficoltà. Se non migliora nelle cadute credo che il judo non gli faccia proprio bene.

(S. Bordiglioni, *Diario di Giulio*, Edizioni EL)

Analizzo il testo

• Da chi viene letto il diario personale?

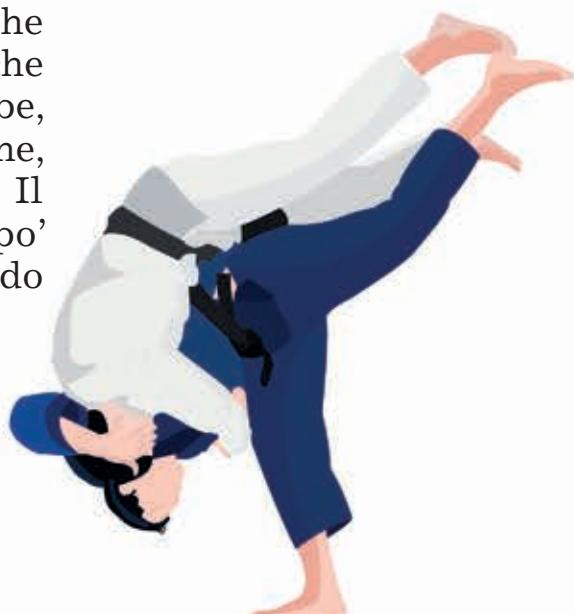
Da chi lo ha scritto.
 Da altri destinatari.

• Dunque, autore e destinatario...

...sono diversi.
 ...coincidono.

• Cosa non manca mai in una pagina di diario?

La formula di apertura.
 La data.
 La firma.



Anche Susi ha preso l'abitudine di scrivere ogni giorno sul suo diario.

Caro diario, sono Susi

10 settembre

Domani ricomincia la scuola. Se qualcuno mi chiede se ne sono contenta, rispondo: - Brrr, no! - Ma un pochino lo sono. Non tanto per lo studio, quanto per i compagni. Mi siederò vicino ad Alexander. L'anno scorso non mi piaceva molto, ma quest'estate siamo diventati amici. Michi si siederà davanti a noi e Alì dietro. L'abbiamo deciso ieri ai giardini. Spero che domani ci sia il sole, così potrò mettere il mio vestito nuovo di seta. È bianco e la gonna è tutta ricamata con mazzolini di fiori rosa. La gonna è ampia e, se faccio una giravolta, si alza e vola come una nuvola bianca. Il papà mi ha detto: - Con quel vestito sei la bambina più bella del mondo. Se domani piove la mamma non me lo lascerà sicuramente mettere: dovrò mettere il kilt. Lo odio! È fatto con una stoffa ruvida, e quando me lo metto comincia subito a pungermi la pancia. E mi fa grassissima. Con quella gonna sembro una palla. Ma la mamma non lo vuole ammettere. L'ha fatta lei ed è molto orgogliosa del suo «capolavoro». Adesso vado a vedere la tele. C'è il telegiornale. Alla fine dicono sempre le previsioni del tempo.

(C. Nöstlinger, *Diario segreto di Susi*, Piemme Junior)

per Scrivere

Se non lo fai già, prova anche tu a tenere un diario, ti accorgerai che ogni giorno regala un episodio o un'emozione da ricordare, un segreto da confidare, una bugia detta da confessare...

parole nuove

KILT: gonnellino tipico scozzese indossato anche dagli uomini in occasioni particolari.

per Comprendere

• Completa.

1 Questa pagina di diario è stata scritta:

- il primo giorno di scuola.
- la vigilia del primo giorno di scuola.
- il secondo giorno di scuola.

2 In questa pagina Susi...

- ... racconta cosa ha fatto durante la giornata.
- ... parla di cosa farà il giorno dopo.

Altre attività
sul quaderno di
scrittura a p. 48



Il diario di bordo

24 settembre

L'ha rifatto. Il maestro ha ripetuto anche quest'anno che lui è come il capitano di una nave e che noi, la sua ciurma, gli dobbiamo obbedire senza fiatare. Ce l'ha detto in prima, ce l'ha ripetuto in seconda e anche in terza. Anzi, a pensarci bene, questa storia della nave e del capitano torna fuori ogni volta che lo facciamo arrabbiare.

Per questo ho deciso di scrivere questo diario di bordo.

Su ogni nave c'è qualcuno che tiene il diario di bordo

e ci scrive sopra, giorno per giorno, tutte le cose che succedono durante la navigazione. Anche sulle navi del passato c'era.

Me l'ha detto Giacomo, quello che legge un sacco di libri e che tutti chiamano "secchione". Allora, dicevo che ho deciso di tenere il diario di bordo della nostra classe.

Oggi il mare della quarta B della scuola "Gianni Rodari" è calmo e piatto. Niente onde e niente burrasche, niente correnti strane. L'unica cosa notevole di questa giornata è la nascita di questo diario. E non sembra poco!

(S. Bordiglioni, *Il capitano e la sua nave*, Einaudi Ragazzi)

Il ragazzino spiega che cos'è un diario di bordo.

per Comprendere

• Rispondi oralmente.

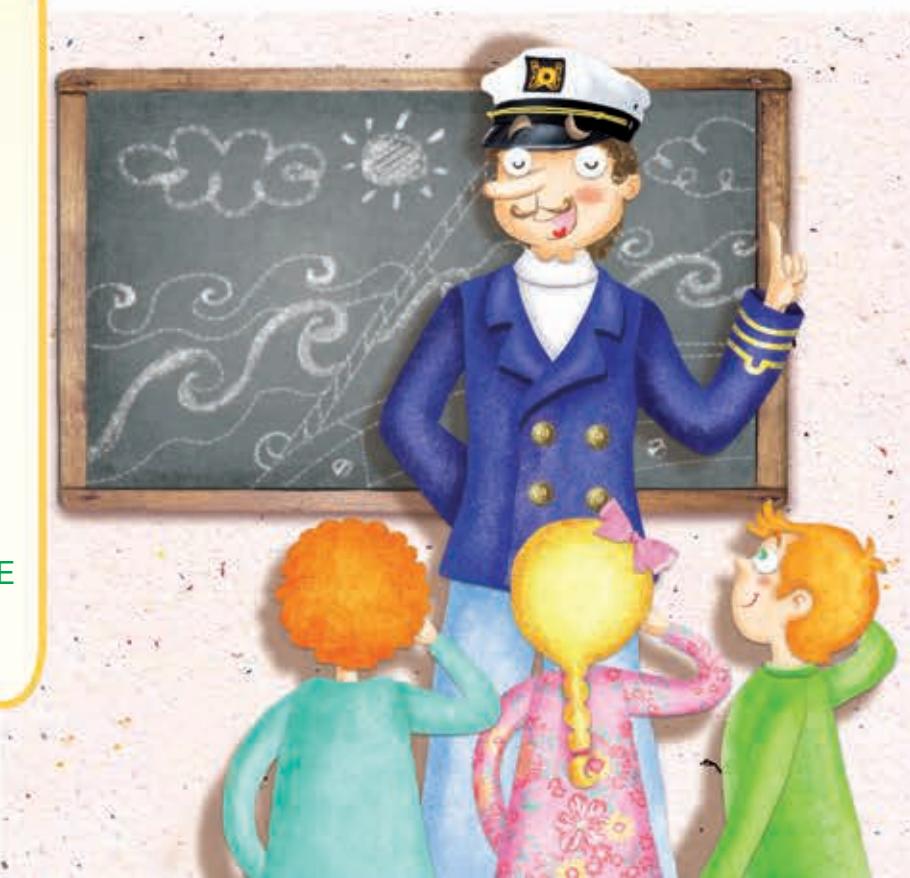
- 1 Che cos'è un diario di bordo?
- 2 Questa pagina di diario è tratta da un vero diario di bordo?

• Che cosa rappresentano? Collega.

MAESTRO	NAVE
ALUNNI	CAPITANO
CLASSE 4 ^a B	PERIODO DI NAVIGAZIONE
ANNO SCOLASTICO	BURRASCHE E CORRENTI STRANE
EPISODI SIGNIFICATIVI	CIURMA

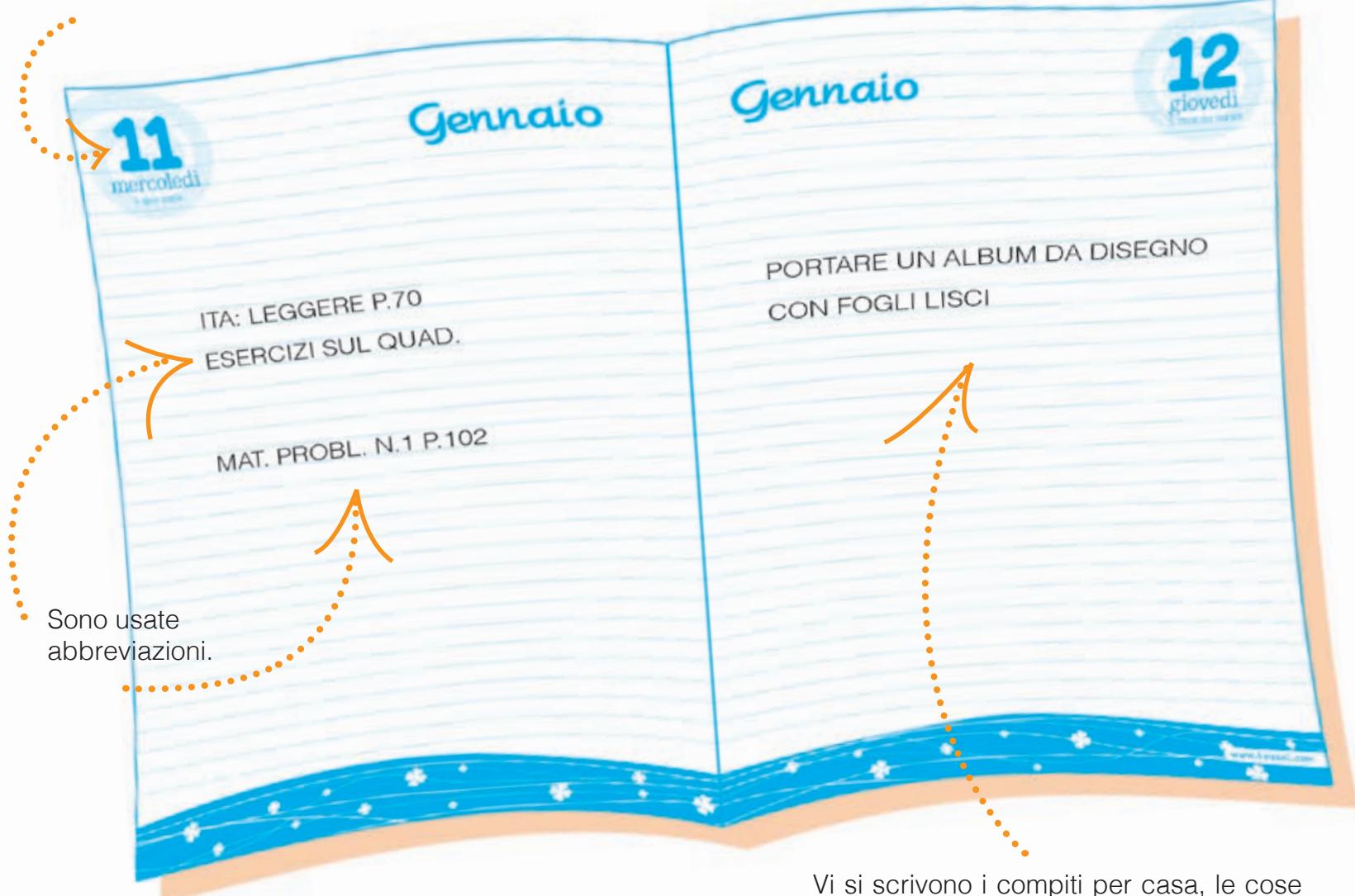
parole nuove

CIURMA:
equipaggio
di una nave.



Il diario scolastico

Le pagine hanno la data già stampata.



- Completa.

	IL DIARIO PERSONALE	IL DIARIO SCOLASTICO
SCOPO
DESTINATARIO	Viene letto solo da chi lo scrive.	Viene letto anche dai e dagli insegnanti.

ORA PROVA TU

FACCIAMO IL PUNTO SU AUTOBIOGRAFIA E DIARIO

- Rispondi V (vero) o F (falso).

1 I racconti autobiografici sono scritti in 3^a persona.

V	F
V	F
V	F

2 Nei racconti autobiografici l'autore coincide con il narratore.

V	F
V	F
V	F

3 Nel racconto autobiografico l'autore racconta un episodio della sua vita per farlo conoscere ad altri destinatari.

V	F
V	F
V	F

4 Nelle pagine di diario l'autore è diverso dal narratore.

V	F
V	F
V	F

5 Nella pagina del diario personale l'autore e il destinatario coincidono.

V	F
V	F
V	F

6 Le pagine del diario scolastico possono avere più destinatari.

V	F
V	F
V	F

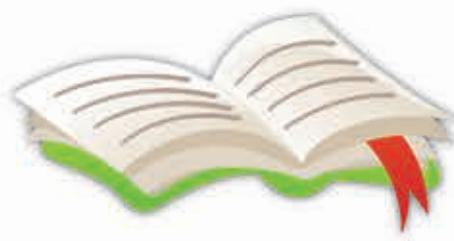
7 Il diario di bordo contiene le annotazioni di un viaggio effettuato in mare.

- Gioco con le parole.

Cosa viene fuori anagrammando le parole date e aggiungendo una I?

B R O D O D I D A R I O

I



Soluzione: DIARIO DI BORDO

La lettera

La **lettera** è un testo in cui chi scrive (il mittente) lo fa per mettersi in contatto con qualcuno (il destinatario).

Nella lettera l'autore e il narratore coincidono. Lo scopo della lettera è quello di scambiare messaggi.

Con i messaggi si può:

- raccontare di sé
- chiedere e dare informazioni



il linguaggio è confidenziale
o familiare

quando il destinatario
è un amico o un familiare

in questo caso
la lettera è **INFORMALE**

il linguaggio è distaccato
e rispettoso

quando con il destinatario
non c'è un rapporto
confidenziale

in questo caso
la lettera è **FORMALE**



La struttura della lettera



Formula di apertura.



Roma, 28 febbraio

Località e data.

Cara Simona,

sono successe alcune cose importanti dall'ultima volta che ti ho scritto:

1 - mi è nata una cuginetta, si chiama Nicole ed è stupenda! Non vedo l'ora che cresca un po' per poterla prendere in braccio come se fosse una bambola.

2 - Nell'appartamento accanto si è trasferita una nuova famiglia: ho intravisto i due figli, sembrano simpatici, staremo a vedere.

3 - Mi sono tagliata i capelli. Tutti mi dicono che sto bene, ma io non ne sono molto convinta.

Bene, mi sembra di averti detto tutto.

Ora aspetto tue notizie.

Testo.

Con affetto,

Daniela

Firma del mittente.

Formula di chiusura.



P.S.: Dimenticavo di dirti che ho messo l'apparecchio ai denti. Speriamo che non mi decolli la bocca!

(M. Leandri)

Se nel testo ci si è dimenticati di scrivere qualcosa, si può aggiungerlo con un **poscritto**. Dal latino *post scriptum* che significa "scritto dopo".

Nella **lettera personale** le formule di apertura e di chiusura contengono aggettivi ed espressioni affettuose e confidenziali.

Lettera al Sindaco



Pomigliano d'Arco, 27 marzo 2019

Egregio signor Sindaco,
 siamo gli alunni della classe 3^a C «Dante Alighieri».
 Le scriviamo per segnalarle un problema che ci preoccupa molto e per chiederle un intervento che possa risolverlo.
 La nostra scuola, come Lei sa, si trova lungo la statale, che è percorsa da un traffico molto intenso, soprattutto nelle ore di punta. Quando alle ore 13 usciamo di scuola, è una vera impresa attraversare la strada. Purtroppo, non c'è un semaforo né un vigile che controlli la situazione. Non si potrebbe fare qualcosa? La nostra proposta è che si installi un semaforo in corrispondenza del passaggio pedonale (di cui per ora gli automobilisti neppure si accorgono) o, per lo meno, che si mandi un vigile urbano per quei dieci o quindici minuti in cui i ragazzi escono dai cancelli e attraversano la strada.
 Siamo certi che Lei prenderà a cuore questo problema e che assumerà i provvedimenti opportuni.

Le porgiamo distinti saluti.

Gli alunni della classe 3^a C

(M. Della Casa, *Costruire e capire testi e discorsi*, La Scuola)

La lettera formale

Nell'intestazione sono usate spesso abbreviazioni:

- «gent.mo sig.» (gentilissimo signore);
- «egr. dott.» (egregio dottore) ecc.

Nella formula di chiusura sono presenti espressioni del tipo:

- «distinti saluti»;
- «la saluto cordialmente» ecc.

per Comprendere

Rispondi oralmente.

1 Per quale motivo gli alunni della 3^a C scrivono al Sindaco?

2 Quali soluzioni al problema propongono?

Analizzo il testo

• La lettera è:

- formale
- informale

• Il Sindaco è:

- il mittente
- il destinatario

Il simbolo @, denominato "at", che significa "presso", in italiano è chiamato **Chioccia**.

La post@ elettronica...

Cliccando qui si invia l'e-mail.

L'indirizzo elettronico del destinatario può essere direttamente selezionato dalla rubrica.

Ciao Giulio,
ciao Sara. Nessun problema per l'invidia: vi capisco benissimo. Anche io mi invidierei se non fossi qui. Vi autorizzo quindi ufficialmente a invidiarmi. Risolto questo problema, passo a raccontare.

Da ieri siamo in Marocco. Devo dire che appena sceso dall'aereo ci sono rimasto un po' male: mi aspettavo di vedere cammelli dappertutto, invece non ce n'era neanche uno. Fuori dall'aeroporto c'era una città che assomigliava moltissimo alla nostra, con palazzi, piazze, strade spaziose, automobili e un viavai continuo di persone indaffarate. Anche lì di cammelli neanche l'ombra. In un'agenzia, abbiamo affittato una macchina, una Fiat, e siamo partiti alla scoperta del Marocco. Qualcuno aveva descritto a mio padre Casablanca come una città caotica e pure un po' pericolosa, ma fin qui abbiamo incontrato solo automobilisti disciplinati e persone gentili. Forse l'avvenire ci riserverà qualche sorpresa, però per ora non possiamo lamentarci di nulla.

Domani andremo alla scoperta di Marrakech: sono sicuro che vedremo anche i cammelli.

Un saluto a voi due da Fabrizio,
il super-viaggiatore

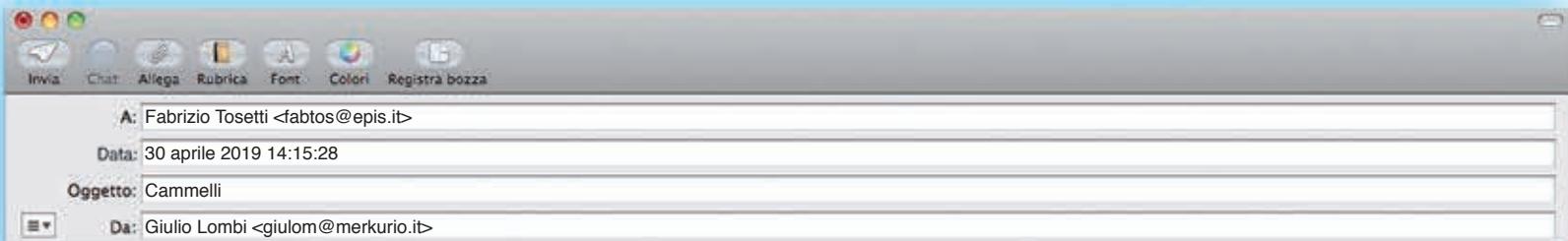




(da S. Bordiglioni, *Il giro del mondo in 28 e-mail*, Einaudi Ragazzi)

...o e-mail

E-MAIL è l'abbreviazione inglese di *electronic mail*, cioè "posta elettronica".



Caro super-viaggiatore,
a volte il destino combina degli scherzi davvero niente male: tu sei in Africa da un paio di giorni e non hai ancora visto un cammello, io invece, senza muovermi da casa, ne ho visto uno proprio stamattina. È stato uno spettacolo molto emozionante: ero fermo al semaforo che c'è in viale della Stazione, poco prima della scuola. Aspettavo il verde e, proprio in quel momento, un cammello ha attraversato l'incrocio galoppando. Io sono rimasto per un secondo a bocca aperta, anche perché non capita spesso che dei cammelli circolino per le strade di Forlì. Poi ho visto un paio di tipi che inseguivano il cammello con delle corde per riprenderlo, e allora ho capito tutto: l'animale era scappato da un circo e quelli erano i custodi sbadati che cercavano di rimediare al loro errore.

Insomma, per ora, caro il mio grande viaggiatore, nel totalizzatore dei cammelli ti batto io per uno a zero! : -)

Ciao, Giulio

(da S. Bordiglioni,
Il giro del mondo in 28 e-mail,
Einaudi Ragazzi)

Le **emoticon** sono delle faccine che si compongono con i caratteri della tastiera e che si devono guardare inclinando la testa.
Ecco le più usate:

:)))	contento	:o	meravigliato	:-(pianto
;)	occhiolino	:-)	felice	:-x	un bacio
:-D	risata	:-)	triste		

ORA PROVA TU

- Disegna nei monitor le faccine per dire:



sono felice



sono triste



un bacio



La bambina innamorata di Harry Potter

Era una bambina **innamorata persa** di Harry Potter. Quando venne a sapere che la sua autrice, J. K. Rowling, che tradotta sarebbe poi Giovanna Caterina Rolinga, si era stancata e voleva chiudere la serie si arrabbiò moltissimo. Prese carta e penna e scrisse:

Cara Giovanna Caterina,
sono una fan di Harry Potter, come la mia mamma, il mio papà, mio fratello eccetera, anzi molto di più. Ti scrivo per porti una domanda: ma ti dà di volta il cervello? Prima ce ne fai innamorare e poi vuoi smettere? Non si fa così, pentiti e mettiti subito al lavoro. Pentiti e scrivi. Non dovevi iniziare una storia a puntate, se ti piaceva cambiare. Ormai devi andare avanti fino a duemila, tremila, come nelle telenovelle.

Aspetto una tua risposta urgente, grazie.

Firmato: la bambina innamorata di Harry Potter più di te che non lo ami più

Riflessione linguistica

Con quale altra espressione puoi sostituire **innamorata persa**? Scrivilo sui puntini.

.....



Intanto aspetta e aspetta, ma di risposte da Giovanna Caterina zero. E un giorno al telegiornale dissero che basta, non sarebbero più usciti nuovi volumi.

La bambina fissata di Harry Potter riprese carta e penna, anzi computer e mail, e scrisse:

Cara Giovanna Caterina,
ti informo che le avventure di Harry Potter continueranno scritte da me con l'aiuto delle mie amiche. Poi ti manderemo una copia (anche se non lo meriteresti) perché, benché tu abbia deciso di abbandonarlo, è pur sempre tuo figlio.

Firmato: una che vuole più bene a Harry di te

Perciò, se in futuro troverete in libreria una nuova storia di Harry Potter, controllate bene il nome dell'autrice... mi sa che non sarà Giovanna Caterina Rolinga.

Vivian Lamarque, *La bambina bella e il bambino bullo*, Einaudi Ragazzi

Altre attività
sul quaderno di
scrittura a p. 49

Analizzo il testo

- La storia è narrata:
 da un narratore interno alla vicenda. da un narratore esterno alla vicenda.
- Il narratore è:
 la bambina. Giovanna Caterina Rolinga. Vivian Lamarque.
- Qual è il messaggio delle due lettere?

1

2

- Lo stile delle lettere scritte dalla bambina è:
 formale. informale.

Sottolinea le espressioni che lo dimostrano.



UNA LETTERA DALLA MONTAGNA

PRIMA DELL'ASCOLTO

Osserva le scenette e prova a immaginare:

- da quale luogo scrive il mittente;
- in quale periodo di tempo.

Fai un'ipotesi e vedi se è vera dopo l'ascolto.

Scrivila nello spazio in basso.



DOPO L'ASCOLTO

 Rispondi alle domande.

• Chi è il mittente della lettera?

- Una bambina di nome Silvia.
- Alberto.
- Una bambina di nome Betta.

• Chi è il destinatario della lettera?

- Una bambina di nome Silvia.
- Alberto.
- Una bambina di nome Betta.

• Perché scrive la lettera?

- Perché vuole fare amicizia.
- Perché non sa cosa fare.
- Perché vuole essere confortata.

• Perché Silvia è triste?

- Perché deve trascorrere le vacanze a letto.
- Perché non può andare a scuola.
- Perché è lontana da Alberto.

• Chi è Betta?

- La cugina di Silvia.
- La sorella di Alberto.
- La cugina di Fabrizio.

• Come giudichi il comportamento di Betta?

- Gentile e altruista.
- Egoista e antipatico.
- Altruista e simpatico.

ORA PROVA TU

FACCIAMO IL PUNTO SULLA LETTERA

- Rispondi V (vero) o F (falso).

1 La lettera ha lo scopo di dare e chiedere informazioni personali.

V	F
V	F

2 Il mittente è colui che riceve la lettera.

3 Nella lettera formale le formule di apertura e di chiusura hanno un tono confidenziale.

V	F

4 Nella lettera formale ci si rivolge al destinatario utilizzando formule di apertura del tipo: «*Egregio signor...*».

V	F

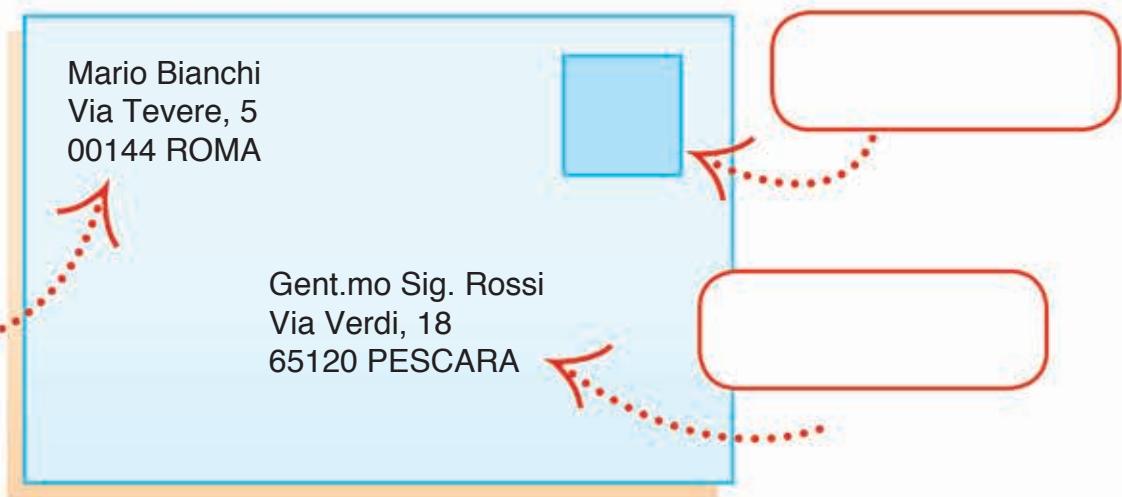
5 Nella lettera informale il linguaggio è distaccato e rispettoso.

V	F

6 Il poscritto è esterno al testo della lettera.

V	F

- Come si compila la busta da lettera?



- Scrivi nei riquadri:

INDIRIZZO
DEL DESTINATARIO

SPAZIO PER
FRANCOBOLLO

INDIRIZZO
DEL MITTENTE

ho sei gatti «quasi» miei.

La mamma gatta con cinque gattini, tutti neri come il carbone. Ieri a colazione, nel giardino dell'albergo, ho dato loro salsiccia e formaggio, quelli della colazione. Questa mattina mi stavano già aspettando. Il papà mi ha sgridata perché ho dato ai gatti anche la sua salsiccia e il suo formaggio, ma la mamma ha detto che il papà è già troppo grasso e non è davvero il caso che a colazione mangi salsiccia e formaggio. Il papà è davvero grasso! Ha proprio un bel pancione. A casa non me ne ero accorta. Nemmeno lui! Infatti si è messo in valigia il suo vecchio costume, anche se durante l'inverno gli è diventato troppo stretto. Ora ha dovuto comprarsi qui un nuovo costume. Della sua taglia ne ha trovato uno rosso fuoco con degli enormi «puà» gialli. La mamma dice che non può vedere papà con un costume così buffo. A me invece non dispiace quel costume. Così in spiaggia anche da lontano lo vedo subito.

(C. Nöstlinger)



• **Dal testo sono state tolte le tre seguenti espressioni.**

Collega con una freccia spiegando cosa rappresentano nella struttura della lettera.

Dalla tua Susi.

Cara nonna

Tanti saluti e baci.

Formula di apertura

Formula di chiusura

Mittente

• **Scrivile poi nel giusto riquadro.**

- La lettera è: • La nonna è: • Susi è:
- | | | |
|------------------------------------|--|--|
| <input type="checkbox"/> formale | <input type="checkbox"/> il destinatario | <input type="checkbox"/> il destinatario |
| <input type="checkbox"/> informale | <input type="checkbox"/> il mittente | <input type="checkbox"/> il mittente |

LA MAPPA DEL TESTO DESCRIPTTIVO

Serve a spiegare le **caratteristiche** di:

ANIMALI
PERSONE
OGGETTI
AMBIENTI E LUOGHI

Si utilizzano i **cinque sensi** per ricavare:

DATI VISIVI
DATI UDITIVI
DATI OLFATTIVI
DATI GUSTATIVI
DATI TATTILI

e gli **aggettivi qualificativi**.



Per una descrizione arricchita si utilizzano anche **paragoni** o **similitudini**, **metafore**, **immagini suggestive**. Vedi le pagine 62 e 63 del **libro di scrittura**.

LA DESCRIZIONE

ha lo scopo di:

emozionare
ricordare
persuadere
informare

e può essere:

OGGETTIVA

L'autore presenta valutazioni valide per tutti.

SOGETTIVA

L'autore presenta qualcuno o qualcosa come lui li vede, esprimendo stati d'animo e impressioni personali.



Nella descrizione di animali e di persone si seguono gli schemi:

ANIMALI

- presentazione
- con i dati ricavati dai cinque sensi si descrivono:
- impressioni personali

aspetto fisico
carattere
comportamento

PERSONE

- presentazione
- con i dati ricavati dai cinque sensi si descrivono:
- impressioni personali

aspetto fisico
carattere
comportamento e abitudini
abbigliamento

Nell'analisi si segue:

UN ORDINE SPAZIALE

Dall'alto verso il basso.
Dal basso verso l'alto.

UN ORDINE LOGICO

Dal generale al particolare.
Dal particolare al generale.



Le descrizioni ci permettono di guardare le pagine di un libro come se fossero fotografie.

Analizzo il testo

- Con i colori evidenzia nel testo le parti in cui si descrive:
 - l'aspetto fisico
 - le abitudini
 - il carattere



Riflessione linguistica

- La descrizione è ricca di aggettivi qualificativi. Sottolineali.

La marmotta

La marmotta è un simpatico animale dal pelo corto e liscio, di colore marroncino. La testa è grande e arrotondata, le orecchie piccole, le zampe piuttosto corte. La coda, corta e pelosa, termina con un ciuffo nero. Sul labbro superiore sono presenti folti baffi. Abita in alta montagna e si nutre di vegetali che rosicchia al modo dei conigli (infatti è un roditore). Vive in gruppi di dieci, quindici individui e si può vedere più facilmente di mattina presto quando va alla ricerca di cibo. D'inverno le marmotte vanno in letargo e si rifugiano tutte insieme in una grossa tana scavata in profondità. La marmotta è un animale molto prudente, non si allontana troppo dalla sua tana ed è pronta a rifugiarvisi in caso di pericolo.

(G. Roggero, *Topolino*, 20/09/94)



per Scrivere

Completa lo schema sintetizzando le informazioni sulla marmotta ricavate dal testo.

LA MARMOTTA

ASPETTO FISICO

VIVE

SI NUTRE DI

CARATTERE

ABITUDINI

La lucertola

Era appiattita sulla pietra calda, a un palmo dal mio viso. Il suo corpo immobile pareva bronzo verde, non fosse stato per il pulsare della gola. Aveva occhietti scuri come l'ardesia e l'interno della bocca aveva il colore dei meloni. Aveva una lunga lingua sottile che usciva guizzando, rapida come una frusta. Le zampette produssero un lieve fruscio quando velocemente mi passò sul dito e scomparve in una fessura fra due pietre.

(M. Stewart)

Analizzo il testo

- Nel brano viene descritto:
 - solo l'aspetto fisico.
 - l'aspetto fisico e le abitudini.



LA MARMOTTA E LA LUCERTOLA

due testi a confronto

Nel primo brano la descrizione è completa, poiché vengono descritti l'aspetto fisico, le abitudini e il carattere. Sono presenti diversi aggettivi.

Si tratta però di una **descrizione semplice**.

Il secondo testo, pur essendo più corto e carente della descrizione delle abitudini e del carattere, presenta una **descrizione arricchita**, poiché sono presenti diverse similitudini. Sottolineale.

Descrizione oggettiva e soggettiva

La descrizione può essere **oggettiva** e **soggettiva**.

Nel primo caso l'autore presenta una cosa senza esprimere opinioni personali, ma valutazioni valide per tutti.

Nella descrizione soggettiva l'autore presenta la cosa come appare ai suoi occhi, come «la sente», libero di esprimere opinioni e i propri stati d'animo.

**DESCRIZIONE
OGGETTIVA**

Il gatto

La testa del gatto è piccola, il naso umido, le orecchie corte e diritte. Gli occhi sono a forma di mandorla e la pupilla è una fessura ovale che si restringe alla luce del sole e si dilata nella penombra. I lunghi baffi, detti vibrisse, sono i suoi organi di tatto. Il tronco snello, agile e muscoloso, è sostenuto dalla colonna vertebrale, che continua nella coda. Il gatto è un animale dall'incedere silenzioso, elegante, agile ed elastico. È dotato di finissimo udito e di vista acutissima, che gli permettono di avvertire la presenza della preda, sulla quale piomba fulmineo senza lasciarle possibilità di scampo.

(A. D'Addabbo, *Insegno le scienze*, Atlas)

ner Comprendere

- Completa ricavando informazioni dal testo.

I baffi dei gatti si chiamano e sono organi di

La colonna vertebrale continua

Il gatto è dotato di finissimo e di acutissima.

DESCRIZIONE SOGGETTIVA

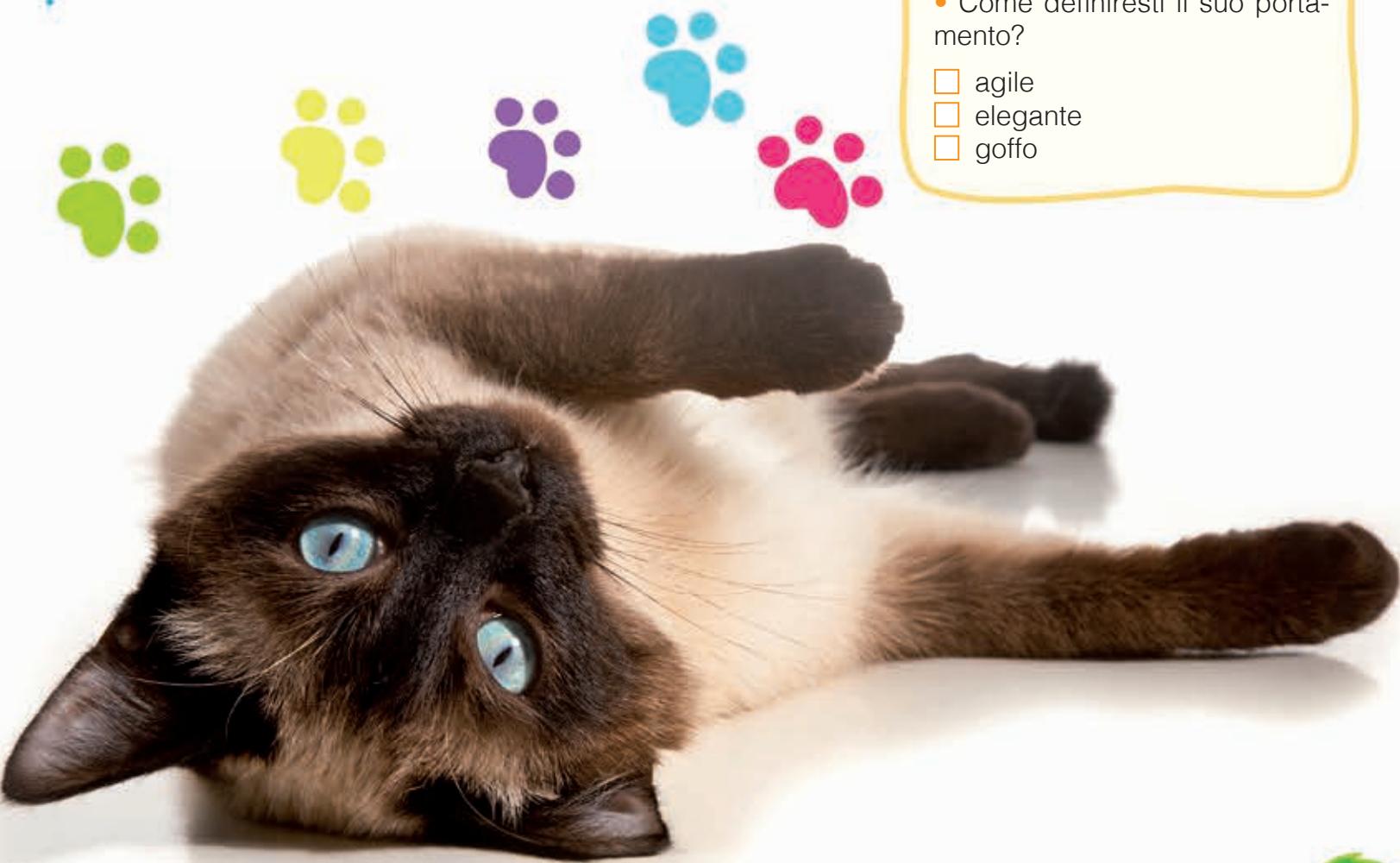
Solomon

Solomon era diventato uno dei più bei siamesi che avessimo mai visto.

È vero, aveva ancora le basette macchiettate e i piedi grossi. Ma aveva perduto il grasso dei cuccioli ed era levigato e flessuoso come una pantera. La sua maschera triangolare, tutta nera salvo un solitario pelo bianco proprio nel mezzo, scintillava come ebano lustro.

Gli occhi, obliqui sopra gli alti zigomi orientali, erano di un brillante color zaffiro, straordinari anche per un siamese. Secondo papà Adams, quando stava sdraiato sul muro con le sue lunghe zampe nere che ricadevano elegantemente sul bordo, aveva l'aspetto di uno sceicco in uno dei suoi palazzi orientali.

(D. Tovey, *Roba da gatti*, Tea)



Analizzo il testo

• Rispondi.

1) È una descrizione:

semplice arricchita

perché

2) Sottolinea le similitudini presenti.

per Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

- 1 Com'era il corpo di Solomon?
- 2 Di che colore era il muso?
- 3 Com'erano gli occhi?
- 4 Com'erano le zampe?

• Come definiresti il suo portamento?

- agile
 elegante
 goffo

La tartaruga Pasqua



C'è nella mia casa un essere che il caldo di questa estate torrida, che tutti raggiunge e opprime, non tocca. È una tartaruga e il suo nome è Pasqua. Non so quanti anni abbia né se debba considerarsi giovane o vecchia. Io la trovai dodici anni fa, venendo a Roma. È una tartaruga femmina, perché un giorno fece due uova. Pasqua, come tutte le tartarughe, dorme una parte dell'anno. Si intana sotto un mobile o in qualche buco o nascondiglio, si trasforma in una pietra o una piastrella del pavimento, un oggetto nel quale si inciampa e che si può calpestare e per tutto questo tempo non esiste. Ma ai primi tepori della primavera comincia lentamente a muovere una zampa o il capo, acquista, di giorno in giorno, la vita, riapre le palpebre, riconosce i luoghi familiari e le persone.

Il suo piacere è di seguirmi, di stare nel mio studio mentre lavoro, di andare la notte nella mia camera da letto. In cucina va soltanto ogni due o tre giorni, per mangiare qualcosa. Il caldo le fa l'effetto opposto che a tutti gli altri viventi, la rende più svelta, più attiva e, forse, più felice. Rizza curiosa la testa, con il duro becco e gli occhi neri, e guarda con una certa sua impenetrabile allegria.

(C. Levi, *Le ragioni dei topi*, Donzelli Editore)



Analizzo il testo

- Nel brano vengono descritti soprattutto:

- l'aspetto fisico e il carattere.
 le abitudini.
 le abitudini e il carattere.

- È una descrizione:

- oggettiva
 soggettiva

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 54 e p. 55

per Comprendere

- Rispondi V (vero) o F (falso).

- 1 Pasqua è una tartaruga maschio.
- 2 Pasqua ha più di dodici anni.
- 3 Pasqua va in letargo.
- 4 Le piace stare sempre in cucina.
- 5 Il caldo la opprime e la rallenta.

V	F
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ORA PROVA TU

Descrivi un animale a tua scelta, seguendo le indicazioni.



Dell'aspetto fisico dovrai:

- indicare le dimensioni e il colore del corpo;
- descrivere la testa nei particolari (occhi, orecchie, muso, baffi, becco, corna ecc.);
- descrivere gli arti (zampe, ali) e la coda.

Poi dovrai:

dire come si muove. Cammina? Vola? Striscia? Nuota?...

Parla delle sue abitudini:

gioca, come si comporta, come si comporta con gli altri, cosa mangia ecc.

Parla del suo carattere:

mite, feroce, pauroso, affettuoso, giocherellone, aggressivo ecc.

Per rendere più vivace la descrizione **arricchiscila** con similitudini e immagini suggestive.



Gli animali nell'arte tra realtà...



Antonio Ligabue, *Gatto*, 1952-1962.

- Osserva il dipinto e descrivi.

In primo piano

.....
.....

I colori sono

.....
.....

Sullo sfondo



Antonio Ligabue, *Cane*.

- Osserva il dipinto e completa.

Il cane è raffigurato nell'atto di.....

.....
.....

Ha il pelo

- Rispondi.

1) La rappresentazione dei due animali è:

realistica fantastica

2) L'artista:

ha dato sfogo alla sua creatività. ha rappresentato fedelmente la realtà.

...e fantasia



Franz Marc, *Mucca gialla*, 1911, New York, Guggenheim Museum.

Franz Marc (1880-1916) aveva scelto di dipingere animali con colori puri (nel senso che difficilmente mischiava due colori) e irreali, che rappresentassero i suoi stati d'animo.

• Completa.

Indovina gli stati d'animo del pittore

Era allegro quando dipinse

Era arrabbiato quando dipinse

Franz Marc,
I grandi cavalli blu, 1911,
Minneapolis,
Walker Art Center.



IL TESTO DESCRITTIVO

Quando devi descrivere una persona o un personaggio puoi aiutarti con uno schema e rispondere alle domande:

Riconosci questo schema nel brano "Emil"?

- Chi è?
- Com'è il suo aspetto fisico?
- Com'è il suo carattere?
- Come si comporta? Quali sono le sue abitudini?

Emil

Analizzo il testo

- Copia sul quaderno le domande dello schema riferite a Emil e rispondi.

Emil era un bambino ribelle e testardo.

Di buono e gentile aveva l'aspetto: quando non strillava, naturalmente.

Aveva grandi occhi azzurri, un visetto tondo e colorito, i capelli biondi come il grano. Emil era tutto così dolce e bello da sembrare un angioletto. Ma era meglio non farsi illusioni! Pur avendo solo cinque anni, era forte come un torello. Una volta suo padre andò in città e gli comprò un berretto niente di speciale con la parte superiore gialla e la visiera blu. A Emil quel berretto piacque così tanto che la sera, al momento di coricarsi, disse:

- Voglio il mio berretto! Emil dormì ogni notte col berretto in testa per tre settimane. La cosa poteva sembrare strana anche se accettabile: l'importante per lui era spuntarla.

(A. Lindgren, *Emil*, Vallecchi)



Riflessione linguistica

- Sottolinea tutti gli aggettivi qualificativi.



Vai a p. 54

Vampiria

Vampiria era una strega piccola di statura, ma in compenso era incredibilmente grassa. Il suo abbigliamento consisteva in un abito da sera a righe nere su fondo giallo che la faceva assomigliare a un enorme calabrone.

Ogni giorno si truccava così tanto da assomigliare alla vetrina di un negozio di cosmetici. Vampiria era permalosa e, se c'era una cosa che non poteva proprio soffrire, era che non le si prestasse attenzione.

(M. Ende, *La notte dei desideri*, Salani)

Malospirito

Malospirito era un mago lungo e secco. La sua testa era piccola e calva. Sul naso troneggiava un paio di occhiali con la montatura nera. Le orecchie a sventola facevano pensare ai manici di una pignatta. La sua figura era avvolta in una larga veste da camera di seta color verde veleno. Malospirito era scorbutico e non ispirava fiducia a prima vista. Ma la cosa non lo disturbava affatto: lui amava starsene il più possibile per conto suo.

(M. Ende, *La notte dei desideri*, Salani)

Analizzo il testo

- In entrambi i brani sottolinea con i colori indicati nella legenda le informazioni riferite ai due personaggi.

- aspetto fisico
- carattere
- abitudini
- abbigliamento



Anton

Anton era il figlio del postino e aveva il viso più strano che un bambino possa avere. La sua faccetta pallida, dai lineamenti marcati che un serio naso aquilino accentuava ancora di più, era coronata da un ciuffetto di capelli di un giallo quasi bianco.

Un'alta fronte troneggiava sopra le due sopracciglia bianche e, sotto a queste, due occhiolini infossati, celesti. Aveva labbra sottili, strette, pallide, e un bel mento regolare. La testa era piantata su un collo esile. Tutta la sua corporatura era gracile e delicata. Le mani, rosse e forti, ciondolavano come non fossero ben fissate ai sottili e fragili polsi.

Anton Wanzl era sempre vestito con eleganza e pulizia. Non un granello di polvere sulla sua giacchetta, né un minuscolo buco nel calzino, non una piccola cicatrice, né un graffio sul suo visetto pallido e liscio.

Anton giocava di rado, non si azzuffava mai con i ragazzi e non



Analizzo il testo

• Rispondi e completa.

1) Quale ordine spaziale segue la descrizione di Anton?

- Dal basso verso l'alto.
- Dall'alto verso il basso.

2) Quale ordine logico?

- Dal particolare al generale.
- Dal generale al particolare.

3) Su quali parti del corpo si sofferma la descrizione?

.....

4) L'abbigliamento è descritto:

- con superficialità.
- nei dettagli.



rubava mele rosse dall'orto del vicino. Era il ragazzo più tranquillo di tutta la scuola: sedeva zitto, a braccia conserte e fissava la bocca del maestro. S'intende che era il primo della classe. I suoi libri e quaderni erano ordinati, puliti e ricoperti di carta bianca su cui spiccava il suo nome. La sua pagella era sempre la migliore e qualcuno lo invidiava un po'. Anton non si assentava mai. Sedeva al suo posto, come fosse inchiodato. La cosa più spiacevole per lui erano gli intervalli. Se ne stava fuori nel cortile, si stringeva timido nel muro e non osava fare un passo per paura di essere urtato e buttato per terra da uno dei ragazzi che correvano schiamazzando. Quando suonava la campanella, Anton tirava un sospiro di sollievo. Si avviava in classe e si sedeva senza parlare.

(J. Roth, *Il mercante di coralli*, Adelphi)

per Comprendere

- Completa e rispondi.

1 Elenca le abitudini di Anton:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

2 Come definiresti Anton?

- Un "secchione".
- Un bambino timido e introverso.
- Un bambino antipatico.
- Altro:

.....
.....
.....



Riflessione linguistica

- Scrivi accanto a ciascun nome i relativi aggettivi qualificativi.

faccetta

labbra

lineamenti

mento

naso

collo

fronte

corporatura

sopracciglia

mani

occhi

polsi



Vai a p. 54

Analizzo il testo

- La descrizione delle due ragazze si sofferma soprattutto:
 - sull'aspetto fisico.
 - sul carattere.
- ◎ Riconosci le due ragazze.



Parlare

- A volte l'amicizia nasce da un incontro avvenuto per caso o in circostanze particolari come è successo alla protagonista del brano. È capitato anche a te? Racconta.

In bocca al lupo!

Ilaria è in terribile ritardo. Sta percorrendo il corridoio della scuola in tutta fretta, quando si scontra con una sua coetanea che proviene dal lato opposto. Entrambe cadono con libri e quaderni...

Ilaria si rialzò, fissandola titubante, ma dopo un momento anche le sue labbra si curvarono in un sorriso e tutt'e due scoppiarono a ridere. Dopo qualche secondo, però, la risata si spense mentre si esaminavano a vicenda con l'attenzione perplessa di un esploratore davanti alla mappa di un continente sconosciuto eppure stranamente familiare. In effetti, anche se a prima vista le due ragazze non si somigliavano affatto (Ilaria minuta e con l'aria un po' da maschiaccio, lisci capelli biondi e occhi di un celeste così chiaro da sembrare trasparente; l'altra un po' più alta, con corti riccioli scuri e occhi di un incredibile viola scuro dietro un paio di occhiali dalla montatura trasparente) nel loro viso c'era qualcosa che le rendeva stranamente simili. Mentre faceva scorrere lo sguardo sugli zigomi alti, le labbra piene e il piccolo mento deciso della sconosciuta, Ilaria provò una sensazione strana. Rimasero a fissarsi immobili, finché un nuovo squillo della campanella le fece trasalire.

- È già la seconda! – esclamò la sconosciuta.
- Se non mi sbaglio, sono nei guai fino al collo!
- Anch'io! – Ilaria si chinò a raccogliere un quaderno, e prima che facesse in tempo a raddrizzarsi, l'altra era corsa via con un allegro:
- In bocca al lupo per l'interrogazione!

(Adatt. da Angela Ragusa, *La casa delle rondini*, Piemme junior)

Comprendere

- La frase “... la risata si spense mentre si esaminavano a vicenda con l'attenzione perplessa...” indica che le due ragazze provano:
 - divertimento.
 - stupore.
 - inquietudine.
- A chi è paragonato il loro atteggiamento?

Il nonno e la nonna

Vi devo parlare del nonno e della nonna. Io allora non c'ero, ma immagino che fosse già un tipo speciale. La nonna diceva che era l'uomo più bello del paese e che aveva dovuto sudare sette camicie per accalappiarlo. Ma forse la nonna esagerava un po', perché gli voleva così bene che si vedeva ancora. Io il nonno non me lo ricordo proprio bello, ma alto e diritto, con i capelli al vento, quelli che aveva, e un filo d'erba sempre in bocca. L'erba dei prati, che strappava con due dita e mordicchiava piano piano. «Meglio questa di un sigaro», diceva. Quando il nonno non era impegnato nell'orto o con i polli, mi portava sull'albero di ciliegio: si toglieva le scarpe, mi prendeva a cavalluccio sulle spalle e saliva con un'agilità incredibile, come una scimmia con il suo scimmietto. Nell'album delle fotografie mi piace sempre guardare la foto della nonna Teodolinda con in braccio la mia mamma. Quando guardavo quella foto, pensavo sempre che la nonna Teodolinda su un ring di pesi massimi ci sarebbe stata benissimo. Allora era giovane e non era ancora grassa come io la ricordavo, ma aveva certe braccia che con uno se ne facevano due di quelle della nonna Antonietta. Per non parlare del seno! La nonna Teodolinda aveva due cose grandi e morbide, che quando mi prendeva in braccio e mi stringeva, mi pareva di affondare in un cuscino di piume e avrei voluto dormirci sopra per sempre. Questa è la cosa più bella che mi ricordo della nonna, e anche il profumo che aveva: quello delle saponette che fabbricava in casa con una ricetta segreta che le aveva dato una strega, e io allora ci credevo, perché la nonna era così diversa dalle altre donne che tutto mi sembrava possibile.

(Adatt. da Angela Nanetti, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi)

per
Scrivere

Come per la protagonista del brano che hai letto, ci sarà sicuramente qualcosa di particolare di uno dei tuoi nonni che ti piace tanto. Forse prima di adesso non ti sei soffermato a pensarci, ma puoi farlo ora.

Metti in evidenza le principali caratteristiche fisiche e poi, soprattutto, sottolinea quale particolare ti piace di più del nonno o della nonna. Può essere una caratteristica fisica, oppure un comportamento, un modo di fare, un modo di parlare...

Descrivi in modo soggettivo, lasciando trasparire l'affetto e le emozioni.



Mangiafuoco il burattinaio

Uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto, che metteva paura soltanto a guardarla.

Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra; basta dire che, quando camminava, se la pestava con i piedi. La sua bocca era larga come un forno, i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro, e con le mani faceva schioccare una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme.

(C. Collodi, *Pinocchio*, Mondadori)



Riflessione linguistica

- Sottolinea e analizza sul quaderno tutti i nomi presenti nel brano.

Analizzo il testo

- La descrizione è arricchita da similitudini: sottolineale.
- È una descrizione:
 - oggettiva.
 - soggettiva.

Una contadina

La donna, di statura non molto alta, sembra vecchissima a causa della faccia scarna, bruciata e fitta di rughe, ma questa sua apparenza decrepita contrastava con i suoi movimenti a scatti, rapidi e febbrili.

Era vestita da contadina, con sottana nera e busto e un ampio scialle di lana a frangia, arabescato di ricami rossi. Un fazzoletto nero dalle cocche legate sotto il mento le circondava il viso, così che i capelli non si vedevano, e dalle orecchie le pendevano due orecchini di legno in forma di croce, lavoro certamente del figlio.

I suoi piedi, molto piccoli, erano calzati con civetteria, di stivali lucidi, dalle punte arrotondate, che contrastavano con il suo abito campagnolo.

(E. Morante, *Lo scialle Andaluso*, Einaudi)

per Comprendere

• Rispondi oralmente.

- 1 Secondo te la contadina era molto vecchia?
- 2 Cos'è che la fa sembrare più vecchia di quanto non sia?
- 3 Da cosa si capisce, invece, che non è così vecchia come sembra?

• Dalle informazioni presenti nel testo puoi dedurre quale sia il lavoro del figlio. Secondo te egli è:

- un contadino.
- un operaio.
- un artigiano che lavora il legno.

Riflessione linguistica

- Sottolinea gli aggettivi qualificativi.



Vai a p. 54

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 56 e p. 57

Analizzo il testo

• La descrizione della contadina riguarda:

- solo l'aspetto fisico.
- l'aspetto fisico e l'abbigliamento.
- l'abbigliamento e le abitudini.

• Quale ordine spaziale segue la descrizione?

- Dall'alto verso il basso.
- Dal basso verso l'alto.

• Quale ordine logico?

- Dal particolare al generale.
- Dal generale al particolare.



ORA PROVA TU

• Sul quaderno descrivi l'aspetto fisico di una persona a tua scelta, aiutandoti con il seguente schema.

IL CORPO

La corporatura

di una persona può essere:
alta, slanciata (alta e magra), media, bassa, bassissima, magra,
esile, grossa, grassa, robusta, normale ecc.



Il portamento

di una persona può essere:
eretto, altero, curvo, umile, scattante, elegante ecc.



LA TESTA

La capigliatura

può essere: folta, fluente, rada ecc.

Nel dettaglio, dei capelli si descrive:

colore: neri, castani, biondi, rossi, fulvi, bianchi, brizzolati ecc.

consistenza: morbidi, setosi, docili, aridi, secchi, spessi ecc.

aspetto: curati, trascurati, pettinati, scompigliati ecc.

acconciatura: sciolti, raccolti, lisci, ondulati, ricci, a spazzola,
con la frangetta ecc.

IL VISO



Aspetto generale

tondo, ovale, regolare, lungo, smunto, scarno, paffuto ecc.

Colorito

roseo, pallido, olivastro ecc.

Espressione

serena, dolce, pensosa, allegra, vivace, stupita ecc.

La fronte

alta, spaziosa, bassa, stretta, rugosa ecc.

Gli occhi

scuri, chiari, sorridenti, furbi, tristi, curiosi ecc.

Le orecchie

larghe, piccole, a sventola, appuntite ecc.

Il naso

piccolo, grande, aquilino, schiacciato ecc.

Le labbra

piccole, sottili, grandi, carnose, morbide, lucide, screpolate ecc.



- 1 Connect the characters to the corresponding description.



She is short and fat,
she has white hair.



He has curly hair
and brown eyes.



She is tall and thin.
She has black hair.



He has a mustache
and wears glasses.



She has blond hair
and blue eyes.

2 Play guessing who. Describe the characters.



CHARLIE



SUSAN



SALLY



LIZ



JAMES



EMILY



WILLIAM



TRACY



MICHAEL

Il ritratto tra realtà...

Si può descrivere una persona senza usare le parole?
I pittori riescono a farlo.

Ci permettono di leggere il volto del soggetto ritratto,
di capire le sue emozioni, i pensieri e gli stati d'animo
di quel momento.



Pierre-Auguste Renoir, *Julie Manet*, detto anche
Bambina con il gatto, 1887, Parigi, Musée d'Orsay.



William A. Bouguereau,
Ragazza alla fonte, 1885.

- Osserva le due opere e rispondi.
- 1) Quali differenze noti?
 - 2) Cosa puoi dedurre sullo stato sociale delle due bambine?
 - 3) Cosa starà pensando la ragazza alla fonte? E la bambina con il gatto?

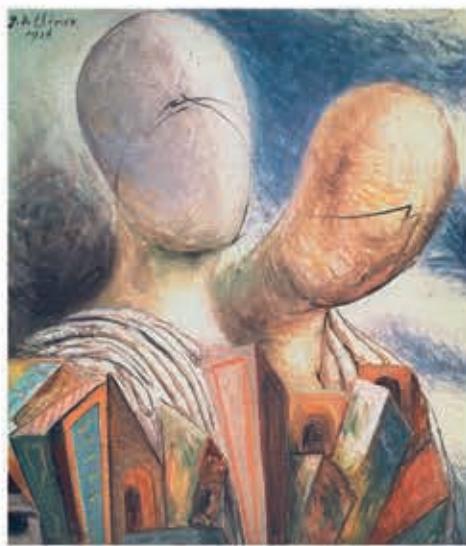
...e fantasia



Joan Mirò, *Ritratto*, 1938, Palma di Maiorca, Collezione Joan Mirò.

• Rispondi.

- 1) Nelle opere di questa pagina le persone sono ritratte in modo:
 realistico. fantastico e creativo.



Giorgio De Chirico,
Gli sposi, 1926,
Museo di Grenoble.



Cogliere l'immagine da più punti di vista (anche da sotto e da sopra) era tipico del movimento artistico chiamato **CUBISMO** di cui Pablo Picasso era uno dei massimi esponenti.

Pablo Picasso, *Donna piangente*, 1937,
Riehen/Basilea, Fondation Beyeler.

Il ritratto



Leonardo da Vinci, *Gioconda*, 1506,
Parigi, Louvre.

Sicuramente il ritratto più famoso è quello di una nobildonna fiorentina: Monna Lisa. Sembra che ci stia guardando e intanto pensa. Chissà a cosa? Ha un'espressione misteriosa e il suo sorriso, appena accennato, conquista l'osservatore.

- Osserva attentamente i due ritratti ed elenca somiglianze e differenze.



Raffaello Sanzio, *Ritratto di donna (o la Velata)*, 1516, Firenze, Palazzo Pitti.

L'autoritratto



Rembrandt, *Autoritratto*, 1655-1658 ca., Vienna, Kunsthistorisches Museum.

Quando il pittore ritrae il suo volto fa un autoritratto. In genere gli autoritratti sono osservazioni sincere allo specchio; lo sguardo dell'autore è preso a cogliere le proprie fattezze, tralasciando bellezza, posa e vanità.

Paul Gauguin, *Autoritratto*, 1888, Amsterdam, Van Gogh Museum.



Vincent van Gogh,
Autoritratto con la testa rasata,
1888, Cambridge, Massachusetts,
Fogg Art Museum.

LA MAPPA DEL TESTO DESCRITTIVO

Nella descrizione di **oggetti**, **luoghi** e **ambienti** si seguono gli schemi:

OGGETTI

- presentazione
- funzioni e posizioni nello spazio
- con i cinque sensi si descrivono:
- impressioni personali

forma
dimensioni
colore
sensazioni al tatto
suoni prodotti
sapori
odori

LUOGHI E AMBIENTI

- presentazione
- con i dati ricavati dai cinque sensi si descrive l'ambiente e gli elementi che lo compongono
- impressioni personali



Nell'analisi si segue



Dall'alto verso il basso.
 Dal basso verso l'alto.
 Dall'esterno verso l'interno.
 Dall'interno verso l'esterno.
 Si utilizzano dati di posizione:
 davanti, dietro, sopra, sotto,
 al centro...

Dal generale al particolare.
 Dal particolare al generale.

La conchiglia

Camminavo a testa bassa sulla spiaggia. I miei piedi avvertirono qualcosa di duro. Mi chinai. Era una bellissima conchiglia.

La presi in mano e la osservai. Era grossa e a stento il palmo della mia mano destra riusciva a contenerla. La immersi tra le onde per ripulirla dai granelli di sabbia.

La sua forma rigonfia, arrotondata al margine orlato di fini dentellature, si rivelò in tutta la sua perfezione.

La sua superficie era liscia come se l'abile mano di un artigiano l'avesse levigata.

La conchiglia era di un colore bianco rosato. Nella cavità, la madreperla, lucentissima, sprigionò sfumature argentate.

L'avvicinai all'orecchio. Dicono che nella cavità delle conchiglie si senta, come un'eco lontana, il rumore delle onde. Era vero.

La portai a casa e la misi sulla mia scrivania; l'avrei usata come fermacarte.

Ancora oggi, quando lo desidero, prendo la mia bella conchiglia e ascolto la voce del mare.

(I. Lodi)

OGGETTO DELLA DESCRIZIONE

CONCLUSIONE

Analizzo il testo

- Inserisci al posto giusto nei riquadri le seguenti parole:

USO
FORMA
DIMENSIONI
COLORE
SENSAZIONE AL TATTO
SUONI PRODOTTI

- Seguendo lo schema ottenuto, descrivi un oggetto a tua scelta.





La bambola e l'orsetto Miska

È molto bella la bambola che mi hanno regalato. Ha dei boccoli bruni, le palpebre sono ornate di ci- glia lunghe e spesse; ha un vestito bianco elegante, una cintura blu, scarpe e calzini blu e un gran nastro blu tra i capelli.

È bella, eppure non mi sento molto a mio agio con lei, non mi viene voglia di giocarci: è dura, troppo liscia, fa sempre gli stessi movimenti...

Invece sento veramente vicino Miska, il mio orsetto di peluche, morbido, tiepido, dolce, pieno di tenerezza.

Dorme sempre con me: la sua testa dal pelo dorato, dalle orecchie dritte, è appoggiata accanto alla mia, sul cuscino; il suo buon naso tondo con la sua macchia nera e i piccoli occhi brillanti emergono dal lenzuolo. Non potrei mai addormentarmi se non me lo sentissi accanto.

(N. Sarrante, *Infanzia*, Feltrinelli)

I dati descrittivi sono accompagnati dalle impressioni personali.

Analizzo il testo

- Le informazioni sono fornite dai sensi:

- vista
 - udito
 - gusto
 - olfatto
 - tatto

- La descrizione è:

- oggettiva
 - soggettiva

Comprendere

- Completa la tabella.

 <p>LA BAMBOLA</p>	<p>Com'è?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>La bambina non la preferisce</p> <p>perché</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
 <p>L'ORSETTO</p>	<p>Com'è?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>La bambina lo preferisce</p> <p>perché</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

ORA PROVA TU

Descrivi un giocattolo a cui sei affezionato/a utilizzando **dati sensoriali, similitudini e impressioni personali**.



Ricordati di descrivere:

FORMA
DIMENSIONI
SENSAZIONI AL TATTO
COLORI
ODORI
SUONI PRODOTTI

Altre attività sul quaderno di scrittura a p. 58 e p. 59



Gli oggetti nell'arte

La **natura morta** è un genere relativo alla rappresentazione di oggetti inanimati. Il nome deriva dall'olandese *still leven* che vuol dire "vita ferma".



Caravaggio,
Canestro di frutta,
1596, Milano,
Pinacoteca
Ambrosiana.



- Fotocopia, ingrandendolo, il "Canestro di frutta" di Caravaggio e coloralo con gli acquerelli.

Solitamente gli oggetti più rappresentati sono cesti di frutta, vasi di fiori...

Vincent van Gogh, *Vaso con Iris*, 1889,
Amsterdam, Van Gogh Museum.

...ma anche strumenti musicali, libri, caraffe, bottiglie ecc.



Evaristo Baschenis,
Strumenti musicali, 1670,
Bergamo, Accademia
Carrara.

Giorgio Morandi,
Natura morta, 1929.

Nelle nature morte si apprezzano l'accostamento armonioso degli oggetti e l'attenzione alla luce e alle ombre.



Analizzo il testo

- Sottolinea nel brano i **dati di posizione**.
- La descrizione della casa segue un ordine che va:
 - dal basso verso l'alto.
 - dall'alto verso il basso.

parole nuove

ARDESIA: pietra grigio scuro o nera utilizzata per fare lavagne o per ricoprire i tetti.

La casetta e il gelso

Un giorno uscimmo a fare un giro in macchina, mamma, papà ed io. Io mi annoiavo e mi misi a frignare, allora papà si fermò davanti ad un baretto per comprare il mio silenzio. Mentre facevamo due passi al sole con il nostro gelato, la vedemmo.

Una casetta bianca con tetto di ardesia grigia e il camino nero e un lucido portoncino color panna. C'erano rampicanti con rose gialle e caprifoglio intorno alla porta e una quantità di altri fiori nel grande giardino. Al centro del giardino c'era un grande albero contorto con i grossi rami che si curvavano quasi fino a terra.

Trotterellai oltre il cancello puntando verso l'albero perché era tutto costellato di frutti scuri e morbidi. Staccai una bacca e me la ficcai in bocca. Era dolce e aspra: fenomenale! La mia prima mora di gelso.

La casetta del gelso pareva fosse lì apposta per noi.

(J. Wilson, *La bambina con la valigia*, Salani)





Nella descrizione della casa troviamo solo **dati visivi**.

- Completa.

LA CASA è:


 bianca
 con tetto di
 con camino
 con portoncino
 con rose



Poi l'autore sposta la sua attenzione dalla casa al centro del giardino. Qui troviamo un grande albero, descritto utilizzando **dati visivi**.

- Completa.

L'ALBERO è:


 grande
 con grossi

 costellato di

Seguendo un ordine che va dal GENERALE al PARTICOLARE l'autore descrive anche un frutto dell'albero: una mora. Utilizza dati **visivi**, **tattili** e **gustativi**.

- Completa.

LA MORA DI GELSO è:









Una caverna particolare

Era una caverna hobbit, cioè comodissima: aveva una porta perfettamente rotonda come un oblò, dipinta di verde, con un lucido pomello d'ottone proprio nel mezzo. La porta si apriva su un ingresso a forma di tubo, come un tunnel: un tunnel molto confortevole, con pareti foderate di legno e pavimento di piastrelle ricoperto di tappeti, fornito di sedie lucidate e di un gran numero di attaccapanni per cappelli e cappotti: lo hobbit amava molto ricevere visite. Il tunnel si snodava nella collina e molte porticine rotonde si aprivano su di esso, prima da una parte e poi dall'altra. Niente piani superiori per lo hobbit: le camere da letto, i bagni, le cantine, le dispense, i guardaroba, le cucine, le sale da pranzo erano tutte sullo stesso piano, anzi sullo stesso corridoio.

(J. R. Tolkien)



Analizzo il testo

• Per descrivere la caverna l'autore ha seguito un ordine che va:

- dal basso verso l'alto.
- dall'interno all'esterno.
- dall'esterno all'interno.

Altre attività
sul quaderno
di scrittura a
p. 60 e p. 61

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.
- 1 La caverna hobbit era accogliente?
- 2 Di quale forma erano le porte? E l'ingresso?
- 3 Perché lungo l'ingresso c'erano tanti attaccapanni?
- 4 Su quanti piani erano disposte le stanze?

Analizzo il testo

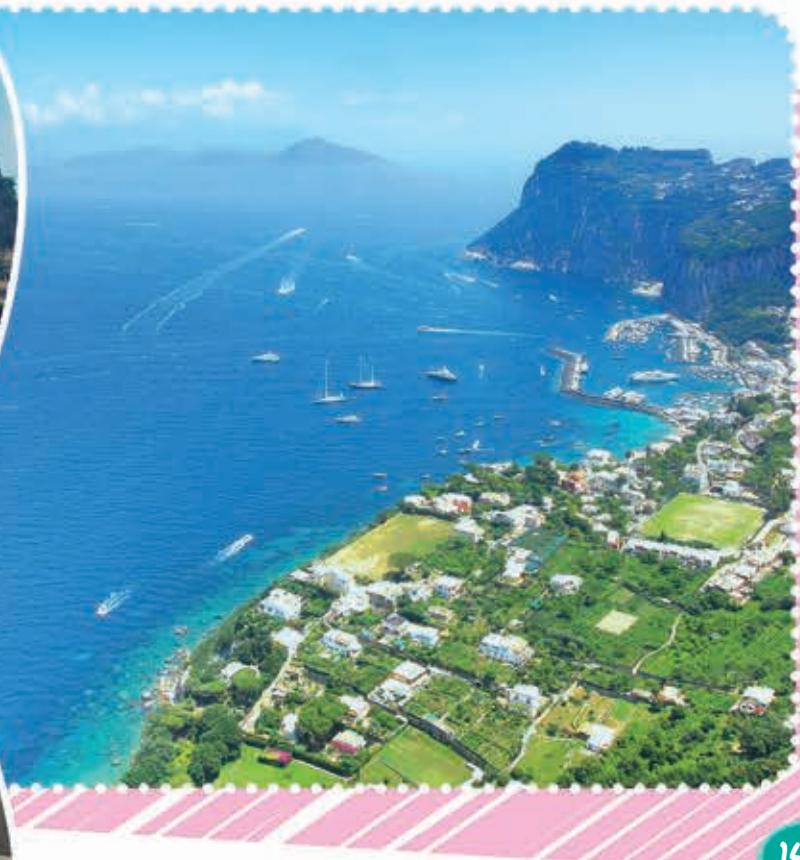
- L'autrice nella descrizione segue un ordine che va:
 - dal particolare al generale.
 - dal generale al particolare.
- Sottolinea nel brano tutti gli elementi descritti.

Sembra quasi di vedere tante fotografie, una per ogni elemento descritto. Tante immagini, una dopo l'altra. È, appunto, la tecnica dell'**accumulo di immagini**.

Le isole

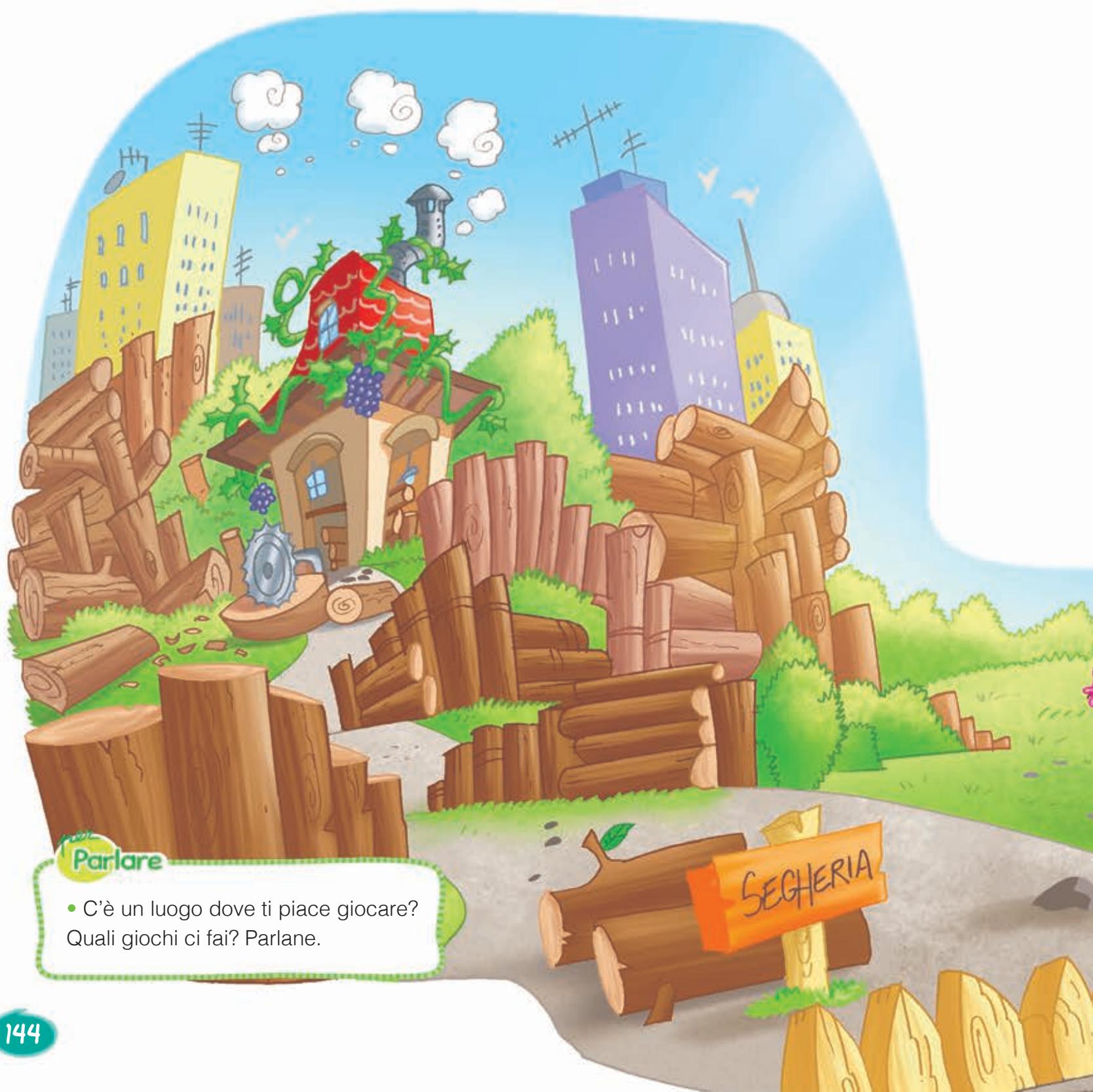
Le isole nel nostro arcipelago, laggiù nel mare napoletano, sono tutte belle, le loro terre sono in gran parte di origine vulcanica e, specialmente in vicinanza degli antichi crateri, vi nascono migliaia di fiori spontanei: in primavera le colline si coprono di ginestre, il loro odore selvatico, ma dolce, ti colpisce non appena ti avvicini al porto. Su per le colline, verso la campagna, la mia isola ha straducce solitarie chiuse tra muri antichi, oltre i quali si stendono frutteti e vigneti che sembrano giardini imperiali. Ha varie spiagge dalla sabbia chiara e delicata e tante insenature coperte di ciottoli e conchiglie. Fra le rocce che si elevano alte come torri fanno il nido i gabbiani e le tortore di cui specialmente al mattino si odono le voci ora lamentose ora allegre. Là nei giorni quieti, il mare è tenero e fresco, e si posa sulla riva come una rugiada. In quei giorni mi accontenterei di essere uno scorfano, che è il pesce più brutto del mare pur di ritrovarmi laggiù a scherzare in quell'acqua.

(Rid. e ad. da E. Morante, *L'isola di Arturo*)



Il campo della Via Paal

Il campo della Via Paal è un pezzo di terra delimitato da una parte da una staccionata di legno, e dall'altra dagli alti e compatti muri di alcuni edifici. Fra qualche anno, sul terreno della Via Paal sorgerà uno di quei tristi alveari di cemento che chiamiamo case, e i suoi inquilini di certo non potranno immaginare quello che pochi metri



Parlare

- C'è un luogo dove ti piace giocare?
Quali giochi ci fai? Parlane.

quadrati di terra rappresentano ora per una banda di poveri scolari di Budapest. Questo terreno è libero nel senso che si tratta di un'area fabbricabile di cui non è stato ancora deciso l'uso. La staccionata che lo delimita sta sulla Via Paal: a destra e a sinistra come ho già detto è chiuso dalle pareti di due edifici. Ma la parte più interessante del campo sta sul fondo. Il terreno infatti da quella parte confina con un altro campo affittato da una segheria e coperto da un gran numero di cataste di legna da ardere, separate da stretti vicoletti dove non arriva mai il sole: un vero labirinto dove è facilissimo smarrirsi. Chi riesce a trovare l'uscita però, sbuca in un piccolo spiazzo sul quale sorge la segheria: una casupola misteriosa e bizzarra seminascosta durante l'estate da una vite selvatica, le cui foglie lasciano appena intravedere la piccola ciminiera e le fumate di vapore bianchissimo che questa emette a intervalli regolari, con la puntualità di un orologio. Da lontano si ha l'impressione che una locomotiva si sia smarrita tra le cataste di legna e che non riesca più a trovare la via d'uscita nonostante il suo continuo ansimare. Certo non si potrebbe desiderare un campo più bello! Non se ne potrebbe nemmeno immaginare uno migliore per giocare agli indiani. Piano e liscio com'è sul davanti rammenta esattamente le sterminate praterie americane. Il deposito di legname sul fondo poi, rappresenta a seconda dei casi tutto il resto: la città, il bosco, le montagne rocciose e quant'altro la fantasia suggerisce...

(F. Molnar, *I ragazzi della Via Paal*, Ed. Scolastiche Mondadori)



per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.
- 1 In quale città c'è il campo della Via Paal?
 - 2 Cosa verrà costruito un giorno su quello spazio?
 - 3 Con cosa confina il campo?
 - 4 Quali caratteristiche del campo lo rendono simile alle praterie americane?
- Sottolinea nel testo le parti in cui si descrive il campo.

Una terra di sogno

Analizzo il testo

- Qual è lo scopo di questa descrizione?
 - informare
 - persuadere
- È stata tratta da:
 - una campagna pubblicitaria.
 - dall'enciclopedia.

COLLEGAMENTO con GEOGRAFIA

Due mari, tre gruppi montuosi, un susseguirsi di insenature e di splendide spiagge, candide rovine della Magna Grecia, borghi aggrappati alle rocce e verdi vallate: questa è la Calabria. Un viaggio alla scoperta dei luoghi più suggestivi può iniziare dalla costa ionica, dove il mare ritaglia fazzoletti di sabbia dalle sfumature ocra.

Immersi nel cuore della riserva naturale di Capo Rizzuto è una vera emozione: i fondali bassi e ricchi di vita sono uno spettacolo magico.

Forse per questo Omero, grande poeta greco, ha immaginato proprio qui la dimora della bella Calipso, dove Ulisse rimase per ben sette anni, illuso dalla promessa dell'eterna giovinezza.

(da Meridiani, *Calabria*, Editoriale Domus)

per Scrivere

UN TESTO COLLETTIVO

Dopo aver cercato notizie su Internet, scrivete insieme un testo descrittivo per pubblicizzare la vostra regione. Parlate delle bellezze del territorio, delle principali città da visitare, delle specialità gastronomiche, degli eventi e delle manifestazioni da non perdere.

Ricordate: lo scopo è convincere i turisti a visitare la vostra terra.

Siate convincenti!

UN'IDEA IN PIÙ

Dopo la correzione da parte dell'insegnante, realizzate una presentazione con il programma di videoscrittura POWER POINT, alternando parti di testo e immagini della vostra regione.

Quando a descrivere è un poeta...

Il mare calmo

Il mare, calmo e innocente, come un fanciullo, si distendeva sotto un cielo di perla. Talvolta appariva tutto verde, talvolta tutto azzurro, d'un azzurro intenso, solcato di vene d'oro. Sopra le vele somigliavano a una processione di stendardi. Talvolta, prendeva un diffuso luccicore metallico, un color pallido d'argento, misto del colore verdiccio d'un limone maturo; e sopra, le vele delicate come le ali dei cherubini.

(G. D'Annunzio)



Analizzo il testo

- Completa.

Al mare vengono attribuite le qualità di un

Si tratta di una **personificazione**.

Sono presenti anche **metafore** (sottolineate in rosso) e **similitudini** (sottolineate in blu).

ORA PROVA TU

Descrivi un luogo a tua scelta come farebbe un poeta, usando **metafore**, **similitudini** e **personificazioni**.

Ricordati di seguire:

UN ORDINE SPAZIALE

- dal basso verso l'alto,
- dall'alto verso il basso.

UN ORDINE LOGICO

- dal generale al particolare,
- dal particolare al generale.

Speciale arte e immagine

“I giardini di Monet”

Claude Monet, uno dei più grandi pittori dell'Impressionismo francese, era appassionato di giardini e ne aveva uno in ognuna delle sue case. Più che giardini erano dei luoghi incantati, parchi meravigliosi con tanto di laghetto e ponticello, con angoli suggestivi pieni di fascino e di magia.

Il pittore amava dipingere i suoi giardini ed è stato capace di riprodurre più volte lo stesso scorcio nei diversi momenti del giorno e nei diversi periodi dell'anno, per cogliere tutte le sfumature di luce e di colori.



Claude Monet, *Lo stagno delle ninfee, armonia verde*, Parigi, Musée d'Orsay.



Claude Monet, *Ninfee blu*, Parigi, Musée d'Orsay.

- Fai una ricerca su Internet su tutte le tele che Monet ha dedicato alle ninfee.

Claude Monet, *Colazione in giardino*, 1872,
Parigi, Musée d'Orsay.

In primo piano, sul tavolo e sul cesto, possiamo osservare elementi di natura morta. Il piccolo Jean gioca per terra, mentre due donne, sullo sfondo, passeggiando e parlano tra loro. Tra i rami c'è un cappello di paglia, i cui nastri sembrano accarezzati da un lieve venticello. A destra, sulla panchina, ci sono un parasole e una borsa.



• Rispondi.

1) Quali sensazioni trasmette il dipinto?

2) Come sono i colori?



Claude Monet,
Rosai nel giardino degli Hoschedé a Montgeron,
1877, San Pietroburgo, Hermitage.

• Osserva il dipinto e descrivilo dal basso verso l'alto utilizzando gli elementi e gli indicatori di posizione scritti nei riquadri.

IN ALTO

IN BASSO A DESTRA

IN BASSO A SINISTRA

ROSAI

RIFLESSI DELLO STAGNO

CIELO

La primavera

La natura

Cammina per viottoli campestri
se vuoi gustare la gioia
della natura a primavera
che da ogni parte sorride.
Verdi foglie in germoglio,
fiori gialli, bianchi, rossi
danno varietà di toni al paesaggio.
E il sole, sulle fronde tenere,
è una pioggia di raggi d'oro;
nel sonoro scorrere del fiume
si specchiano argentei e sottili i pioppi.

(A. Machado, *Poesie*, Newton Compton)



È fiorito il lillà

Nell'aiuola di fronte alla porta
d'una vecchia fattoria,
vicino allo steccato bianco di vernice,
cresce l'alto arboscello del lillà,
con le sue foglie a cuore,
d'un intenso verde,
con il forte profumo che amo,
con i suoi bocci a punta
che delicatamente si levano
con ogni foglia: un miracolo.
Dall'arbusto che sta presso la porta
con bocci dai colori delicati,
spezzo un piccolo ramo con suo fiore.

(W. Whitman)

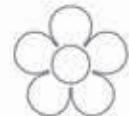




Il biancospino

Di marzo per la via della fontana
la siepe s'è svegliata tutta bianca,
ma non è neve, quella:
è il biancospino
tremulo ai primi soffi del mattino.

(U. Saba)



Una mimosa

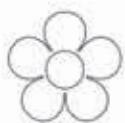
Una montagna
di luce gialla,
una torre fiorita
spuntò sulla strada e tutto
si riempì di profumo.
Era una mimosa.

(P. Neruda)

Notte di primavera

Stanco della dolce giornata
di primavera
nel sonno,
l'albero di magnolia
apre le bianche mani.
Riposa nel raggio lunare
lo splendore dei fiori,
pipistrelli
saettano muti
tra i rami blu.

(Wei Li Bo)



Analizzo il testo

- Colora il fiorellino vicino alle poesie seguendo la legenda:

- se nella poesia sono presenti "personificazioni";
- se sono presenti "metafore".

FIORI DI CARTA

per primavera

Realizzare dei **fiori di carta** fai-da-te, colorati, e di sicuro effetto, non è affatto difficile! Cercate su Youtube idee da cui prendere spunto e vi accorgerete che, con poca carta colorata, potrete confezionare dei fiori bellissimi e originali per decorare pacchi e confezioni regalo, tavole imbandite per feste e ricevimenti e bouquet floreali per ravvivare un angolo spento di una stanza.



I materiali per realizzare i fiori sono tanti e facili da reperire; basta guardarsi intorno per accorgersi di avere già in casa una montagna di carta adatta allo scopo.

Si può adoperare la carta dei tovaglioli, quella di giornali e riviste patinate, la carta velina, colorata o bianca, e perfino la carta dei vecchi libri!

Due poesie a confronto



Vieni con me

È primavera, vieni con me!
 Vieni a vedere,
 freddo non è!
 Il faggio è in fiore
 il faggio rosso;
 ci ha dato il nido
 il pettirosso.
 Le querce nude
 fiori non hanno,
 ma le lor gemme
 si schiuderanno!
 È primavera,
 vieni con me!
 Vieni a vedere
 freddo non è.

Katherine Jackson



Analizzo il testo

- Le due poesie raccontano la primavera da due punti di vista diversi: la prima dal punto di vista della natura, la seconda da quello di un bambino. Spiegale con parole tue.

Vieni con me

Primavera prima festa



Primavera prima festa

Viene aprile dopo marzo
 io comincio a stare scalzo
 con il vento sulla faccia
 corro a lungo sulla spiaggia.
 Poi mi siedo a riposare
 e a guardare l'orizzonte
 mentre il vento fa giocare
 il mio ciuffo sulla fronte.
 Grande è il cielo; il mare è
 fondo,
 ma il mio cane è qui vicino:
 tengo in mano tutto il mondo
 come fosse un palloncino

Roberto Piumini



per
Comprendere

- Qual è il significato dell'espressione evidenziata nel testo?
- Il cielo comincia a rannuvolarsi.
- I raggi del sole si fanno più caldi.
- È pomeriggio inoltrato e si avvicina la sera.

parole nuove

Trova sul dizionario il significato delle parole **TERSO** e **BREZZA**.

Un campo per giocare

- Andiamo al campino?

La voce di Carlo risuonò attraverso la cornetta del citofono. Erano le cinque in punto e Carlo, come ogni giorno, si era presentato per fare due tiri al pallone.

L'acquazzone mattutino aveva lasciato spazio a un cielo terso e a una leggera brezza che scuoteva i rami degli alberi: era una giornata perfetta per rotolarsi nell'erba. In realtà, il clima non era fondamentale per andare a giocare al campino: a ogni inizio di primavera, con la pioggia, con il vento, con il sole e con il freddo, Carlo appariva sempre alla porta di Marco, portando un vecchio pallone di cuoio sgualcito.

Quel pallone l'aveva ricevuto in regalo in terza asilo e non si era mai più separato da lui.

Marco infilò velocemente un paio di scarpe, dei pantaloni da ginnastica e una felpa enorme; corse a perdifiato per le sei rampe della sua palazzina e uscì nel tiepido sole d'aprile, **che già iniziava la sua discesa verso l'orizzonte**.

(Teo Benedetti, *Alla conquista di Adele*, Einaudi Ragazzi)



per
Scrivere

C'è un posto all'aperto, un cortile o un giardino, in cui, quando arriva il bel tempo, ti ritrovi a giocare con gli amici? Racconta.

per Comprendere

- Evidenzia le righe di testo in cui si spiega perché le rondini sono animali che vengono solitamente associati alla primavera e sono anche simbolo di fedeltà.

per Parlare

- Oltre alle rondini, quali altri simboli della primavera conosci?

Parole nuove

Cerca sul vocabolario il significato delle parole **DERAPARE** e **CABRARE**, poi indica l'ambito linguistico a cui appartengono.

- medico
 informatico
 aeronautico



Il "rondologo"

Mi piace il mio lavoro, mi piacciono le rondini. Le ho studiate a lungo. Non tutte le rondini, naturalmente, ma solo una specifica varietà, la rondine comune, l'*Hirundo rustica*. Di tutto quello che c'è da sapere su quegli uccelli, mi sono sempre e solo occupato della loro specifica attitudine migratoria. Dell'arte che hanno di volare da un emisfero all'altro sapendo sempre dove andare e quando andare. Non sono gli unici animali che sanno farlo, e neppure gli unici uccelli. Ho scelto le rondini perché da ragazzino ho imparato ad avere una grande familiarità con loro. Ce le avevamo sotto casa. Sotto il tetto di casa. Avevano fatto un nido sopra il telaio della finestra del bagno. Arrivavano ogni anno per aprile; le rondini sono testardamente fedeli ai loro nidi. Anche quando i nidi hanno difetti che di solito bastano a scoraggiare un inquilino. Il nido di casa mia era difettoso. Era stato costruito senza prevedere che la finestra del bagno sarebbe stata per la maggior parte del tempo aperta. Quel nido non teneva conto che, aperta la finestra, il water era sull'esatta traiettoria di atterraggio. Le rondini hanno un volo veloce e un atterraggio velocissimo; atterrano con una picchiata da vertigine, **derapando** nell'ultima frazione di secondo. Vanno così di fretta che qualche volta sbagliano la mira, e a quella velocità non è facile **cabrare** e tornarsene su. Così finivano dritte nel water.

Non avevo ancora sei anni quando ho cominciato a tirar su rondini dal water. Sapevano di aver sbagliato e si comportavano bene: si facevano prendere senza abbandonarsi a isterismi e si involavano dalle mie mani senza lasciarmi un graffio.

(Maurizio Maggiani, *Il viaggiatore notturno*, Feltrinelli)

Come Magritte

René Magritte (1898-1967) è un pittore famoso per aver rappresentato emozioni e situazioni in un modo davvero originale e surreale.

Nell'opera "Ritorno" la sagoma della colomba racchiude delle nuvole.

Le nuvole sono presenti in molte delle sue opere e possono ispirarti per creare nuove composizioni.

- Scegli un'altra sagoma e dipingila alla maniera di Magritte.



René Magritte, *Ritorno*, 1940, Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts.



Nuvole e fantasia

Quando l'inverno finiva e il cielo diventava azzurro, io guardavo le nuvole bianche che passavano sopra di me. Le guardavo dalla terrazza, dal campo sportivo, dai prati.

Ma le guardavo di più quando c'era vento, perché mentre si muovevano cambiavano forma, diventavano più grandi o si spezzavano in tante altre piccole nuvole.

Mi piaceva giocare con i miei compagni a trasformare con la fantasia le nuvole in personaggi o in cose, e ognuno vedeva forme strane e diverse.

Un giorno indicai al mio amico Giacomo un nuvolone bianco grande come metà del cielo. Gli dissi che era un castello. Ma lui diceva che non vedeva nessun castello nel cielo, bensì un drago con quattro teste.

- Non sono le teste del drago, ma le torri del castello con le bandiere in cima - gli dicevo - e sotto c'è la strada che sale fin lassù.

- Quella è la coda - diceva lui - e le tue bandiere sono le orecchie del drago!

Insomma ognuno ci vedeva quel che voleva.

Il cielo di primavera, quando il vento modella e disfa le nuvole, è sempre uno spettacolo bellissimo e grandioso: io vi immaginavo cavalli bianchi che correvano, giardini fioriti e caverne misteriose.

(M. Lodi, *Il cielo che si muove*, Edizioni E. Elle)

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.

1 Cosa faceva l'autore quando era un ragazzino?

2 In quale periodo dell'anno guardava di più le nuvole? Perché?

3 Un giorno, mentre stava con il suo amico Giacomo, osservò un nuvolone bianco. Cosa ci vedeva lui? E cosa Giacomo?

per Parlare

- A te è capitato di vedere delle nuvole che sembravano cose o animali? Racconta.



LA MAPPA DEL TESTO POETICO

La **poesia** è un testo scritto in versi, cioè righe più o meno, brevi alla fine delle quali si va a capo.

Più versi raggruppati formano una strofa. Ogni strofa è separata dall'altra da uno spazio.

La **rima** può essere:

baciata quando un verso rima con quello successivo, seguendo lo schema AABB;

alternata quando il primo verso rima con il terzo, seguendo lo schema ABAB;

incrociata quando il primo verso rima con il quarto, il secondo con il terzo, seguendo lo schema ABBA.

I versi possono essere:

- **sciolti** o **liberi** (quando non rimano tra loro)
- o in **rima**.





Un libro di poesia ci fa compagnia,
ci fa giocare con strofe e versi,
sottolineare le rime baciate
e saltellare tra quelle alternate.

LA POESIA

ha lo scopo di:

RACCONTARE
TRASMETTERE EMOZIONI
DESCRIVERE
FAR RIFLETTERE
DIVERTIRE (filastrocche)

utilizza

FIGURE RETORICHE

come:

- la personificazione
- la similitudine
- la metafora

ONOMATOPEE e PAROLE ONOMATOPEICHE

per riprodurre suoni
e rumori della realtà.

Trovato

Andai nel bosco
da solo a camminare:
non cercare niente
era lo scopo del mio andare.

Nell'ombra vidi
far capolino un fiore,
brillava come stella,
come di occhi un bel bagliore.

Volevo coglierlo,
lui riuscì a dire:
devo essere colto
per poi appassire?

Con tutte le radici
lo presi allora
e lo portai al giardino
della mia bella dimora.

Con cura lo piantai
in quel luogo quieto,
dove ancor prospera
e fiorisce lieto.

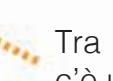
(J. W. Goethe)



Ogni riga rappresenta
un verso.



Un raggruppamento di
versi si chiama strofa.



Tra una strofa e l'altra
c'è uno spazio.

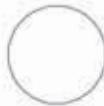


Analizzo il testo

- Quante strofe ci sono in tutto? Quanti versi?



La mia terra è dorata



La mia terra è dorata...
somiglia alla fiamma
il grano brucia e non si consuma.

La mia terra è dorata...
passano come lampi
in mezzo alle spighe
vespe e calabroni.

(D. Vapujan)

Analizzo il testo

- Completa.

In questa poesia ci
sono due la
prima è formata da tre
....., la seconda
da versi.

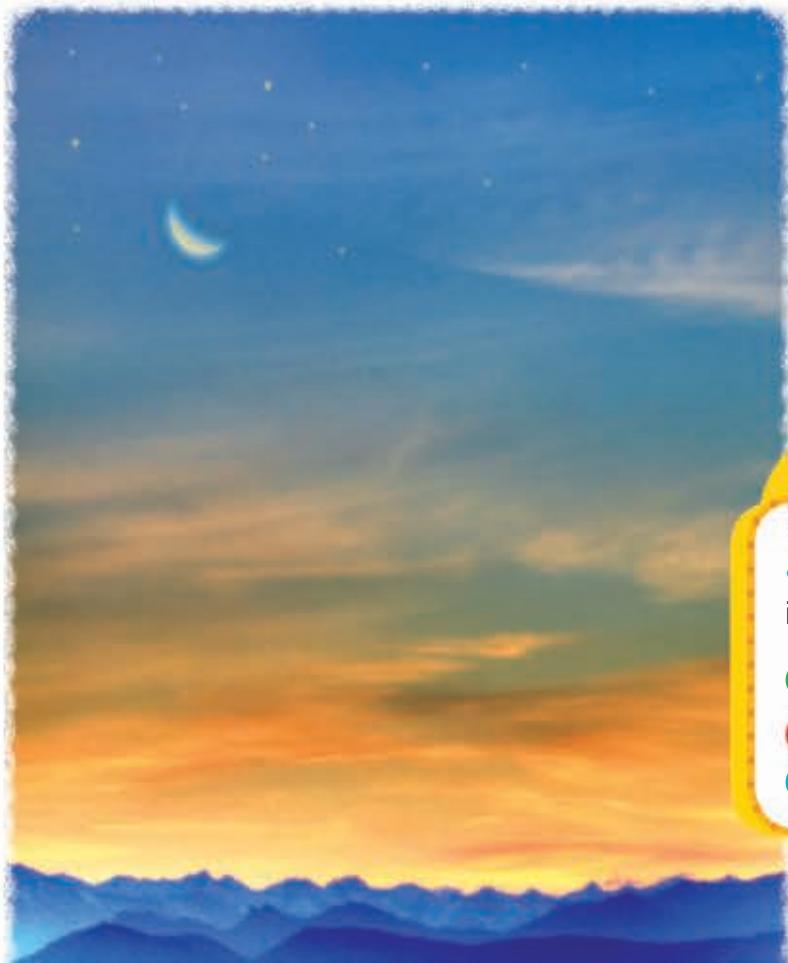
Amicizia

Voglio solo
il mio braccio
sopra un altro braccio amico.
E spartire con altri occhi
quello che guardano i miei.

(L. Cernuda)



I versi di entrambe le poesie non fanno rima tra loro. Si dicono versi **SCIOLTI** o **LIBERI**.



Tramonto

Il sole è tramontato
tra nubi di rame.
Dai monti azzurri giunge un'aria dolce.
Nel prato del cielo,
tra i fiori di stelle,
va crescendo la luna
come un gancio d'oro.

(F. García Lorca)

Analizzo il testo

- Colora il cerchietto vicino ciascuna poesia per indicarne lo **scopo**. Segui la legenda:
 - poesia per descrivere;
 - poesia per far riflettere;
 - poesia per trasmettere un messaggio.

Nel paese dei sogni

A me succede che per tutto il giorno
in casa resto con la famiglia intorno;
ma ogni notte lontano posso andare,
nel paese dei sogni per sognare.

Esploro quella terra sconosciuta
dove nessuno mi vede o m'aiuta.
Il sogno mi porta in riva ai torrenti
o tra le montagne percosse dai venti.

Ho tante cose strane da guardare
e tante cose buone da mangiare.
E quante volte mi sono spaventato!
Ma poi mi sono sempre risvegliato.

Di giorno invece è proprio impossibile
trovare quel paese invisibile.
E nessuno mi fa riascoltare
la musica che mi ha fatto sognare.

(R. L. Stevenson)

A
A
B
B

Esempio di
rima baciata.



Analizzo il testo

- Continua a ricavare lo schema.

ORA PROVA TU

- Completa la strofa finale rispettando la rima baciata.

Tonno nel sonno

Un tonno
nel sonno
sognò che un'onda
lo gettava in una scatola tonda.

Nel sonno
il tonno
rinchiuso nel buio, perduto,
chiese fortissimo aiuto.

Nel sogno il granchio Michele
aprì
.....

(rid. e ad. R. Piumini)

L'orso e le more

C'era un orso nato da poco
che non volendosi annoiare
desiderava fare un bel gioco:
ma non sapeva che gioco fare.

Una mattina gli disse un gufo:
"Lo sai che esiste una mora amara?
Io l'ho cercata, però sono stufo...
Non l'ho trovata perché è molto rara!"

Allora l'orso si mise a cercare
e, per sapere l'amara qual era,
tutte le more provò ad assaggiare
dalla mattina fino alla sera.

E anche adesso che è un orso vecchio
la mora amara non l'ha trovata:
però assaggiare gli piace parecchio
e la noia non gli è più tornata.

(R. Piumini)

A
B
A
B

Rima
alternata.



Analizzo il testo

- Continua a ricavare lo schema.
- Lo scopo della poesia è



L'ora

L'ora è fredda e sola e tarda,
poche stelle il cielo rendono
più profondo e i monti pendono
su la valle che li guarda.

(Richelmy)

A
B
B
A

Poesia con
rima incrociata.

La signora dell'alba

Ecco, arriva,
rosea,
leggera,
tranquilla
col suo lungo mantello
carezza il cielo
e con un soffio sottile
spegne le stelle.
Ed ora apre un sorriso,
il sole la vede
e comincia a spuntare:
sorride, sorride, sorride
e se ne va.

(A. Sturiale)

Quando il poeta attribuisce ad una cosa movenze umane siamo in presenza di una **personificazione**.



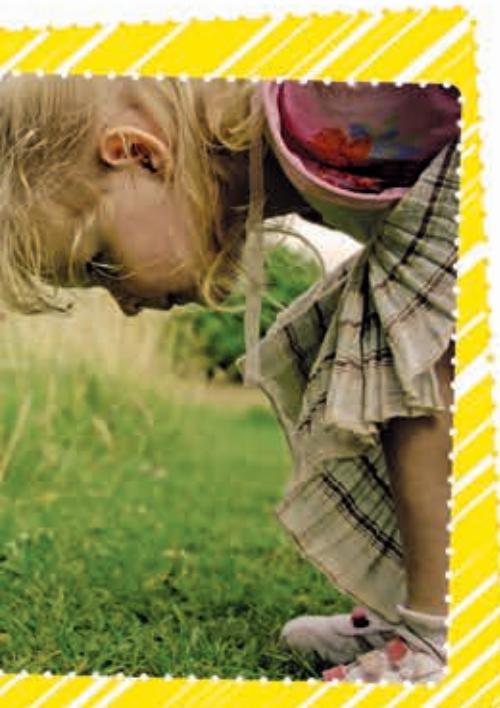
per Comprendere

- Spiega qual è secondo te il significato dei primi quattro versi.

Analizzo il testo

- Completa.

Nella poesia diversi soggetti compiono delle azioni, ma la personificazione riguarda il , perché



Nel sole

L'uomo e il grano
maturavano nel campo.
La ragazza e le ciliegie
arrossivano fra i rami.
L'acqua e il bambino
correvano nel torrente.
Il vento e la bambina
giocavano con l'erba.
Su tutti loro
il sole saliva.

(R. Piumini)

Le **similitudini** sono figure retoriche che si usano per creare immagini suggestive paragonando due elementi. Sono introdotte dalle espressioni: sembra, come, assomiglia a, pare ecc.

Il balconcino rosso

È un balconcino tutto fiorito di gerani rossi come una bocca che ride sulla via. [...]

(L. Fenici Piazza)



Lo scricciolo

Su e giù, va sempre inquieto,
 [...] somiglia alle bambine.

(G. Covoni)

Sera di Liguria

S'accendono le finestre ad una ad una,
 come tanti teatri.
 Sepolto nella bruma il mare odora.
 Le chiese sulla riva paiono navi che stanno per salpare.
(V. Caldarelli)

Brezza

La brezza è ondulata come i capelli di certe fanciulle, come le venature di certi vecchi marmi.

(F. García Lorca)

In Carnia

Un tappeto di smeraldo sotto al cielo il monte par.

(G. Carducci)

Analizzo il testo

- In tutte le poesie sottolinea le similitudini.

IL TESTO POETICO

La **metafora** nasce da una similitudine.

Il collegamento tra due elementi paragonati (sembra, come ecc.) viene eliminato.



La barca

Sul mare,
immenso prato azzurro,
va una barca solitaria,
cigno bianco
tra le onde.

(M. Bartoli)

Il mare (sembrava)
è un prato azzurro

Analizzo il testo

- Nella poesia c'è un'altra metafora, sottolineata.

Il mio cuore è un prato

Il mio cuore è un prato.
Qualche fiore bianco,
qualche fiore giallo.

Sul grano nuovo
un pettirosso si leva in volo.

(R. Carrieri)



- Sottolinea le metafore e spiega come si sono formate, risalendo alla similitudine iniziale.

Altre attività
sul quaderno
di scrittura da
p. 64 a p. 69



Il vento nell'isola

Il vento è un cavallo:
senti come corre [...].

(P. Neruda)



Quando i poeti vogliono far sentire suoni e rumori della realtà usano le **onomatopee**, cioè parole che li sanno imitare.

Uovo con sorpresa

Cric, cric, cricc,
sta succedendo qualcosa!
Cric, cric, cricc, schech,
si scheggia un uovo dal guscio sottile;
croc, croc, croc,
si rompe un uovo tozzo;
fa crac, crac, crac, se è duro,
crac, crac, sciac,
è caduto giù dal muro.

È nato!

È un pulcino o un anatroccolo?
Un anatrino o un pulcioccolo?
Ehi, ha un bernuccolo!

(M. Nicoli)



È buio

La notte resta sveglia
e blu bisbiglia bisb
blu blu bisb bisb bisb bisb
blu bisb blu bisb blu bisb...

(P. Formentini)

Analizzo il testo

- Rispondi.
- Sottolinea le onomatopee.

Gli haiku

Sono brevissime poesie di origine giapponese, composte da solo tre versi.

Nel vecchio stagno
una rana si tuffa.

Il rumore dell'acqua.

(Matsuo Basho)

Lo scroscio passa
ecco l'oleandro bianco
ancor più bianco.

(Haiku, Empiria)

Gli uccelli cantano
nel buio.

Alba piovosa.

(Jack Kerouac)

Testi poetici per divertire: filastrocche, scioglilingua, conte...

Le filastrocche sono simpatiche composizioni in rima, recitate per divertire i bambini e per insegnare loro qualcosa. Molte filastrocche sono di origine popolare e sono state tramandate a voce.

La pigrizia

La Pigrizia andò al mercato
ed un cavolo comprò;
mezzogiorno era suonato
quando a casa ella tornò.

Cercò l'acqua, accese il fuoco,
si sedette, riposò,
ed intanto, a poco a poco,
anche il sole tramontò.

Così persa ormai la lena,
sola, al buio ella restò,
ed a letto senza cena
la meschina se ne andò.

(E. Berni)



Analizzo il testo

• Quale tipo di rima è presente nella filastrocca?

- Baciata. Alternata.
 Incrociata.



per Comprendere

- Qual'è lo scopo di questa filastrocca?

Dice Pollice: «Ho fame!»

Indice: «Non c'è pane!»

Medio: «Come faremo?»

Anulare: «Lo ruberemo!»

Mignolino: «Rubare no!

Si fa come si può!»

Nonsense

Il nonsense è una filastrocca priva di senso, che ha lo scopo di divertire giocando con le parole.

La triglia di Camogli

La triglia di Camogli
sbadiglia sugli scogli.
La triglia di Zoagli
piange ancora sui propri sbagli.

(N. Orengo)



La tartaruga

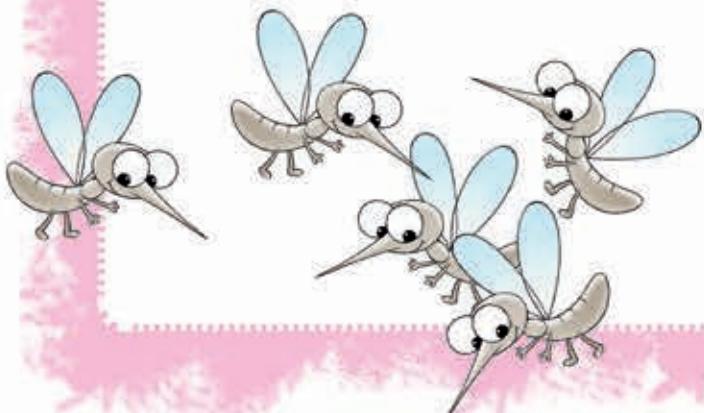
Questa sarta tartaruga
fa modelli in cartasuga
sotto gli occhi ha qualche ruga
con due foglie di lattuga
se le bagna e se le asciuga
ma non sogna che la fuga.

(T. Scialoja)

Limerick

Il limerick è un tipo particolare di filastrocca assurda. È scritta in rima baciata, ed è formata da cinque versi. Segue uno schema preciso:

- Nel 1° verso si presenta il protagonista.
- Nel 2° verso gli si attribuisce un'azione abituale.
- Nel 3° e 4° si descrivono azioni.
- Nel 5° si rinomina il protagonista attribuendogli una caratteristica.



Il dottore di Ferrara

Una volta un dottore di Ferrara
voleva levare le tonsille a una zanzara,
ma il furbissimo insetto
si nascose nel colletto
del tonsillifico dottore di Ferrara.

(G. Rodari)

Ninna nanna, scioglilingua o conta?

Nella pagina ci sono: una **ninna nanna** (N), uno **scioglilingua** (S) e una **conta** (C). Riconoscili e scrivi la lettera iniziale nel quadretto.

Ninna nanna di luna che nasce,
che addormenta il piccolo in fasce,
che su nel cielo fa capolino,
che chiude gli occhi di ogni bambino.

Ninna nanna di luna nascosta
dietro le nubi, però lo fa apposta,
che si rivela, ma solo a metà,
che fa dormire chi sonno non ha.

Ninna nanna di luna che cala
che spegne il canto di una cicala,
che spegne tutte le stelle che ha intorno,
che lascia il posto a un nuovo giorno.

(M. L. Giraldo)

Analizzo il testo

- **Rispondi.**
- Quale tipo di rima è stato usato?

**Altre attività
sul quaderno di
scrittura a p. 67**



Sei per otto quarantotto
vai in cucina, fai il risotto,
falò come lo vuoi tu,
un, due, tre
stai fuori tu.

(dalla Lombardia)



Apelle, figlio di Apollo,
fece una palla di pelle di pollo.
Tutti i pesci vennero a galla,
per vedere la palla di pelle di pollo,
fatta da Apelle, figlio di Apollo.



ALTRÉ COMPOSIZIONI IN RIMA	
TIPOLOGIA	SCOPO
Scioglilingua e Conte	per divertire e per giocare
Ninne nanne	per far addormentare

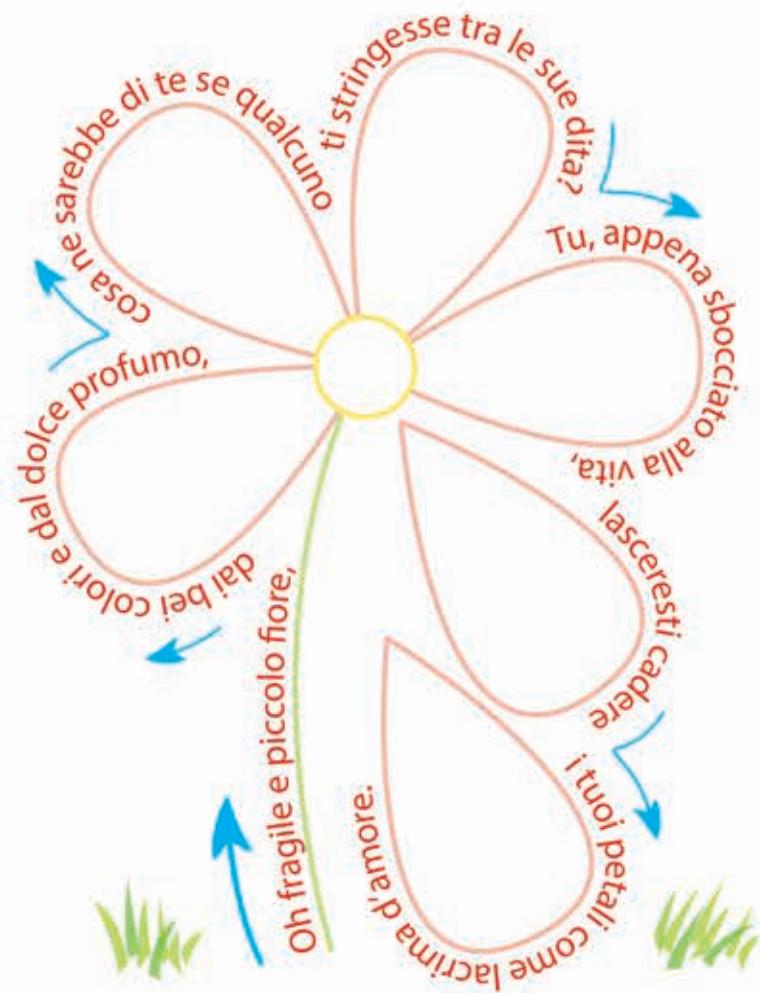
Il calligramma, l'acrostico e il mesostico

Nel **calligramma** il testo è disposto in modo da formare l'immagine che riproduce il contenuto.

Il fiore



- Leggi il testo seguendo le frecce e riscrivi la poesia.



(M. Leandri, *Il fiore*)

Nell'**acrostico** le lettere iniziali di ogni verso formano una parola (o una frase).



Prati verdi sconfinati
Riflessi dorati
Infinite emozioni
Mimose odorose
Armonia di profumi, suoni e colori
Venticello lieve
Erbe freschissime
Rondini velocissime
Aria di festa per il cuore

Nel **mesostico**, invece, le lettere “chiave” sono in mezzo.

Parole
come
sì
fossero
immagin
di anzanti

LA MAPPA DEL TESTO INFORMATIVO

I **testi informativi** hanno **lo scopo** di fornire informazioni, dati, notizie.

Ci sono diversi tipi di testi informativi:

quelli **analitici** e quelli **sintetici**

cronache, voci dell'encyclopédia, testi espositivi in genere (esposizione storica, esposizione scientifica, esposizione geografica) che puoi trovare sui sussidiari scolastici.

mappe, orari, indici, grafici, tavole, avvisi, elenchi ecc.

AVVISO ALLA CITTADINANZA

Il Sindaco rende noto che nei giorni 25 e 26 giugno sarà sospesa l'erogazione dell'acqua potabile per consentire i lavori di manutenzione della rete idrica.
Il Sindaco

MERCATINO DELL'USATO

Tutte le domeniche dalle ore 16 presso lo stadio si terrà il mercatino dell'usato. Accorrete numerosi!

AVVISI E MANIFESTI

Si informano i gentili clienti che il supermercato resterà chiuso per ferie dal 9 al 19 agosto.

La Direzione

Gli **AVVISI** i **MANIFESTI** e le **LOCANDINE** sono **testi brevi** che trasmettono informazioni di interesse comune.

Vengono affissi in luoghi pubblici.

Gli avvisi possono essere comunicati anche in altri modi.

Si comunica che le associazioni sindacali hanno indetto una giornata di sciopero per lunedì 22 aprile.



I testi informativi di tipo espositivo sono caratterizzati da una forma discorsiva e hanno lo scopo di fornire informazioni oggettive su vari argomenti di natura scientifica, storica, geografica ecc.

Gli argomenti sono presentati seguendo un **ordine** che può essere:

- **logico**: cioè dal generale al particolare;
- **cronologico**: prima, poi;
- **per elencazione**: elenco dei vari aspetti dell'argomento.

Mezzi comunicativi

I testi sono accompagnati da fotografie, disegni, grafici, schemi ecc.



Il **linguaggio** utilizza **termini specifici** a seconda dell'argomento trattato: termini geografici, storici, scientifici ecc.

I **testi espositivi** possono essere suddivisi in **paragrafi**, cioè in parti che trattano singoli aspetti dell'argomento. Ogni paragrafo può essere numerato e avere un sottotitolo per memorizzare meglio il testo.



La **locandina** è un testo informativo breve che ha lo scopo di pubblicizzare eventi diversi, come mostre, gare sportive, spettacoli, mercatini, giochi... È caratterizzata da immagini e da un aspetto grafico che attira l'attenzione.

Tutti a teatro

- Nella locandina devono essere in evidenza:
- l'organizzatore dell'evento: compagnia teatrale, scuola, ente...
- l'evento che si vuole pubblicizzare;
- il tema, la data, l'ora, il luogo;
- l'aspetto grafico (carattere delle parole, colori ...) e le immagini.

Analizzo il testo

- Rispondi a voce.
- Qual è l'evento che si vuole pubblicizzare?
- A chi è rivolto?
- Dove e quando si svolgerà?
- Chi organizza l'evento?
- Chi vi può partecipare?

• Rispondi con una X.

- La grafica usa:
 - caratteri diversi e colorati.
 - un solo carattere nero.
- L'immagine:
 - è importante, attira l'attenzione.
 - non è importante.
 - potrebbe anche non esserci.

STORIE di MARIONETTE

Spettacolo di marionette

realizzato da
la compagnia del divertimento

dedicato a BAMBINI e ADULTI

mercoledì 18 dicembre

2019

ore 17.00

Biblioteca di Valleserena
Ingresso libero su prenotazione
fino a esaurimento posti

info
biblioteca di Valleserena
Via Sole 2
00-111199



Popoli della Mesopotamia

1 I popoli della Mesopotamia avevano a disposizione cibi molto vari. La maggior parte proveniva dalle attività agricole: pane di frumento, focacce d'orzo, legumi (fave, lenticchie), una gran quantità di verdura e di frutta: datteri, fichi, mele, prugne, noci, cocomeri. Gli orti di Babilonia, sapientemente irrigati, erano famosi per i limoni e gli aranci, i pistacchi, le albicocche. Un'altra importante risorsa erano i pesci di fiume. Erodoto, uno storico greco, racconta che venivano seccati al sole, pestati in un mortaio, ridotti in una specie di farina che veniva utilizzata per fare focacce e torte.

2 I Sumeri furono tra i primi a produrre il pane con la farina di frumento. Essi appresero come far lievitare la farina controllando il processo naturale della fermentazione. Contemporaneamente inventarono la birra, che si ottiene anch'essa dalla fermentazione di cereali.

3 Le case erano costruite secondo uno schema molto semplice: un cortile-giardino centrale e, intorno, quattro-sei stanze, con porte e finestre sul cortile e nessuna finestra verso l'esterno. Alquanto basse, con un pianterreno e un primo piano, avevano grossi muri di mattoni di argilla pressata, seccati al sole o cotti in una fornace.

4 Per misurare il tempo, le ore del giorno e lo scorrere dell'anno, così come i pesi, le lunghezze, i prezzi e ogni altra cosa, i Babilonesi presero come base il numero 12, con i suoi multipli e sottomultipli: a tal numero, infatti, molte civiltà antiche attribuirono un valore sacro, quasi magico. Dodici, pertanto, furono i mesi dell'anno e dodici più dodici le ore del giorno, sessanta, cioè cinque volte dodici, i minuti e i secondi di un minuto. Questo sistema di calcolo viene perciò detto "sessagesimale".

(<http://ipertestiscuola.altervista.org/storia/mesopotamia.zip>)

Analizzo il testo

- Il testo è stato suddiviso in paragrafi, ognuno dei quali tratta un singolo aspetto dell'argomento.
- Trova un sottotitolo per ciascun paragrafo.



I Sumeri furono anche gli inventori della scrittura cuneiforme, che segna il passaggio dalla Preistoria alla Storia.

COLLEGAMENTO con STORIA

per Scrivere

Dopo aver sottolineato le informazioni principali in ciascun paragrafo, accorcia e semplifica ulteriormente le frasi per ottenere un riasunto dell'intero brano.

I giorni della settimana

La settimana ha sette giorni, che si chiamano... ma i loro nomi li conosci di sicuro!

Però forse non sai chi diede un nome a ognuno di loro e li raccolse in settimane.

Successse in una terra dove ci sono due fiumi: il Tigri e l'Eufrate. Per questo quella terra venne chiamata Mesopotamia, che in greco vuol dire "terra tra i due fiumi". La Mesopotamia si trova in Asia occidentale, e i due fiumi sfociano nel Golfo Persico.

In questa terra oggi si vedono spuntare qua e là delle grosse colline. Se si scava dove sorgono, si trovano per prima cosa un mucchio di tegole e di macerie e poi delle mura solide e alte. Queste colline sono infatti città sepolte. Siccome non furono costruite in pietra, ma in mattoni, con il tempo si sono sbriciolate sotto il Sole fino a diventare enormi cumuli di macerie.

Questo Paese fu abitato da molti popoli, tra cui i Sumeri, i Babilonesi e gli Assiri. I Babilonesi e gli Assiri adoravano il Sole, la Luna e le Stelle come fossero dèi.

Per secoli osservarono il corso delle Stelle e siccome erano osservatori



Analizzo il testo

- Rispondi.
- Qual è lo scopo di questo testo?
- Gli argomenti sono presentati seguendo un ordine logico che va:
 - dal generale al particolare.
 - dal particolare al generale.
- I mezzi comunicativi usati sono:
 - fotografie
 - disegni
 - schemi

acuti e intelligenti, si accorsero che le Stelle ruotano con regolarità. Questi popoli impararono presto a riconoscere le Stelle che appaiono ogni notte nello stesso punto e diedero loro dei nomi.

Erano convinti che le Stelle fossero entità potenti e che la loro posizione influisse sul destino degli uomini, perciò prevedevano il futuro studiando il loro movimento. Questa credenza ha un nome di origine greca: si chiama astrologia. Gli abitanti della Mesopotamia credevano anche che alcuni pianeti portassero buona sorte, altri sorte cattiva: Marte significava guerra, Venere amore ecc. A ogni pianeta-dio dedicarono un giorno. E siccome, con la Luna e il Sole, i pianeti erano sette, ecco che da lì nacque la settimana: lunedì (da Luna), martedì (da Marte), mercoledì (da Mercurio), giovedì (da Giove), venerdì (da Venere). Oggi, in italiano, nei giorni di sabato e domenica non si riconosce più il nome dei pianeti, ma in altre lingue, come per esempio l'inglese, è chiaro che Saturday (sabato) è il giorno di Saturno e Sunday (domenica) quello del Sole, che in inglese si dice, appunto, sun. L'avresti mai detto che i nomi dei giorni della settimana avessero un'origine così antica, strana e nobile?

(E. H. Gombrich, *Breve storia del mondo*, Salani)

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno e completa.

- In quale terra nacque l'usanza di dare un nome ai giorni della settimana?
- Cosa significa Mesopotamia?
- Perché in questa terra puoi trovare diverse città sepolte?
- Quali furono i primi popoli ad abitare la Mesopotamia?
- Abbina a ciascun giorno della settimana il nome dell'astro o del pianeta a cui è dedicato.

LUNEDÌ GIOVEDÌ
 MARTEDÌ VENERDÌ
 MERCOLEDÌ

Nomi inglesi

SATURDAY SUNDAY

Babilonia

Lo storico greco Erodoto (V secolo a.C.) ebbe modo di visitare Babilonia, della quale ci ha lasciato una dettagliata descrizione. Egli rimase fortemente impressionato dalla grandiosità delle sue mura, del palazzo reale, della ziqqurat, la mitica torre di Babele, e ne fornì dimensioni che per lungo tempo furono ritenute esagerate. Gli scavi archeologici hanno invece provato che le informazioni di Erodoto erano veritieri. La città di Babilonia era cinta, per chilometri e chilometri, da due ordini di mura poste a dodici metri le une dalle altre e spesse ciascuna sette metri. Le mura erano circondate da un fossato che, in caso di attacco nemico, veniva riempito d'acqua. Un fatto straordinario per quei tempi erano poi i giardini pensili, rialzati rispetto al piano stradale e realizzati con tecniche particolari, in modo che ne fosse consentita una perfetta irrigazione. Altrettanto grandiosa era la torre di Babele: le sue fondamenta erano larghe novanta metri e di novanta metri era pure l'altezza. In cima ad essa vi era il tempio di Marduk, il dio di Babilonia, ricoperto d'oro e adorno di mattoni azzurri.

(AA.VV., *Il multilibro di storia*,
Editrice la Scuola)



COLLEGAMENTO
con STORIA

Altre attività
sul quaderno di
scrittura a p. 72

Analizzo il testo

- Le informazioni tratte da questo testo sono di carattere:
- scientifico storico geografico
- **Completa.**

La città di Babilonia era cinta

Le mura erano circondate

La torre di Babele aveva fondamenta larghe,
e alte

In cima alla torre vi era

A Babilonia c'erano anche il palazzo,
la, e i giardini



Il Nilo

Una striscia di pianura alluvionale nutrì una civiltà lungo il Nilo per oltre 3000 anni.

Con le sue piene annuali, il Nilo irrigava e fertilizzava i raccolti, mentre i deserti proteggevano l'Egitto dagli invasori. Ogni anno, tra luglio e ottobre, il Nilo esondava, depositando uno strato di limo fresco su tutta la pianura alluvionale. Fu così che gli antichi Egizi chiamarono la regione Kemet, che significa terra nera.

Questo benefico ciclo di rinnovamento alimentava i campi degli agricoltori, riempiva i granai e regalava alla popolazione tempo libero per godersi la vita.

I primi sovrani dell'Egitto scavarono fossati di irrigazione, cisterne e canali per regolare le inondazioni e conservare prosperità e stabilità politica.

I cacciatori catturavano volatili acquatici negli acquitrini, arpionavano ippopotami nelle acque più profonde e, come gli odierni pescatori sospesi nella dorata foschia dell'alba, gettavano le loro reti nel fiume.

(National Geographic, *I tesori dell'Egitto*, 1997)

Analizzo il testo

- Le informazioni presenti nel brano sono di carattere:
 - scientifico.
 - geografico.
 - storico.

per Comprendere

Rispondi sul quaderno.

- In quale periodo dell'anno esondava il Nilo?
- Perché gli Egizi chiamarono la loro regione "terra nera"?
- Cosa fecero i sovrani per regolare le inondazioni?

COLLEGAMENTO
con STORIA e GEOGRAFIA





Il papiro

Il papiro nasce dai luoghi palustri dell'Egitto, ossia dove stagnano le acque uscite dal Nilo, formando pozze poco profonde. La sua radice è grossa e lunga quanto un braccio; non ha frutto e il suo fiore serve bene per intrecciare ghirlande nelle feste sacre.

La gente usa le radici come legno per i mobili, per fare piccoli vasi oppure, le più piccole, per accendere il fuoco nelle case.

Con le fibre piccole e tenere della pianta fanno le loro vesti ed anche le vele per le imbarcazioni. Cuciono la polpa interna del fusto e la gente povera se ne nutre in abbondanza.

Coperte, funi, e le carte arrotolate che inviano a tutto il mondo, ed anche a Roma, sono fatte con questa meravigliosa pianta.

(Plinio il Vecchio, *Storia naturale*, 23-79 d.C.)

COLLEGAMENTO con STORIA e SCIENZE

per Comprendere

- Completa lo schema con le informazioni ricavate dal testo.

PARTE DELLA PIANTA

FIORE

RADICI

PICCOLE FIBRE

POLPA

USO

.....
.....
.....
.....

ORA PROVA TU

Prendendo informazioni dal sussidiario di Storia e da Internet, scrivi un testo espositivo sugli **Egizi**, suddividendolo in paragrafi, con i titoli suggeriti.

SCUOLA



abitazioni

RELIGIONE



L'ARGOMENTO DEI TESTI INFORMATIVI

Come hai potuto osservare leggendo i testi delle pagine precedenti, il testo informativo ha caratteristiche proprie: hai imparato a riconoscerle? In questo laboratorio metti alla prova le tue competenze.

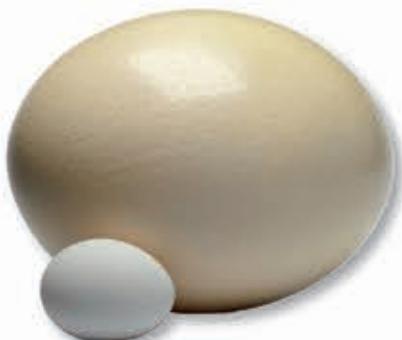
- ➊ In ciascun cartellino scrivi **l'argomento principale** del testo informativo.

1

Origami è una parola giapponese che significa letteralmente "piegare la carta"; e proprio in Giappone, infatti, nasce quest'arte. Si hanno testimonianze di piegature che risalgono all'anno Mille. Dal secolo scorso l'origami si è diffuso anche in Europa e America.



2

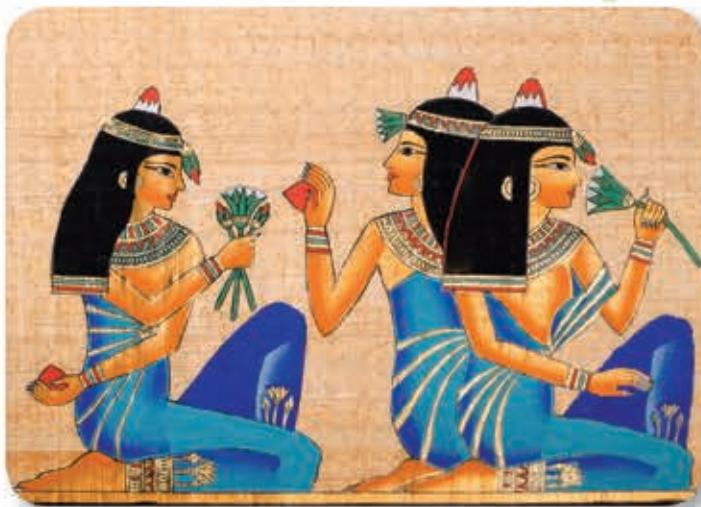


Le uova più grandi sono quelle dello struzzo, che arrivano a 1,7 chilogrammi. Invece quelle del kiwi maculato minore della Nuova Zelanda pesano 380 grammi. Al colibrì di Elena spetta il record delle uova più piccole al mondo: appena 0,26 grammi.

3

Le stelle visibili a occhio nudo sono circa 2500, soltanto nel nostro emisfero. La maggior parte di esse si concentra attorno a una macchia luminosa dai contorni irregolari, la Via Lattea. Le stelle più brillanti, a gruppi, costituiscono le costellazioni.





La base dell'alimentazione degli antichi Egizi era costituita da cereali: orzo, grano e farro; quest'ultimo veniva consumato dai ceti più modesti. Molti dati sull'alimentazione sono stati forniti dalle offerte di cibarie deposte nelle tombe.

Ⓐ Indica a quale di questi testi corrisponde ciascuna affermazione. Usa i numeri.

- Espone un argomento di scienze biologiche.
 - Espone un argomento di storia.
 - Argomenta su una tradizione artistica e culturale.
 - Espone un argomento di astronomia.
- Ⓑ In ciascun testo sottolinea le parole-chiave.

Ⓒ Indica se le seguenti affermazioni sul testo informativo sono **V** (vere) o **F** (false).

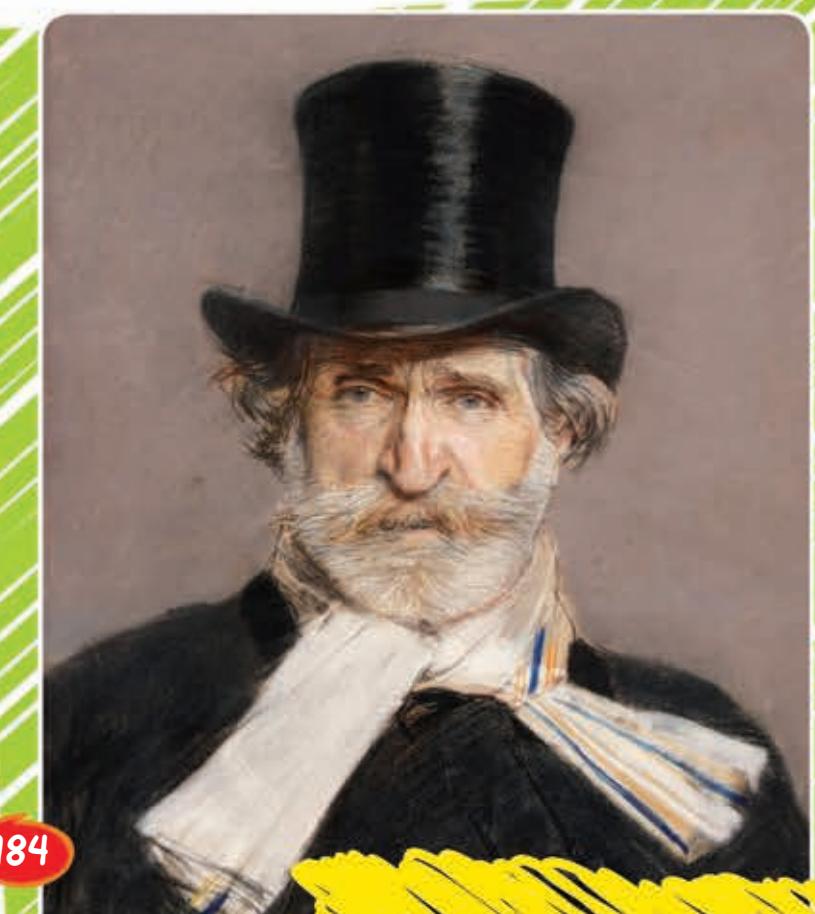
	V	F
Può essere diviso in paragrafi.		
Contiene termini fantastici.		
Ogni paragrafo contiene una sequenza dialogica.		
Non ha schemi né tabelle.		
Le parole-chiave aiutano a capire il testo.		
Ha lo scopo di divertire il lettore.		

SPECIALE MUSICA

Conosciamo meglio **GIUSEPPE VERDI**.

Giuseppe Verdi, il grande compositore e musicista italiano, nacque il 10 ottobre 1813 a Le Roncole di Busseto, in provincia di Parma. Il padre di Verdi gestiva una piccola locanda-osteria con un negozio di generi alimentari. Sua madre era una filatrice. Giuseppe Verdi studiò musica con il maestro più importante del teatro La Scala di Milano. La sua produzione di opere fu assai vasta. La sua prima opera andò in scena alla Scala quando egli aveva soli 26 anni, ma il primo vero successo lo ottenne con il *Nabucco*, che diventò subito celebre per il coro *Va' pensiero, sull'ali dorate*. Questo coro fu cantato da tutti nel periodo risorgimentale, come inno patriottico. Tra le altre sue opere più conosciute ci sono: *Rigoletto*, *La Traviata*, *Il Trovatore* e la famosissima *Aida*, che fu eseguita nel 1871 al Cairo in occasione dell'apertura del Canale di Suez.

(R. Castellani, *Verdi*, ERI)



A pagina 185 e a pagina 190 troverai due importantissime opere del famoso musicista Giuseppe Verdi: il *Nabucco* e l'*Aida*. La prima è ambientata a Babilonia, la seconda in Egitto.

Analizzo il testo

- Le informazioni sul musicista sono fornite seguendo un ordine:
 - logico.
 - per elencazione.
 - cronologico.

COLLEGAMENTO con MUSICA

per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.
- Dove e quando nacque Giuseppe Verdi?
 - Cosa facevano i genitori?
 - Con chi studiò musica?
 - Quale fu il suo primo grande successo?
 - Quale celebre brano divenne un inno patriottico nel periodo risorgimentale?

Giovanni Boldini,
Ritratto di Giuseppe Verdi in cilindro, 1886,
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Nabucco

di Giuseppe Verdi

Babilonia, con i suoi giardini pensili, è uno dei luoghi che fanno da sfondo all'**opera lirica** di Giuseppe Verdi: il *Nabucco*. Nabucco sta per Nabucodonosor II, re di Babilonia, che viene ricordato anche per aver distrutto Gerusalemme e per aver deportato a Babilonia circa 5 000 Ebrei.

LA TRAMA

Parte I. Gerusalemme. Gli Ebrei sono appena stati sconfitti dal re di Babilonia Nabucco, che ora è alle porte della città di Gerusalemme. Nel tempio il pontefice Zaccaria rincuora la sua gente poiché in mano ebrea è tenuta in ostaggio Fenena, figlia di Nabucco. Zaccaria ne affida la custodia a Ismaele, nipote del re di Gerusalemme.

Ismaele era stato tempo prima prigioniero a Babilonia e, in quell'occasione, fu liberato proprio da Fenena che si era innamorata di lui. Ora Ismaele promette alla giovane di restituirla la libertà ma, mentre i due preparano la fuga, arriva Abigaille, presunta primogenita di Nabucco, anch'essa innamorata di Ismaele.

Abigaille si dichiara disposta a non rivelare a Nabucco che sua figlia stava per fuggire con uno straniero a patto che Ismaele rinunci a Fenena; Ismaele non sta al ricatto.

Nel frattempo, col suo esercito, arriva Nabucco; Zaccaria tenta di fermarlo minacciando con un coltello Fenena, ma Ismaele interviene, libera la ragazza e la consegna sana e salva nelle mani del padre.



Parte II. Abigaille strappa dalle mani di Nabucco un documento in cui è rivelata la sua identità di schiava; dunque i Babilonesi la ritenevano erroneamente erede al trono. Nel frattempo Nabucco aveva nominato Fenena reggente di Babilonia. Questo accresce l'odio di Abigaille verso di lei.

Fenena, per amore di Ismaele, libera molti schiavi ebrei e si converte all'ebraismo.

Abigaille medita allora di spodestare Fenena e di salire al trono di Nabucco.

Nella reggia Ismaele, per aver salvato la vita a Fenena, viene considerato traditore dal suo popolo. Ma Anna, la sorella di Zaccaria, lo difende facendo notare che la ragazza si è convertita all'ebraismo, dunque Ismaele ha salvato una di loro.

Entra Abdallo, ufficiale delle guardie, annuncia che Nabucco è morto e che Abigaille è stata proclamata regina.

Nel frattempo torna inaspettato Nabucco, il quale strappa la corona dalle mani di Abigaille e la sfida a prenderla dal suo capo. Dopo aver saputo della conversione all'ebraismo di sua figlia, ordina a Fenena di inginocchiarsi davanti a lui e di venerarlo non come re ma come dio. In quel momento il dio degli Ebrei lancia un fulmine, Nabucco cade a terra tramortito, Abigaille lo raccoglie e si mette in testa l'agognata corona.

Parte III. Orti pensili della reggia di Babilonia. Abigaille, che si era proclamata regina, riceve gli onori da tutte le autorità del regno. Il sacerdote di Belo invoca la morte di tutti gli Ebrei, per prima quella di Fenena, traditrice del dio Belo.

Nabucco tenta di riprendersi la corona, ma non ci riesce.

Abigaille, sfruttando le instabili condizioni mentali di Nabucco, gli fa apporre il sigillo reale a convalida di un documento di condanna a morte di tutti gli Ebrei. Solo dopo Nabucco si rende conto di aver firmato la condanna a morte anche per sua figlia Fenena.

Abigaille strappa il documento che attesta la sua natura di schiava e si proclama unica erede al trono di Nabucco. Intanto, sulle sponde dell'Eufrate, gli Ebrei ricordano con dolore la cara patria perduta. Zaccaria li incita ad avere fede. Zaccaria profetizza la futura liberazione del suo popolo.



Parte IV. In una stanza della reggia, Nabucco, tornato in sé, sente urla e voci che ripetono il nome di Fenena. Si affaccia alla loggia: sua figlia, in catene, si prepara alla morte. Nabucco, anche lui in catene, cade in ginocchio e prega il dio degli Ebrei, chiedendogli perdono. Quasi in risposta alla sua preghiera arriva il fedele ufficiale Abdallo con dei soldati, lo libera e lo incita a riprendersi il trono.

Nabucco corre a salvare Fenena che, nel frattempo, si prepara al martirio.

Nabucco, alla testa delle sue truppe, ordina di distruggere la statua di Belo. Miracolosamente "l'idolo cade infranto da sé". Tutti gridano al "divino prodigo", Nabucco concede la libertà agli Ebrei e ordina al popolo d'Israele di costruire un tempio per il suo Dio, grande e forte, il solo degno di essere adorato. Tutti si inginocchiano e rendono grazie a Dio.

Zaccaria rivolge a Nabucco la profezia: "Servendo a Jeovha sarai de' regi il re!".

Abigaille si è avvelenata e, prima di morire, confessa le sue colpe e chiede perdono.

(Libero adattamento da www.giuseppeverdi.it)

Approfondimenti e attività nella sezione del laboratorio di Musica, nel quaderno di scrittura da p. 82 a p. 89





La musica nell'antico Egitto

Per gli antichi Egizi la musica era qualcosa di divino e a occuparsene erano soprattutto i sacerdoti.

Le cerimonie alla corte dei faraoni avevano come sottofondo canti rituali accompagnati dalle cetre, dalle arpe e dai flauti.

Le trombe venivano utilizzate soprattutto dagli eserciti per dare segnali.

Ecco alcuni degli strumenti musicali degli antichi Egizi. Puoi trovarne altri su Internet, digitando "La musica nell'antico Egitto - Strumenti musicali".

LIRE



Strumenti a corda con un telaio quadrangolare comprendente una cassa armonica, due braccia e una traversa. Le corde sono tese di fronte alla cassa e scorrono, passando su un ponticello, fino alla traversa. Nell'antico Egitto, la lira era uno strumento popolare.

ARPE

Strumenti fra i principali in Egitto, erano spesso artisticamente adornate.



FLAUTI



Strumenti a fiato di grande varietà nelle forme, nelle dimensioni e nel materiale. Gli intervalli da foro a foro corrispondono approssimativamente a toni e semitonni. I flauti erano consacrati al culto di Amon.

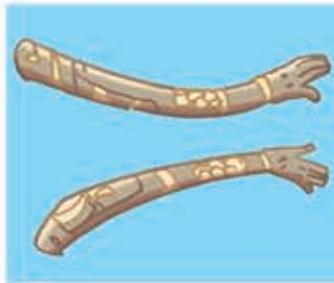
LIUTI



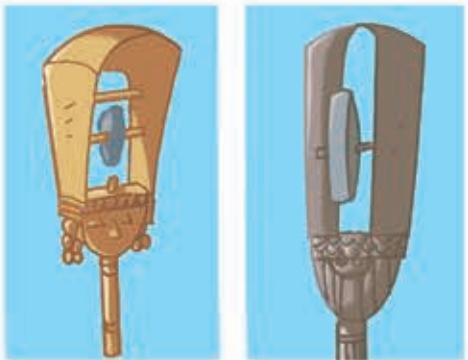
Strumenti a pizzico dotati di una cassa di risonanza sulla quale sono tese le corde. Nell'iconografia egizia troviamo liuti di varie forme; addirittura in alcuni di essi riconosciamo la tipica forma a "otto" della chitarra.

CROTALI

Strumenti a percussione in legno o avorio. Molti esemplari rimasti sono intagliati a forma di mani e decorati con teste umane o animali.



SISTRI



I sistri sono sonagli muniti di dischi di metallo infilati su una o più bacchette. Il suono viene prodotto attraverso lo scuotimento dello strumento. Con il sistro viene sovente raffigurata Hathor, dea della musica, della danza e dell'amore. In antico egiziano il sistro si traduce con il termine *seshesh* e con tutta probabilità si tratta di una onomatopea. Il suono del sistro aveva il potere di scacciare il male e le forze negative.

TROMBE

Nell'anticamera della tomba di Tutankhamon sono state rinvenute due trombe militari, in argento e in rame.



(<http://web.tiscalinet.it/reggia/egitto/strumen.html>)





Aida

di Giuseppe Verdi

Una delle **opere liriche** più conosciute al mondo, Aida di Giuseppe Verdi, è ambientata nell'Egitto del XIX secolo a.C. nelle città di Tebe e Menfi.

L'egittologo francese Auguste Mariette dichiarò che durante uno dei suoi scavi trovò un antico papiro sul quale c'era incisa una novella. In occasione dell'apertura del canale di Suez il vicerè d'Egitto, Isma'il Pascià, chiese al librettista Antonio Ghislanzoni e al musicista Giuseppe Verdi di realizzare un'opera lirica. L'opera venne rappresentata al teatro dell'Opera del Cairo il 24 dicembre 1871, riscuotendo un grandissimo successo.

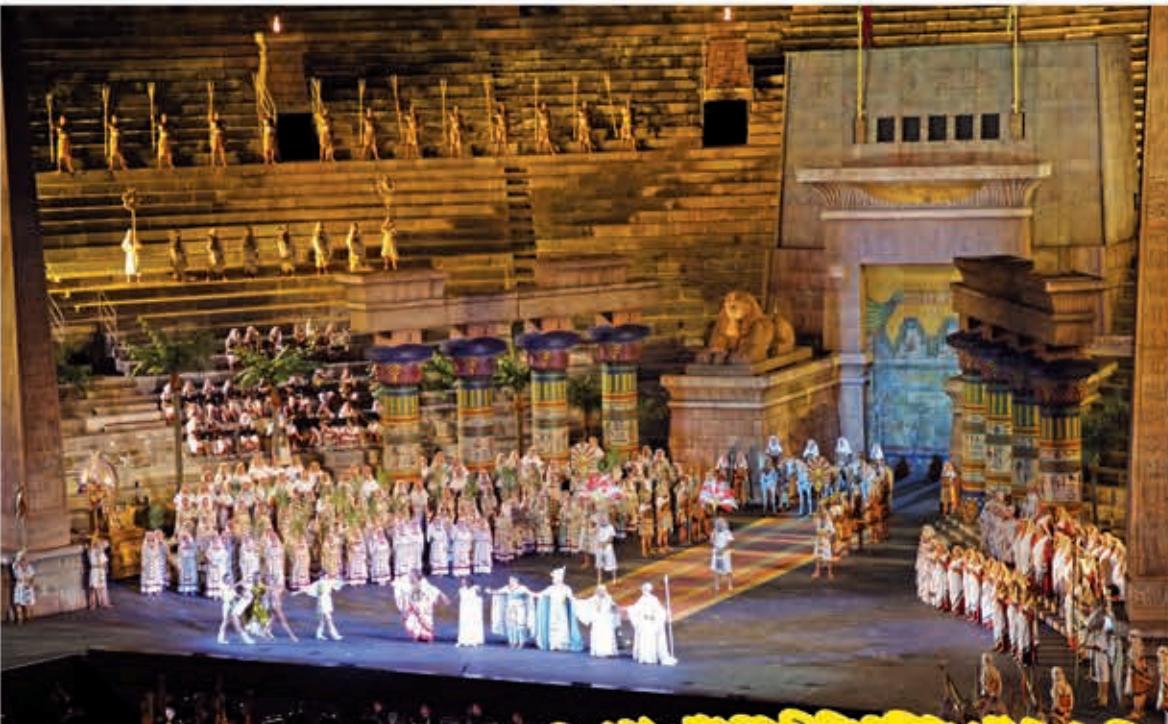


Approfondimenti e attività nella sezione del laboratorio di Musica, nel quaderno di scrittura da p. 90 a p. 96

LA TRAMA

Aida, figlia del re etiope Amonasro, è schiava, alla corte egizia, della principessa Amneris, figlia del Faraone. A difendere l'Egitto, minacciato dagli Etiopi, è chiamato Radamès: questi, innamorato di Aida, suscita la gelosia di Amneris, che a sua volta ama il giovane condottiero. Radamès torna vittorioso dalla battaglia contro gli Etiopi; reca con sé molti prigionieri, tra cui Amonasro, e gli vengono tributati fastosi onori. Tra l'altro, gli viene destinata in sposa Amneris. Radamès, quale ulteriore premio per la vittoria conseguita, chiede e ottiene la libertà dei prigionieri etiopi. Aida attende Radamès sulle rive del Nilo, per un ultimo incontro con l'amato: Amonasro precede però il giovane e impone alla figlia di carpire a Radamès informazioni sui segreti piani dell'esercito egizio. Aida riesce a estorcere tali notizie a Radamès, il quale viene però scoperto: incolpato di tradimento, si consegna spontaneamente ai giudici e viene condannato a essere sepolto vivo. Condotto e rinchiuso nella cripta sottostante al tempio di Vulcano, vi troverà Aida, introdottasi furtivamente in quella che sarà per i due innamorati la tomba comune.

(www.geocities.com/angela_violett/aida.htm)



Opera Aida, fine secondo Atto,
Arena di Verona, 2011,
autore: Jakub Halun.



IL TESTO TEATRALE

Il mistero dei geroglifici

Atto unico

Narratore - Kamosè viene condotto dal sorvegliante fino all'ufficio degli scribi (ampia stanza con le pareti occupate da scaffali carichi di papiri).

Kamosè (in piedi, teso e inquieto, parlando con un filo di voce) - Maestro, mi chiamo Kamosè. Io... io voglio imparare il mestiere di scriba.

Anziano (seduto a gambe incrociate) - Hai già scolpito dei geroglifici?

Kamosè - Un'ape e una canna.

Anziano - E ne conosci il significato?

Kamosè - No.

Anziano - La canna è il simbolo del Faraone, in quanto re dell'Alto Egitto. Tale geroglifico significa anche "Lui". Il re non è un "me", un individuo che governa secondo il suo piacere. È colui nel quale si riunisce il popolo intero per comunicare con gli dei.

Kamosè - E l'ape?

Anziano - L'ape è il simbolo del Faraone in quanto re del Basso Egitto. L'ape è il geometra che, con la sua scienza, edifica la dimora dove si produce il miele, l'oro liquido, il nutrimento reale. Il Faraone è il capomastro del regno che deve nutrire con le sue proprie azioni.

Kamosè (con gli occhi che brillano, affascinato) - È questa la scienza degli scribi?

Anziano - Per la maggior parte gli scribi sono soltanto degli impiegati che svolgono mansioni amministrative. Ma ciò che io insegno è il mistero dei geroglifici. Non basta saper leggere e scrivere. Bisogna comprendere il significato delle parole rivelate dagli dèi e inscritte in questi segni. La lingua è sacra, chi la conosce ha il potere sugli esseri viventi e sulle cose.

Ma tale potere non si deve esercitare a proprio vantaggio. Altrimenti l'ira di Thot, il dio della scrittura, si scatenerà contro di lui.

Kamosè - Ogni geroglifico contiene un mistero paragonabile a quello che mi hai insegnato?

Anziano - Ogni geroglifico è un simbolo che dovrai intuire con il cuore.

Narratore - Kamosè ricevette dall'anziano un centinaio di scaglie di calcare per esercitarsi.

(C. Jack, *Il ragazzo che sfidò Ramses il grande*, Piemme Junior)



per Comprendere

- Rispondi sul quaderno.
- 1 Chi è Kamosè e cosa vuole diventare?
 - 2 Ha già scolpito dei geroglifici? Se sì, quali?
 - 3 Ne conosce il significato?
 - 4 Cosa rappresentano la canna e l'ape?
 - 5 Secondo l'anziano cosa serve per diventare un bravo scriba?



IL TESTO TEATRALE PUÒ AVERE PIÙ ATTI O UN ATTO UNICO.

In un testo teatrale troviamo:

- la voce del **narratore**, colui che racconta come si svolge la **vicenda**;
- le **battute**, cioè le parole dei diversi personaggi;
- le **didascalie** che forniscono maggiori informazioni su come devono essere pronunciate le battute.

Oltre al **protagonista** (o protagonisti) ci sono altri personaggi **comprimari** o **secondari**. Quelli che pronunciano solo qualche battuta o compaiono semplicemente in scena senza dire nulla si chiamano **comparse**.

LA MAPPA DEL TESTO REGOLATIVO

I testi regolativi forniscono indicazioni, regole, consigli, utilizzando un linguaggio preciso. In esso sono presenti:

- forme verbali all'infinito o all'imperativo;
- elenchi puntati o numerati;
- foto o disegni che aiutano la comprensione del testo.

Sono testi regolativi: le regole di comportamento, le istruzioni per costruire un oggetto, le ricette.

IL REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA

- La biblioteca è aperta a tutti dalle ore 9.00 alle ore 18.30.
- L'iscrizione è libera e gratuita.
- In biblioteca si sta in silenzio.
- In biblioteca non si introducono cibi e bevande.
- Il prestito è consentito per un numero massimo di tre libri contemporaneamente da riconsegnare entro due settimane.
- In caso di smarrimento o di deterioramento del libro preso in prestito l'utente sarà tenuto a provvedere al risarcimento del danno o a procurare un'altra copia del libro stesso.

Analizzo il testo

- L'elenco usato è:
 - numerato
 - puntato



una
Ricetta
dall'Egitto

Ingredienti per 40 biscotti

- 250 g di farina
- 175 g di burro
- 100 g di zucchero a velo
- 125 g di cocco disidratato
- farina di cocco q.b.
- un albumine

Tondini al cocco

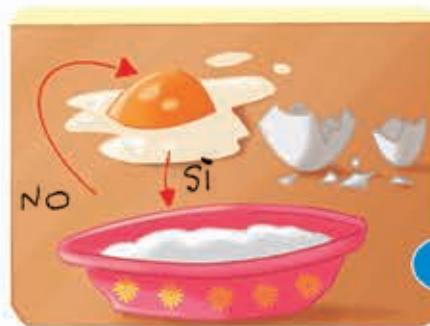
(www.meaculpa.it/tag/dolci-egiziani)



1

Amalgamare burro, zucchero e cocco disidratato.

Preparazione



2

Aggiungere l'albumine e mescolare bene.



3

Unire la farina e impastare con cura.



4

Formare dei cilindri (tipo salami) e passarli nella farina di cocco.



5

Avvolgere i cilindri con una pellicola per alimenti e fare riposare in frigo per almeno trenta minuti.



6

Riprendere i cilindri, tagliarli a fette di circa un centimetro di spessore e disporli su una teglia con la carta da forno.



7

Cuocere in forno a 200° per quindici minuti.

Analizzo il testo

- L'elenco usato per gli ingredienti è:
- numerato
- puntato

- Nella preparazione l'elenco delle varie fasi è:
- numerato
- puntato

- Le forme verbali usate sono:
- all'Infinito
- all'Imperativo

le
istruzioni
per una marionetta

Che cosa serve

- un cartone di succo di frutta
- una pallina da ping-pong
- 4 cannucce
- carta colorata

- colori
- spago
- 2 bastoncini



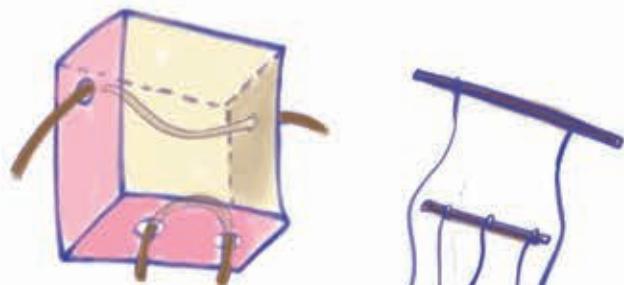
La marionetta



- 2 Con un oggetto appuntito fate due buchi ai due lati del cartone e due sul fondo. Poi fate passare uno spago dai due fori laterali e un altro dai due fori in fondo.



- 3 Infilate le estremità degli spaghetti nelle cannucce: due per le braccia e due per le gambe. Ritagliate mani e piedi di carta e incollateli in fondo alle cannucce in modo che impedisano agli spaghetti di scorrere.



- 4 Incollate la pallina da ping-pong sulla scatola, per fare la testa, e gli spaghetti al cartone, sui due lati.



PER MUOVERLA

Legate gli spaghetti attaccati alla scatola a un bastoncino che servirà per sostenere la marionetta. Legate le estremità di braccia e gambe a un altro bastoncino e muovete la vostra marionetta.

Analizzo il testo

Completa la frase.

Il testo fornisce istruzioni per costruire

- Le istruzioni sono date:
 in ordine casuale. in ordine di importanza. in ordine numerico.
- Il modo dei verbi è:
 l'infinito.
 l'imperativo, seconda persona singolare.
 l'imperativo, seconda persona plurale.

Strategie di lettura

Quando leggi un testo, devi essere in grado di cogliere tutte le informazioni che ti fornisce. Ecco alcune strategie vincenti per affrontare anche i testi più difficili.

PRIMA DI INCOMINCIARE A LEGGERE

1 Occhio al titolo:

il titolo ti aiuta a prevedere il contenuto di un testo.

2 Occhio alle immagini:

le immagini spiegano in modo immediato e aggiungono altre informazioni al testo che stai leggendo.

3 La mappa delle parole:

in base al titolo e alle immagini, prepara un elenco di parole che prevedi di incontrare durante la lettura.

DURANTE LA LETTURA

1 Capire le parole:

cerca di capire il significato delle parole del testo utilizzando le spiegazioni del "glossario".

2 Fare ipotesi:

in base al senso generale del testo che stai leggendo, puoi ipotizzare il significato della parola "sconosciuta".

3 Scoprire il significato:

puoi risalire al significato di una parola, quando è derivata, in base alla parola primitiva; quando è composta, in base alle parole che la formano.

4 Ricorrere al vocabolario:

se una parola ha più di un significato scegli quello più adatto al testo.

5 Comprendere il testo:

in un testo la maggior parte delle informazioni sono esplicite, cioè chiare ed evidenti. Per questo tipo di informazioni basta leggere con molta attenzione le parti del testo. Ma possono esserci anche informazioni implicite. Questo tipo di informazioni è "nascosto" tra le righe del testo e si possono ricavare in base a ragionamenti logici e deduzioni, proprio come fa un detective.

per Comprendere

Ⓐ Aiutandoti con i suggerimenti che hai appena letto, osserva la copertina di questo libro e rispondi alle domande.

- In base al titolo, che cosa ti aspetti di leggere in questo libro?

Informazioni su

Una storia su

- In base alle illustrazioni, quale sarà il contenuto di questo libro?

.....

- Sul quaderno scrivi un elenco di parole che potresti incontrare in questo libro.



In caso di incendio...

Analizzo il testo

- Il brano è diviso in tre parti. Dai un titolo a ciascuna scegliendo tra:

**CONSIGLI
CAUSE
REGOLE DI
COMPORTAMENTO**

per Riflettere

Cosa pensi quando in televisione senti parlare degli incendi che ogni estate devastano gran parte del nostro territorio? In molti casi gli incendi sono dolosi. Sai cosa vuol dire? Sai quali potrebbero essere i motivi di un incendio doloso?

Parlane con l'insegnante.

Nel nostro paese gli incendi dei boschi sono molto frequenti e disastrosi. Oltre che nelle condizioni climatiche dell'estate (quando ci sono siccità, alte temperature e forte vento), le cause sono da ricercare:

- nell'abbandono delle campagne e nell'aumento della vegetazione non coltivata, facilmente aggredibile dal fuoco;
- nella presenza dell'uomo nei boschi;
- nell'aumento degli atti di vandalismo.

- Fai attenzione che l'adulto che è con te non getti a terra mozziconi di sigarette.
- Tieni i fornelli da pic-nic lontani da sterpaglie.
- Prima di lasciare un falò, spegnilo.
- Non inoltrarti nel bosco in automobile. Le scintille che talvolta fuoriescono dal tubo di scappamento possono essere causa d'incendio.
- Se vedi un incendio telefona subito al 115.

- Se le fiamme ti minacciano, scappa verso una zona priva di vegetazione.
- Se ti trovi in auto, non muoverti. Il rischio che il serbatoio esploda è inferiore a quello di essere bruciati dalle fiamme o di essere soffocati dal fumo.
- Se il terreno è abbastanza morbido, scava una buca dove rifugiarti. Copriti la testa e il corpo con una coperta o un asciugamano, meglio se bagnati.

(F. Santoianni - R. Lucani, *Che disastri! Manuale di protezione civile*, Giunti)

Fiori per mesi e mesi

È triste come molti fiori appassiscano. Ma le Giovani Marmotte sanno conservare i propri fiori per mesi! Basta avere della sabbia pulita e molto asciutta, poi una scatola abbastanza grande alla quale si deve sostituire il fondo con del reticolato fine, di metallo o di plastica, come quello usato per le zanzariere. Ponete la scatola su un vassoio più grande della scatola stessa e... al lavoro. Scegliete i fiori di colori molto vivaci: il rosso e il giallo si conservano meglio del bianco che finisce per ingiallire. Mettete nella scatola, il cui reticolato posa sul vassoio, un letto di sabbia di circa mezzo centimetro. Adagiatevi i fiori molto delicatamente e versatevi sopra, a pioggia, della sabbia. Gli interni della corolla dovranno essere anch'essi ben riempiti di sabbia. Quando i fiori sono completamente ricoperti, prendete il vassoio (non sollevate la scatola, perché la sabbia uscirebbe attraverso il reticolato), e riponetelo in un luogo secco e caldo. Dopo una decina di giorni controllate: se i fiori sono divenuti secchi, estraeteli dalla sabbia. Per fare questo sarà sufficiente sollevare la scatola perché la sabbia se ne vada attraverso il reticolato. Ponete con cura i fiori in un vaso - senz'acqua, naturalmente, - e avrete una casa fiorita, anche fuori stagione!

(2° Manuale delle Giovani Marmotte, Disney Libri)

per Scrivere

Dopo aver letto il brano rielaboralo facendolo diventare un testo regolativo diviso in due parti:

MATERIALE OCCORRENTE e PROCEDIMENTO.

- Usa un elenco puntato per il **"Materiale occorrente"** e un elenco numerato per il **"Procedimento"**.

- Usa voci verbali all'Infinito.

Altre attività
sul quaderno di
scrittura da p. 78 a p. 81



La Costituzione

La Costituzione è la **"Carta dello Stato che si costituisce e che costituisce i propri diritti e le proprie regole"**.



Il simbolo della Repubblica Italiana



La Costituzione è la legge più importante. Essa stabilisce:

- ✓ la forma dello Stato → Repubblica
- ✓ il tipo di governo → parlamentare
- ✓ i principi fondamentali della nostra società → indipendenza, libertà, democrazia
- ✓ i principi fondamentali che regolano la vita civile → diritti e doveri dei cittadini

La nostra Costituzione è in vigore dal **1° gennaio 1948** ed è formata da **139 articoli**.



Art. 1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.



Art. 2 - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

REPUBBLICA: deriva dal latino **res** "cosa" **publica** "di tutti".

DEMOCRAZIA: deriva dal greco **demos** "popolo" e **kràtis** "comando"; significa, dunque, "comando del popolo".

La sovranità, il potere, non sta nelle mani di una sola persona, come nel caso della monarchia (dal greco **mònos** "solo"), ma appartiene a tutto il popolo.

L'Italia è una Repubblica di lavoratori; il **lavoro** (e non la proprietà) è il mezzo per meritare dignità morale e sociale.

La Costituzione si impegna a tutelare i diritti inviolabili dell'uomo, che possiamo così sintetizzare:

diritto alla vita, all'uguaglianza, alla libertà di pensiero, alla libertà di coscienza, alla libertà religiosa, alla libertà di fede politica, all'istruzione, alla salute, al lavoro, alla giustizia, alla libertà di associazione e di partecipazione alle manifestazioni della volontà popolare.

Tutti siamo tenuti all'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. La solidarietà non è affidata alla singola disponibilità e gentilezza di ognuno di noi: in pratica se ognuno fa il proprio dovere tutti vedranno i loro diritti tutelati.

Ecco due tra i più importanti articoli della Costituzione italiana: l'art. 3 e l'art. 11. Analizziamoli insieme.

Art. 3 - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Per la Repubblica italiana tutti i cittadini hanno pari dignità sociale; significa che sono degni di avere le stesse cose, sono uguali nei doveri e nei diritti.

Per la Repubblica italiana non ci devono essere diversità di trattamento nei confronti dei cittadini, indipendentemente dal sesso (parità tra uomo e donna), dalla razza, dalla religione, dalle opinioni politiche, dall'età o dalle condizioni sociali (ricco e povero). La Repubblica italiana si impegna a rimuovere gli ostacoli che nella realtà impediscono l'attuazione di ciò che viene espresso in questo articolo.





L'Italia rigetta l'idea di dichiarare guerra ad altre nazioni e ritiene che i problemi tra i popoli non si debbano risolvere con la guerra, ma con il dialogo.

Art. 11 - L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa della libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

*per
Parlare*

- E tu come ti comporti quando non sei d'accordo con un tuo compagno?
 Lo eviti e non ci parli più.
 Lo insulti e gli fai i dispetti.
 Parlando cerchi di fargli capire il tuo punto di vista e ti sforzi di comprendere il suo.





per
Comprendere e riflettere

- Arrivano in branchi, invadono boschi... di chi si parla?
- In alcuni Paesi del mondo è molto forte il rispetto per la natura e le sue bellezze; in Italia, invece... continua tu.

Ecco una lista di rifiuti spesso buttati con leggerezza.

RIFIUTI	TEMPI
Torsolo di mela	da 15 a 90 giorni
Fazzolettino di carta	da 3 a 6 mesi
Giornale	da 4 a 12 mesi
Filtro di sigaretta	almeno 2 anni
Gomma da masticare	almeno 5 anni
Lattina di alluminio	da 20 a 100 anni
Bottiglia di plastica	da 100 a 1000 anni
Carta telefonica	più di 1000 anni
Bottiglia di vetro	più di 4000 anni

L'uomo e l'ambiente

Arrivano in branchi, invadono boschi, prati, spiagge con le auto e le motorette, calpestano gli alberi, strappano i fiori, disturbano gli animali selvatici, spargono cartacce e sacchetti di plastica e, infine, se ne vanno lasciando un tappeto di rifiuti e di immondizie. Così ogni giorno di festa. Un vile attentato continuo alla natura, ai monumenti, al paesaggio. Un chiaro esempio di diseducazione civica che non fa onore al nostro Paese. C'è chi propone di chiudere, di recintare, di impedire l'afflusso al pubblico nei luoghi più belli, di proteggere l'ambiente creando dei veri e propri musei della natura. Non si deve però credere che la salvaguardia dell'ambiente possa essere affidata solo allo Stato. È il cittadino stesso con il suo comportamento che può realizzare un'efficace e diretta azione di rispetto che armonizzi l'interesse del singolo con quello della comunità. Tutti perciò possono dare il buon esempio facendo in modo:

- di non lasciare rifiuti sul terreno, ma di riporli negli appositi contenitori;
- di non rompere, per divertimento o calpestandoli, alberi che stanno crescendo, perché togliere la punta a un albero può voler dire la sua morte;
- di non cacciare e uccidere animali innocui, che hanno anch'essi diritto alla vita, e che fanno parte dell'equilibrio della natura che ci circorda;
- di non accendere per nessun motivo fuochi all'aperto, perché possono essere con grande facilità motivo d'incendio di boschi;
- di non fare troppi schiamazzi e rumori, che impauriscono gli animali e turbano la quiete che ciascuno ha diritto di godere per il suo riposo;
- di non raccogliere fiori, strappando magari anche le radici o i bulbi: chi ama la natura rispetta le sue piante e i suoi fiori. Ogni giorno possiamo fare qualcosa: la difesa del nostro paesaggio dipende in gran parte da noi.

(G. Barbieri, *Noi toscani*, Ed. Sansoni)

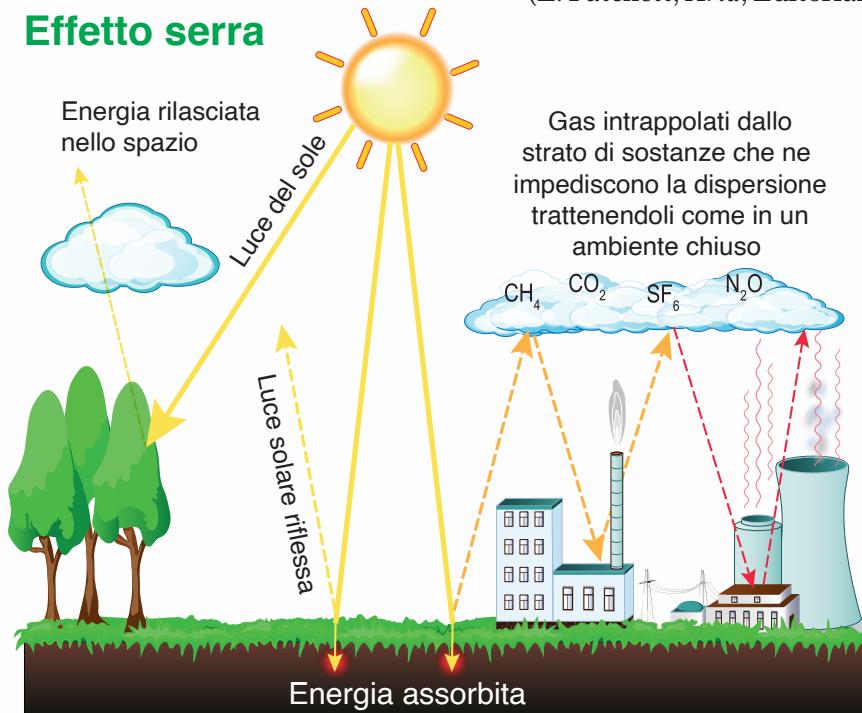
L'effetto serra

Sei mai entrato in una serra? All'interno l'aria è molto calda e umida. Le pareti e il tetto di vetro intrappolano il calore del Sole; è per questo che l'aria all'interno della serra è più calda di quella all'esterno.

Molti scienziati pensano che alcuni dei gas che scarichiamo nell'atmosfera funzionino più o meno come i vetri di una serra: il calore del Sole riscalda la Terra; parte del calore terrestre torna nello spazio; i gas, che si concentrano nell'atmosfera, impediscono al calore terrestre di attraversare l'atmosfera e raggiungere lo spazio, intrappolano il calore del Sole e fanno aumentare la temperatura dell'intero pianeta. Così la Terra diventa più calda. Questo fenomeno viene chiamato "effetto serra". Gli scienziati ritengono che, se continuiamo a immettere nell'atmosfera questi gas allo stesso ritmo di oggi, la temperatura media del pianeta aumenterà di 2-4 gradi centigradi entro il 2030. Anche se può sembrarti una cosa da niente, questo aumento provocherebbe terribili disastri in tutto il mondo. Parte del ghiaccio dei Poli si scioglierebbe, alzando il livello del mare e sommergendo le regioni costiere. Tieni presente che tre quarti della popolazione mondiale vive sulle coste o nelle vicinanze.

(L. Patchett, *Aria*, Editoriale Scienza)

Effetto serra



per Comprendere

• Rispondi sul quaderno.

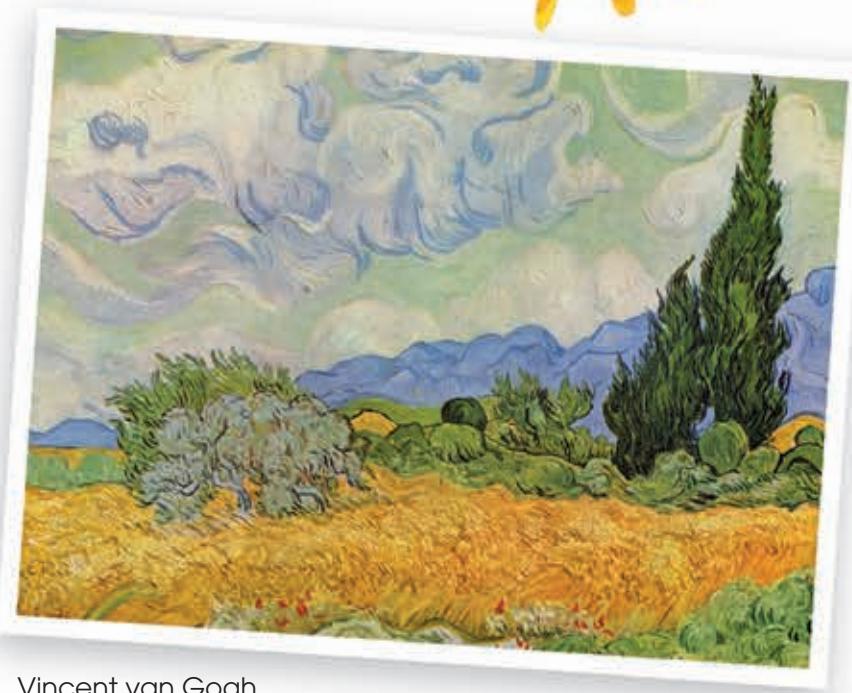
- 1 Cosa rende la Terra sempre più calda?
- 2 Cosa accadrà quando la temperatura terrestre aumenterà di almeno 2 gradi centigradi?
- 3 Lo scenario apocalittico che si prospetta è molto lontano o è previsto in tempi brevi?
- 4 Cosa possono fare i Paesi per evitare l'aumento della temperatura?

L'estate

La più ardente

Delle quattro stagioni dell'anno
l'estate è la più chiara e la più ardente:
fa maturare i frutti
e sparge risa e luce.

(N. Aseev)



Vincent van Gogh,
Campo di grano con cipresso, 1889,
Londra, National Gallery.

Estate

Le cavallette sole
stridono in mezzo alla gramigna gialla;
i moscerini danzano nel sole;
trema uno stelo sotto una farfalla.

(G. Pascoli)





Le onde

Son curiose le figlie del mare!
S'accostano alla riva per guardare
i bambini che innalzano i castelli
di sabbia con le palette e secchielli.

Son mille e mille del mare le figlie!
E tutte si vorrebbero fermare
coi bambini a giocare...
Ma, non potendo, fan ritorno al mare
dimenticando a riva le conchiglie.

(M. Castaldi)

per Comprendere

• Rispondi VERO o FALSO.

V F

- 1 Le figlie del mare sono le bimbe del dipinto.
- 2 Le figlie del mare sono le onde.
- 3 Vorrebbero giocare con la sabbia.
- 4 Vorrebbero fermarsi a giocare con i bambini.
- 5 Tornano al mare portando con loro le conchiglie.

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------



Il collage dell'estate

Estate è sinonimo di passeggiate sulla spiaggia. Durante le vacanze estive vi sarà sicuramente capitato di raccogliere ciottoli, sassolini e conchiglie di diversa dimensione, forma, colore e varietà. Le conchiglie sono perfette per le decorazioni fai da te. Avete mai pensato di utilizzarle per creare delicati collage in rilievo? Su Youtube troverete tantissimi suggerimenti.



Prima di iniziare qualsiasi lavoro, è necessario togliere tutti i residui di sabbia e pulire per bene le conchiglie.

Buon divertimento e soprattutto buone vacanze.

Estate in arte



Ivan Rabuzin, *Il mio mondo*

I quadri del pittore croato *Ivan Rabuzin* sono luminosi, ottimisti, caratterizzati dai toni pastello. Senza ombre, i paesaggi rappresentati sono immersi nella natura che per l'artista è il luogo della felicità. Ivan Rabuzin è un pittore naif. Il termine "naif" significa "ingenuo" e sta a indicare un'arte semplice, quasi infantile, praticata da artisti autodidatti, dove la realtà viene presentata come fosse una fiaba, piena di dettagli e di elementi decorativi.

◎ Racconta la storia che vedi raffigurata nel dipinto.

- Nei dipinti di Rabuzin predomina una forma geometrica in particolare che per lui è semplice ed essenziale. Osserva bene, di quale forma geometrica si tratta?

- Quali elementi dipinge con questa forma?

- Il dipinto è intitolato "Il mio mondo". Secondo te, l'artista che cosa vuole rappresentare?

Compito di realtà

MODALITÀ

In gruppo.

DESTINATARIO

Amici,
parenti,
genitori,
compagni di
classe.

DISCIPLINE

Italiano,
Arte e
immagine,
Tecnologia.

SCOPO

Realizzare una
mostra fotografica
con i monumenti
della città.

In biblioteca un vostro compagno ha trovato un libro molto interessante e ve ne legge un estratto:



La valle dei castelli

L'Italia è il regno dei castelli, ogni valle da nord a sud della nostra penisola ha un castello nella sua storia. In modo particolare quelli della Valle d'Aosta, celebri il Forte di Bard e il castello di Fénis, testimoniano una storia complessa.

Sorti su precedenti alture fortificate d'epoca romana, in epoca medioevale diventano **baluardi** militari, dimore di signori e punti di controllo lungo passaggi obbligati.

Di forme diverse, alcuni chiusi da fossati e ponti levatoi, altri comprendenti un intero borgo abitato da servi contadini che accudivano gli animali, oltre a coltivare i beni agricoli posseduti dal signore del castello.

Spesso chi svolgeva il mestiere di artigiano diventava **stanziale** nel borgo del castello.

Alberto Cecchi e Coca Frigerio, *Monumenti in gioco*,
Artebambini

- Provate a rispondere alle seguenti domande riconoscendo le informazioni vere (V) e false (F).

V	F

A



B



I castelli valdostani sorgono su antiche fortificazioni romane.

Nessun castello valdostano ha ponti levatoi e fossati.

Chi svolgeva il mestiere dell'artigiano viaggiava sempre.

Nel Medioevo i castelli diventano fortezze militari e abitazioni signorili.

Il castello era posto in un luogo di passaggio, per questo svolgeva anche un'importante funzione di controllo.

Intorno al castello non c'erano borghi.

- In quale delle due immagini è presente un ponte levatoio?

A B

- Ora provate ad individuare i monumenti caratteristici della vostra città e, prendendo spunto dagli autori del libro scelto dal vostro compagno, dividetevi in gruppi. Ogni gruppo dovrà:

- scegliere un monumento;
- scattare una foto al monumento;
- immaginare un personaggio che potrebbe abitarlo o infestarla come un drago o un fantasma;
- realizzare un disegno del personaggio e incollarlo sulla foto;
- scrivere, infine, una breve filastrocca sul personaggio immaginato.

Potrete così realizzare una mostra espositiva delle foto ottenute invitando amici, parenti e compagni di scuola a visitarla.

AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

- Quale delle attività svolte ti è piaciuta di più? Perché? • Quale ti è piaciuta di meno? Perché? Scrivi sui puntini.
-
.....
.....

AUTOVALUTAZIONE

ESPRIMI UNA TUA VALUTAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA. TIENI PRESENTE CHE **A** È IL MASSIMO E **D** È IL MINIMO.

A B C D

Compito di realtà

MODALITÀ
Individuale.

DESTINATARIO
Amici,
compagni di
classe.

DISCIPLINE
Italiano, Arte
e immagine,
Tecnologia.

SCOPO
Realizzare un
libretto di istruzioni
su un gioco da
realizzare a scuola
o a casa.

- Leggi il testo.

Lo zaino immaginario

1 Distribuitevi in cerchio e immaginate di avere un grande zaino con dentro tante cose diverse. Chi inizia il gioco va al centro e dice: «Sono in viaggio e nel mio zaino ho messo...».

Dopo una pausa dice il nome di un oggetto a suo piacere, per esempio una maniglia.

2 Passa poi lo zaino immaginario al giocatore seduto alla sua destra, il quale deve ripetere la frase aggiungendo un altro oggetto: «Sono in viaggio e nel mio zaino ho messo una maniglia, una ciabatta...» e così via.

3 Lo zaino immaginario passa a tutti i giocatori che, a turno aggiungeranno un oggetto. Il gioco continua fino a quando un concorrente si dimentica o sbaglia un oggetto.

Leggi, gioca, indovina, AMZ Editrice

- Completa la frase scegliendo l'alternativa esatta con una X.

Ho appena letto un testo di tipo...

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> narrativo | <input type="checkbox"/> descrittivo |
| <input type="checkbox"/> informativo | <input type="checkbox"/> regolativo |

- Prendendo spunto dal testo appena letto scrivi le istruzioni di un gioco che vorresti fare a scuola o a casa con amici e compagni di classe.

- Ricordati di utilizzare elenchi puntati, frasi semplici e brevi;
- puoi utilizzare il programma Microsoft Office Publisher;
- cerca su internet immagini del gioco per arricchire la tua pubblicazione oppure realizza tu stesso delle illustrazioni;
- divertiti in classe a scambiare i manuali e a giocare insieme agli altri.



AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

- Quale delle attività svolte ti è piaciuta di più? Perché? • Quale ti è piaciuta di meno? Perché? Scrivi sui puntini.
-
.....
.....

AUTOVALUTAZIONE

ESPRIMI UNA TUA VALUTAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA. TIENI PRESENTE CHE **A** È IL MASSIMO E **D** È IL MINIMO.

- A B C D

© Leggi con molta attenzione il seguente brano poi rispondi alle domande.

La regata di Motu-Nui

Pasqua è sola in mezzo al mare, ma a rompere la sua solitudine ci sono, a poca distanza dall'isola, degli scogli, piccoli isolotti disgraziati sui quali sarebbe difficile trovare un filo d'erba, e più ancora il muso vivace di un topo. Sono rocce giallastre, asciutte e tormentate; sembrano, e forse sono, enormi scaglie lanciate

5 in mare dal vulcano quando era in esplosione, rimaste là ad arroventarsi al sole, a impregnarsi di sale, a strascicare un poco, di sotto, il continuo vento dell'Oceano.

L'unica vita sugli scogli è quella degli uccelli. Su alcuni stanno le rondini di mare; su altri, come per una muta divisione di stati, i gabbiani, bianchissimi e alteri. Quasi del tutto coperti dallo sterco degli uccelli, soltanto a tratti gli scogli mostrano il colore giallastro o bruno della roccia.

Due di questi sassi sciagurati sono importanti nella nostra storia, e sono i più grandi. Il primo, vicino all'isola, si chiama Motu-Nui. È dominio delle rondini di mare, e dista dalla costa di Pasqua mezzo miglio marino.

10 15 Molto e molto tempo fa, all'inizio di ogni primavera, al fiorire della palma nana, avveniva la regata di Motu-Nui.

Non era una semplice gara, fatta per completare la festa, o per sfogare i giovanotti: la regata di Motu-Nui decideva chi avrebbe comandato, chi avrebbe fatto giustizia sull'isola, aiutato dal consiglio degli anziani, per un anno intero.

20 25 Ogni uomo di Pasqua non troppo giovane o vecchio partiva sulla sua canoa di giunco al suono fervido di molti tamburi, e puntava remando su Motu-Nui. Bisognava arrivare allo scoglio, trovare fra le fessure della roccia un uovo di rondine marina, metterlo in bocca, tornare sulla canoa e remare verso l'isola, mentre i tamburi continuavano a suonare. Giunti sulla spiaggia, sempre tenendo l'uovo

intatto in bocca, si dovevano toccare con quello i tamburi che, appena sfiorati, smettevano di suonare.

Chi riusciva a fare tacere così i tamburi aveva vinto. Se accadeva che tornassero insieme in due, il vincitore era colui che faceva tacere il maggior numero di tamburi, che erano in numero dispari: ma questo accadeva molto raramente.

30 35 La regata di Motu-Nui esisteva da sempre. Anche i più anziani ricordavano di averla vista fin da piccoli. Nessuno sapeva come fosse nata, o chi avesse inventato le sue regole, e nessuno se lo domandava.

Ogni uomo dell'isola, tranne i più deboli, aveva fatto la gara. Ognuno, per un certo periodo della sua vita, si era allenato correndo su e giù per le pendici del vulcano con un uovo in bocca. Ogni uomo aveva pensato di essere un buon capo.

Roberto Piumini, *Motu-Nui l'isola dei gabbiani*, Einaudi Ragazzi

1 Il brano si apre con la parola “Pasqua”. Pasqua è:

- A un'isola.
- B una scogliera.
- C una festa.
- D una gara.

2 Sugli scogli descritti si possono trovare:

- A topolini vivaci.
- B uccelli di varie specie.
- C solo due specie di uccelli.
- D nessun tipo di vita.

3 Indica qual è, secondo te, il paesaggio più simile a quello descritto.

- A Montano
- B Insulare
- C Sottomarino
- D Lagunare

4 Al rigo 9 con quale espressione potresti sostituire “come una muta divisione di stati”?

- A Come se si fossero divisi tacitamente il territorio.
- B Come se fossero incapaci di parlare.
- C Come se fossero amici tra di loro.
- D Come se abitassero nello stesso stato.

5 Descrivi brevemente come appaiono gli scogli.

6 Indica quali informazioni puoi trovare nel testo sulla regata di Motu-Nui. Metti una crocetta per ogni riga della tabella.

	SÌ	NO
a) Dove si svolgeva la regata.		
b) Il numero esatto dei partecipanti.		
c) Ogni quanto tempo si svolgeva.		
d) Il periodo dell'anno in cui si svolgeva.		
e) Il regolamento.		
f) Chi poteva partecipare.		

7 Perché la regata aveva come meta Motu-Nui?

- A Perché era l'isolotto più vicino.
- B Perché c'erano i nidi dei gabbiani.
- C Perché vi abitavano le rondini di mare.
- D Perché vi si poteva udire il suono dei tamburi.

8 Scrivi il motivo per il quale si svolgeva la regata.

.....

.....

.....

.....

9 Indica qual è l'esatta sequenza della competizione numerando le frasi.

- A I partecipanti partono con le canoe.
- B Prelevano un uovo e lo tengono fra le labbra.
- C Cercano un nido di rondine.
- D Raggiungono l'isolotto.
- E Toccano con l'uovo intatto in bocca tutti i tamburi.
- F Ritornano all'isola.